

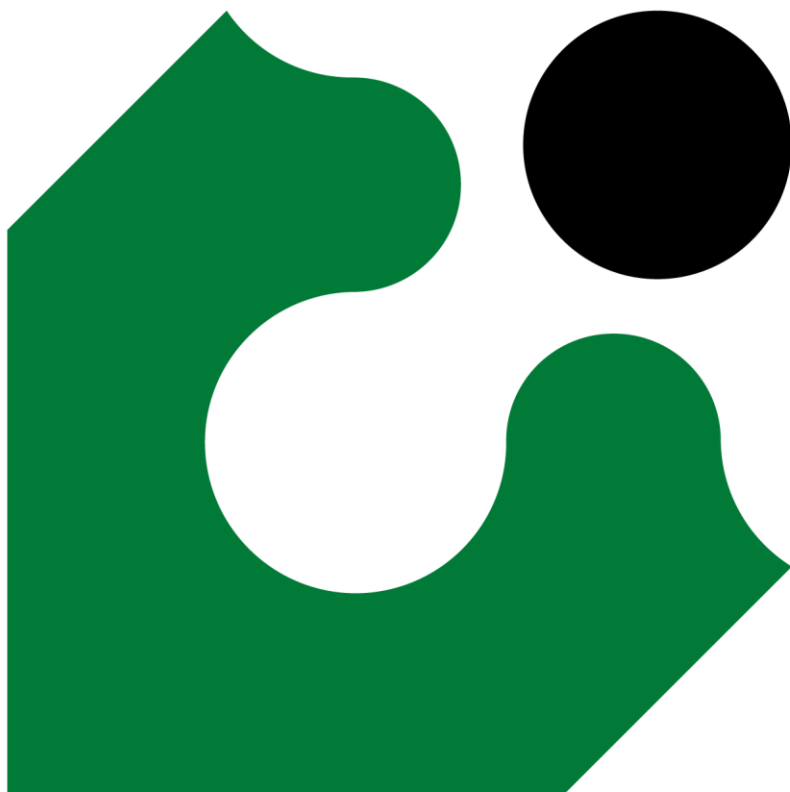
Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione professionale in Lombardia

Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema di istruzione e
formazione

Codice Polis-Lombardia: 231313OSS

Dicembre 2023

Goal Agenda 2030 di riferimento



Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema di istruzione e formazione

Rapporto di ricerca redatto per incarico della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Mercato del Lavoro e della formazione (Codice PoliS-Lombardia: 231313OSS)

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Simonetta Guzzo

Gruppo di ricerca:

Il rapporto è stato redatto dall'Istituto per la ricerca sociale (IRS) e Centro di Ricerca sul Lavoro Carlo Dell'Aringa (CRILDA) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con la direzione di Manuela Samek Lodovici, Claudio Lucifora, il coordinamento di Nicola Orlando e la collaborazione di Andrea Bagnulo, Daria Broglio, Elena Cottini, Marika Fasola, Elena Villar.

Si ringrazia la Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia, per il supporto e la collaborazione.

Il presente rapporto è stato completato a Dicembre 2023.

I dati analizzati si riferiscono al 2022 e primo trimestre 2023.

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright © PoliS-Lombardia



PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

Indice

Introduzione	5
1. Contesto Demografico ed Economico.....	9
1.1 Caratteristiche della popolazione residente, natalità, decessi e invecchiamento della popolazione	9
1.2 L'economia lombarda nel contesto nazionale ed europeo.....	13
1.2.1 La crescita del Pil, un confronto nazionale ed europeo	13
1.2.2 Produzione, esportazioni e importazioni	14
1.2.3 Inflazione, costo delle materie prime e difficoltà di approvvigionamento	15
1.2.4 Le imprese a controllo estero in Lombardia	16
2. Il Mercato del Lavoro in Lombardia	19
2.1 Dinamiche del mercato del lavoro	19
2.1.1 Distribuzione dell'Occupazione per Genere, Età e Livello di Istruzione	20
2.1.2 Differenze occupazionali per settore e tipologia contrattuale	21
2.1.3 Occupazione, disoccupazione e attività, un confronto territoriale.....	23
2.1.4 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro	24
2.1.5 Ore lavorate: una costante ripresa che supera i valori pre-Covid	26
2.2 Offerta di lavoro	27
2.2.1 La transizione demografica e la partecipazione dei giovani	29
2.2.2 La partecipazione femminile.....	31
2.3 Domanda di lavoro	33
2.3.1 Le difficoltà di reperimento delle imprese e lo skill mismatch	36
2.4 L'apprendistato nel mercato del lavoro Lombardo	39
3. Il sistema formativo regionale di livello secondario: i percorsi di scuola secondaria di II grado e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale.....	41
3.1 Alcuni dati di contesto in materia di istruzione e formazione	41
3.2 L'offerta disponibile dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e gli iscritti al sistema scolastico	45
3.3 Le scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado	47
3.4 L'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale.....	51
4. Il sistema regionale della formazione superiore: i percorsi IFTS e ITS.....	59
Riferimenti bibliografici	63
Allegato Statistico	64

Introduzione

Il Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema dell'istruzione e della formazione in Lombardia descrive ed analizza l'evoluzione del mercato del lavoro e del sistema di istruzione e formazione regionale.

Nella prima sezione del Rapporto viene approfondito l'aspetto demografico ed economico. Nei prossimi anni, si stima che l'andamento della popolazione con più di 65 anni e quella tra i 15 e i 64 seguiranno dei trend molto diversi: per la prima l'Istat prevede una crescita, per la seconda una riduzione quasi costante fino al 2030. L'invecchiamento della popolazione è, infatti, uno dei principali macro-trend del nostro tempo, condizione che comporta delle sfide da diversi punti di vista, a partire dal sistema previdenziale, assistenziale, il mondo del lavoro, la sanità e ogni altro aspetto dalla nostra società. Si registra una concentrazione significativa della popolazione nella provincia di Milano che accoglie oltre il 32% della popolazione lombarda. Dal punto di vista economico, nonostante le sfide globali come l'aumento dei costi energetici e le tensioni geopolitiche, la Lombardia ha registrato una crescita del PIL pari al 7,5% nel 2022.

La seconda sezione del Rapporto approfondisce il panorama del mercato del lavoro nella regione Lombardia. Essa si apre con un'analisi generale sull'andamento complessivo, per poi esaminare dettagliatamente la domanda e l'offerta di lavoro, insieme alle loro specifiche caratteristiche. Inoltre, viene dedicata attenzione alle sfide attuali correlate alla crescente difficoltà nel reperire personale e all'invecchiamento della popolazione.

In generale, il mercato del lavoro italiano ha mostrato una robusta ripresa a partire dal terzo trimestre del 2021, con un rallentamento nel terzo trimestre 2022, seguito da una crescita più sostenuta nel 2023. La Lombardia, in particolare, si è distinta con un tasso di occupazione elevato (68,7%) rispetto alla media nazionale (61%). Nonostante la forte crescita complessiva dell'occupazione nel 2022, si osserva un rallentamento nella ripresa di quella femminile rispetto al 2021. Tuttavia, la Lombardia continua a favorire l'occupazione femminile, con un tasso di occupazione superiore di 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale. L'incremento dell'occupazione è stato più pronunciato tra i giovani e ha coinvolto anche i lavoratori più anziani.

A livello provinciale, Milano si distingue con il tasso di occupazione più alto (54%), mentre Cremona mostra il più basso (48,4%).

La Lombardia ha un tasso di attività del 76,4%, 3,7 p.p. superiore alla media nazionale ma inferiore a Veneto ed Emilia-Romagna. Sebbene mostri un incremento annuale significativo, non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemici (-0,3 p.p. rispetto al 2019). Il tasso di disoccupazione lombardo (3,5%), con una riduzione rispetto al 2021 e al 2019, indicando un apparente miglioramento rispetto al periodo pre-pandemico. Tuttavia, è importante notare che il tasso di attività non ha ancora raggiunto il livello del 2019. Complessivamente, la Lombardia mostra opportunità di miglioramento, non solo rispetto al periodo pre-pandemico, ma anche in confronto ad altre regioni analizzate, sebbene superi spesso gli standard nazionali, ma non ancora quelli europei.

La forza lavoro totale in Lombardia ammonta a 4.650.000 individui, con un aumento dell'1% rispetto all'anno precedente e del 2,2% rispetto al 2020. Se, confrontato con il 2019, però, non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemici, registrando una riduzione dell'1,4%. La forza lavoro femminile è inferiore a quella maschile, ma dopo la pandemia mostra un aumento più veloce e sta recuperando più

rapidamente i livelli pre-pandemici. Incentivare la partecipazione femminile al mercato del lavoro rimane ancora un punto di fondamentale importanza.

L'analisi per classi d'età rivela un invecchiamento della forza lavoro lombarda. La fascia 35-44 anni ha registrato una riduzione del 2,1% rispetto al 2021 e del 9% rispetto al 2019, mentre la forza lavoro tra i 55 e i 64 anni è in aumento (3,8% rispetto al 2021 e 8,4% rispetto al 2019).

L'invecchiamento della popolazione e la transizione demografica influenzano il mercato del lavoro, la transizione demografica crea squilibri economico-sociali, soprattutto quando un'ampia coorte come quella dei *baby-boomer* si avvicina al pensionamento.

La partecipazione dei giovani al mercato del lavoro è influenzata dall'età di ingresso, in aumento a causa di percorsi scolastici più lunghi. La percentuale di NEET (giovani che non studiano e non lavorano) in Lombardia è significativa, anche se inferiore alla media nazionale, con il 14,4% tra i 20 e i 24 anni e oltre il 17% tra i 25 e i 29 anni, con una disparità di genere rilevante. Affrontare il problema dei NEET diventa cruciale, soprattutto considerando la transizione demografica e la necessità di garantire un futuro economico e sociale stabile.

Un'altra fascia importante di forza lavoro mancante, che potrebbe in parte controbilanciare il problema della transizione demografica, è costituita dalle donne inattive. Nel 2022, in Lombardia, il tasso di attività femminile è del 64,4%, superiore al 56,4% italiano, ma inferiore ai *benchmark* considerati (Veneto, Emilia-Romagna, Nord-Ovest, Europa). Il tasso di mancata partecipazione al lavoro tra le donne è dell'11%, più alto di 4,7 punti percentuali rispetto agli uomini, ma è in diminuzione. Le donne costituiscono il 43,6% degli occupati, prevalentemente nel settore dei servizi (53,3%). Il 53% dei contratti a termine è firmato da donne, e l'80% dei lavoratori part-time è femminile. Nel 2022, le nuove assunzioni a tempo indeterminato per le donne diminuiscono del 66,57% rispetto al 2021, mentre le cessazioni aumentano del 10% rispetto al 2019. Tra le categorie professionali, le donne sono in maggioranza solo tra gli impiegati (58%), in minoranza tra gli operai (29,7%), e in netta minoranza nelle posizioni di leadership evidenziando il problema del "soffitto di cristallo".

Passando alla domanda di lavoro, nel 2022, in Lombardia, sono state assunte 1.032.330 persone, in costante aumento dal 2020 (+9,84% rispetto al 2021 e +6,82% rispetto al periodo pre-pandemico). Il settore delle costruzioni mostra il più alto tasso di crescita, mentre il settore del commercio non ha ancora recuperato i livelli pre-COVID (-7,16% rispetto al 2019). Le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi rappresentano il 20,75% delle entrate, seguite dalle professioni tecniche (14,41%) e non qualificate (16,21%). Nel 2022, il 32,3% delle nuove assunzioni non ha un titolo di studio, il 28% ha un diploma, e il 20% ha una laurea. Il 36% delle entrate è per sostituzione, indicando una domanda generata dal pensionamento dei lavoratori. Milano è la provincia con il più alto numero di entrate (42%), seguita da Brescia (13,66%) e Bergamo (10,13%). Il rapporto Excelsior-Unioncamere del 2022 stima che la Lombardia avrà oltre 191.000 nuove unità di occupazione nei prossimi 5 anni, rappresentando, ad oggi, il 18,8% del totale nazionale, con un forte impatto della sostituzione di lavoratori che lasciano il mercato del lavoro.

Il mercato del lavoro in Lombardia è molto dinamico, tuttavia, le imprese affrontano significative difficoltà nel reperimento del personale, dovute alla carenza di candidati e al *mismatch* di competenze. Queste sfide, in aumento negli ultimi anni, potrebbero essere legate all'invecchiamento della popolazione, soprattutto in settori caratterizzati da un alto *turnover*. Nel 2022, il 41% delle imprese in Lombardia ha riscontrato difficoltà di reperimento, con punte del 55,2% nel settore delle costruzioni e del 46,8% nei servizi alle persone. Le professioni che evidenziano le maggiori difficoltà sono gli artigiani,

operai specializzati e agricoltori, con una carenza particolare nei diplomati di istruzione tecnica superiore. Le competenze più richieste, come adattabilità, lavoro autonomo e *problem-solving*, registrano notevoli difficoltà di reperimento.

Il mercato lombardo si distingue come polo attrattivo nazionale ed internazionale. Nel 2021, la regione ha registrato il 23% delle migrazioni interne in Italia, con una notevole affluenza da regioni come la Calabria, la Basilicata e la Puglia. Inoltre, ospita il 23% degli stranieri residenti in Italia, concentrati principalmente nelle province di Milano, Brescia e Bergamo. La percentuale di occupati nati e residenti in Lombardia è del 67%, superiore alla media nazionale, mentre il 20% proviene da altre regioni italiane e il 13% dall'estero. Questi numeri sono superiori alla media nazionale di oltre tre punti percentuali. La Lombardia attrae anche un maggior numero di lavoratori laureati, sia italiani che stranieri. La retribuzione oraria mediana nella regione è tra le più elevate per i dipendenti del settore privato, posizionandosi al secondo posto dopo la Provincia Autonoma di Bolzano. La Lombardia si distingue anche per una minor incidenza di povertà rispetto alla media nazionale (8,2% contro il 14,8%). Dal punto di vista del benessere sul lavoro, la Lombardia mostra livelli di soddisfazione elevati, con il 52,7% degli occupati che si dichiara soddisfatto del proprio lavoro. La percezione di insicurezza sul posto di lavoro è bassa, con solo il 3,7% dei lavoratori che riporta tale preoccupazione, posizionandosi tra i valori più bassi in Italia. Il fenomeno dello *smart working* è diffuso, con il 15,2% dei lavoratori lombardi impiegati da casa nel 2022, superando la media nazionale di 3 punti percentuali.

La sicurezza sul lavoro è un altro punto di forza, con la Lombardia che riporta tassi inferiori di infortuni mortali e inabilità permanente rispetto alla media nazionale. Anche il lavoro irregolare è meno diffuso, con il 9,4% dei lavoratori lombardi che non rispetta la normativa vigente, posizionandosi tra le regioni più virtuose.

Nella seconda parte, relativa al sistema lombardo di istruzione e formazione, sono previste due sezioni. In particolare, la sezione 3 analizza la struttura e le dinamiche del sistema formativo regionale di livello secondario e della sua utenza in termini di alunni iscritti. In particolare, dopo una analisi dei principali dati di contesto relativi sistema di istruzione e formazione regionale, con un focus sulla situazione giovanile e sull'istruzione superiore, il Rapporto propone una ricostruzione dell'offerta dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e gli iscritti al sistema scolastico nel corso degli ultimi anni ed un'analisi delle scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado, anche tenendo conto delle principali variabili anagrafiche degli studenti; segue un approfondimento sull'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) con l'obiettivo di fornire per l'anno formativo 2022/2023 una descrizione puntuale dell'offerta nelle sue declinazioni (qualifiche e diplomi) e degli iscritti ai percorsi attivati.

Infine, all'interno della sezione 4, si propone la ricostruzione dell'offerta del sistema regionale della formazione superiore, ovvero dei percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e ITS (Istruzione Tecnica Superiore), ambiti nei quali la Regione Lombardia ha avviato da alcuni anni una strategia di sostegno finalizzata al potenziamento e alla qualificazione delle strutture proponenti e al miglioramento e rafforzamento dell'offerta, strategia che viene implementata anche sulla base delle richieste che provengono dalle imprese, in modo da creare una filiera formativa professionalizzante completa.

1. Contesto Demografico ed Economico

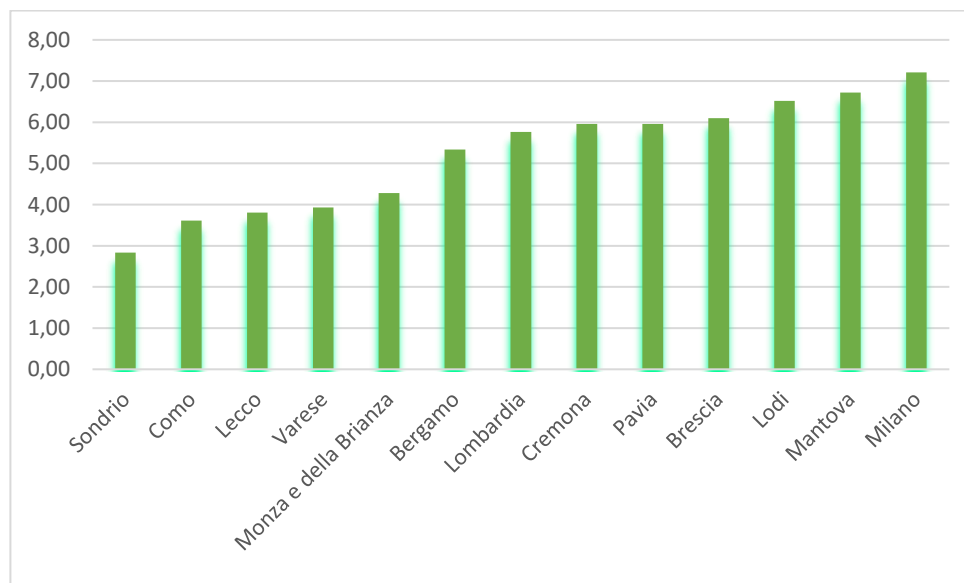
1.1 Caratteristiche della popolazione residente, natalità, decessi e invecchiamento della popolazione

In Italia, al primo gennaio 2023, risiedono 58.850.717 persone, di cui 9.950.742 in Lombardia. La percentuale di maschi è pari al 48,85%, mentre quella delle femmine al 51,15% (*Tabella A1.1*), sia considerando l'aggregato regionale che a livello provinciale. La provincia più popolosa è quella di Milano, che accoglie più del 32% della popolazione lombarda, a seguire Brescia (12,6%) e Bergamo (11%).

Il tasso di crescita della popolazione è positivo, anche se molto basso (0,08%), la provincia che nel 2023 registra il tasso più alto è quella di Milano (0,15%), seguita da Monza e Brianza (0,13%) e Como (0,10%). Sono tre le province che presentano un tasso di crescita negativo: Lecco, Cremona e Sondrio, con il valore più negativo (-0,17%) (*Tabella A1.2*).

Nella Figura 1.1 è rappresentato il tasso di incidenza straniera nelle diverse province della regione. Milano è quella che registra i valori più alti, pari al 7,21% e superiore alla media regionale (5,76%), quella con la più bassa incidenza di stranieri è Sondrio (2,84%).

Figura 1.1 - Tasso di incidenza popolazione straniera



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Il 36,8% dei cittadini stranieri proviene dall'Europa, il 25,9% dall'Africa, il 25,3% dall'Asia e il 12,0% dall'America. La provenienza da 186 Paesi include principalmente cittadini da Romania (14,8%), Egitto (8,2%) e Marocco (7,9%), con una concentrazione particolare di Egiziani, Filippini e Peruviani rispetto alla media nazionale.¹

¹ Censimento permanente della popolazione, Istat

La Lombardia si distingue anche per il volume più elevato di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (324mila iscrizioni e 310mila cancellazioni), ed è anche la regione che accoglie il maggior numero di iscrizioni di cittadini stranieri (47mila, 19% del totale) i cui flussi si dirigono soprattutto nelle città metropolitane di Milano². Il saldo migratorio interno nel 2022 è in aumento rispetto a quello del 2021, passando dall'1,4 per mille abitanti al 2,2. Un aumento ancora più significativo viene registrato per il saldo migratorio con l'estero³ che passa dal 2,9 per mille abitanti nel 2021 al 4,8 nel 2022.

Passando alla crescita naturale della popolazione, cioè la differenza tra il tasso di natalità e mortalità, nel 2022 si registra un -4,5 per mille abitanti, più negativo rispetto al 2021 (-3,9), ma meno del 2020 (-6,6) e superiore della media nazionale (-5,5). Considerando i due tassi in modo disaggregato, si evidenzia che il tasso di natalità è pari a 6,8 per mille abitanti, in linea con la media nazionale, mentre quello di mortalità è minore e pari a 11,3 per mille abitanti contro il 12,1 nel resto del paese. Se nel tasso di crescita si include anche il tasso migratorio si ottiene, per la prima volta dal 2020, un saldo positivo, pari a 0,8 per mille abitanti, ancora minore dei livelli pre-pandemici (1,5 nel 2019), ma superiore della media nazionale (-3).

La Tabella 1.1 riporta i valori per mille abitanti della crescita naturale della popolazione a livello nazionale, regionale e provinciale. Vediamo come la provincia con il tasso di crescita più elevato (meno negativo) è Brescia (-3,4‰), mentre quella che registra il valore più basso è Pavia (-8‰).⁴

Tabella 1.1 – Crescita naturale della popolazione (valori per mille abitanti)

	2019	2020	2021	2022
Italia	-3,6	-5,6	-5,1	-5,4
Lombardia	-2,7	-6,6	-3,9	-4,5
Bergamo	-1,7	-7,7	-2,3	-3,8
Brescia	-2	-5,9	-3,5	-3,4
Como	-3,2	-6,4	-4,6	-5,1
Cremona	-4,2	-11,1	-5,2	-6,2
Lecco	-3,2	-7,2	-5	-5,3
Lodi	-2,1	-7,9	-3,4	-4,1
Mantova	-4,5	-7,5	-6	-6,1
Milano	-2,2	-5,5	-3,2	-3,9
Monza e della Brianza	-1,9	-5	-3,2	-3,7
Pavia	-6,2	-10,9	-7,6	-8
Sondrio	-4,1	-7,5	-4,7	-5,5
Varese	-3,3	-6,6	-4,9	-5,3

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

² Si vedano il Capitolo “Goal 8, Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti” del Rapporto Lombardia (Polis-Lombardia, 2023) e il Focus “Attrattività del Mercato del lavoro in Lombardia” (Polis-Lombardia, 2023) per maggiori dettagli su migrazioni interne ed estere.

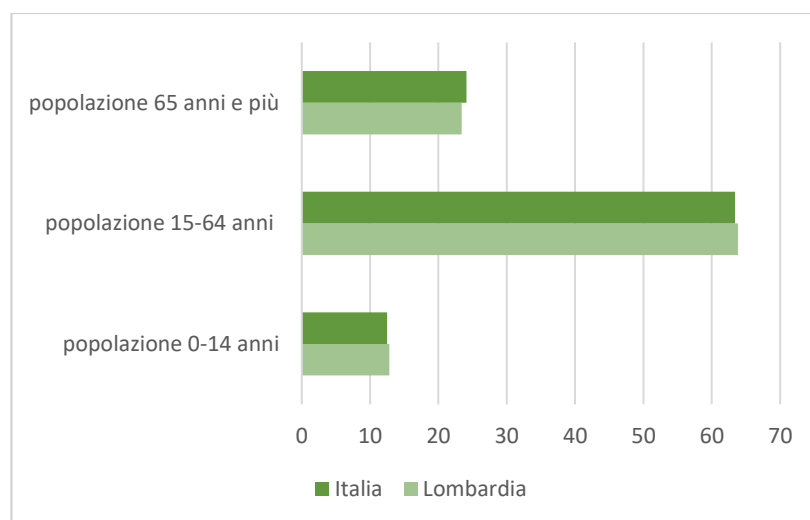
³ Differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

⁴ I dati descritti sono per mille abitanti.

Il numero di figli per donna è pari a 1,26 e l'età media della madre al parto è in costante crescita, nel 2022 pari a 32,7 anni. Entrambi gli indicatori sono in linea con la media nazionale, rispettivamente di 1,24 figli per donna e 32,4 anni. Le famiglie senza figli in Italia sono circa il 40% del totale delle coppie, la Lombardia è leggermente sopra la media nazionale, con il 41% delle coppie che non ha figli. Questo dato ha registrato una modesta ma costante crescita dal 2019 al 2021, per poi ridursi leggermente nel 2022 (Tabella A1.4). Anche il numero di mono-genitori si è ridotto, passando da 426 nel 2021 a 409 nel 2022, numero che rappresenta più del 14% del totale nazionale. Di questi, in linea con la media del resto del paese, più dell'80% sono donne (Tabella A1.5).

L'età media della popolazione lombarda al 1° gennaio 2023 è di 46,1 anni, numero in crescita rispetto agli anni precedenti e leggermente al di sotto del valore nazionale (46,4 anni). Il 23,4% della popolazione lombarda ha più di 65 anni, valore leggermente inferiore rispetto alla media italiana (24,1%), il 63,8% ha un'età compresa tra i 15 e i 64 anni e il 12,8% ha meno di 15 anni (Figura 1.2). A seguito di una riduzione dovuta alla pandemia, la speranza di vita alla nascita ha ripreso a salire a partire dal 2021, passando da 81,4 anni nel 2020, a 83,1 l'anno successivo e 83,2 nel 2022. Questo valore non è ancora tornato ai livelli pre-pandemici, infatti, nel 2019 era di 86,6 anni. La speranza di vita in Lombardia è di 0,6 anni più alta della media nazionale. Come ben noto esistono delle significative differenze tra uomini e donne, infatti, i primi hanno un'aspettativa di vita alla nascita di 81,1 anni, mentre le donne di 85,3 anni (Tabella A1.3).

Figura 1.2 - Incidenza classi di età su totale popolazione, dati regionali e nazionali



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

BOX 1: Le sfide della transizione demografica

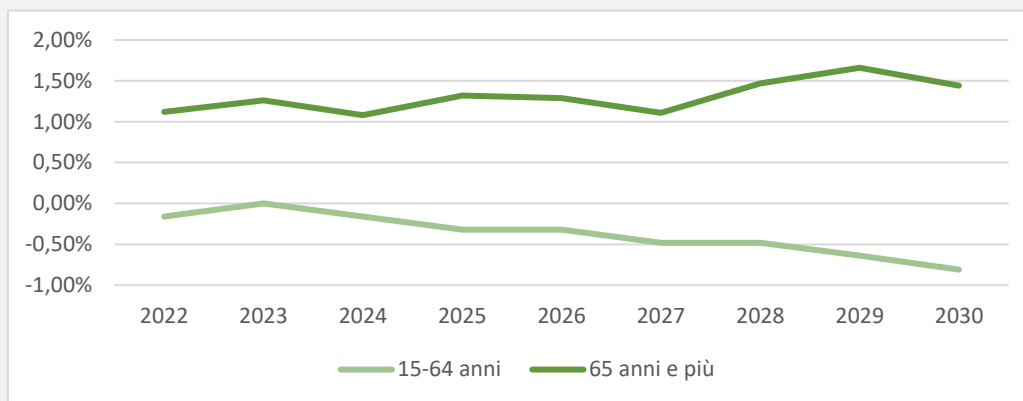
Uno dei principali macro-trend del nostro tempo è l'invecchiamento della popolazione, condizione che comporta senz'altro delle sfide, a partire dal sistema previdenziale, assistenziale, il mondo del lavoro, la sanità e ogni altro aspetto della nostra società. Come descritto nel paragrafo 1.1, mentre il tasso di natalità si riduce, l'aspettativa di vita aumenta, sia in Lombardia come in Italia.

Dalla Figura 1.3 è possibile notare come, nei prossimi anni, l'andamento della popolazione con più di 65 anni e quella tra i 15 e i 64 seguano dei trend molto diversi: per la prima l'Istat prevede un

andamento più o meno costante, per poi registrare una crescita; per la seconda una riduzione quasi costante fino al 2030.

Secondo le previsioni Istat, il rapporto tra popolazione con più di 65 anni e la popolazione di età compresa tra gli 0 e i 14 anni, il così detto indice di vecchiaia, è in continua crescita, e se ora è del 182%, si stima arriverà al 273% nel 2050. Valori leggermente inferiori della media nazionale (Figura A1.1).

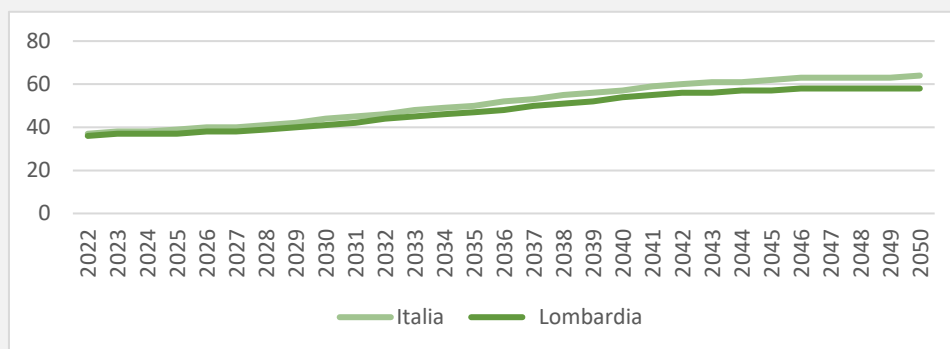
Figura 1.3 – Previsione andamento tasso di crescita della popolazione per classi di età (valore mediano in %)



Fonte: Istat

Un indicatore particolarmente rilevante dal punto di vista economico e previdenziale è il l'indice di dipendenza degli anziani, ovvero il rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni). Come rappresentato in Figura 1.4, anche per questo indicatore è prevista una crescita significativa, partendo dal 37% nel 2023 al 58% nel 2050.

Figura 1.4 – Previsioni indice di dipendenza degli anziani, dati regionali e nazionali (valore mediano in %)



Fonte: Istat

In tutte le province lombarde l'indice di dipendenza degli anziani è aumentato negli ultimi anni (Tabella A1.7). Le province con l'indice più alto sono Cremona (39,8%), Lecco (39,6%) e Pavia (39,6%), mentre quelle con l'indice più basso sono Bergamo (34,3%) e Lodi (34,9%).

1.2 L'economia lombarda nel contesto nazionale ed europeo

Nel corso del 2022, l'economia della Lombardia ha evidenziato una crescita sostenuta, principalmente attribuibile all'incremento delle attività nel settore delle costruzioni e alla ripresa nel comparto dei servizi. Tuttavia, già a partire dalla seconda metà del 2021, il conflitto russo-ucraino aveva accentuato gli aumenti dei costi energetici e generato difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi.

Le tensioni geopolitiche hanno contribuito a una marcata accelerazione dei prezzi e a un rallentamento moderato dell'attività economica nel corso dell'anno. Nonostante ciò, la robusta crescita economica nel biennio 2021-22 ha permesso alla Lombardia di superare il livello del PIL del 2019 del 3,4%, un incremento significativamente superiore rispetto a quello registrato dall'economia italiana nel suo complesso, che si attesta al 1,0%.⁵

1.2.1 La crescita del Pil, un confronto nazionale ed europeo

Secondo i dati Istat più recenti (Tabella 1.2), la Lombardia registra un tasso di crescita del Pil di +7,51%, valore superiore sia alla media nazionale che del Nord-ovest e delle altre regioni italiane tipicamente utilizzate come confronto (Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna).

Tabella 1.2 – Tasso di crescita del Pil ai prezzi di mercato correnti, dati nazionali e regionali (valori %)

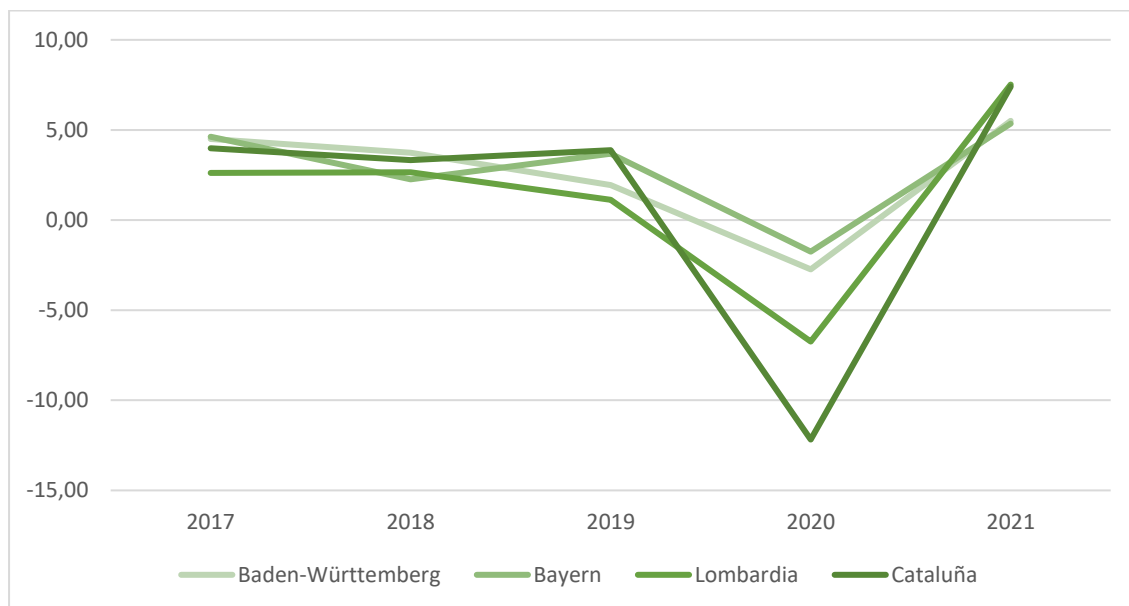
	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	2,35	1,96	1,41	-8,19	6,81
Nord-ovest	2,69	2,26	0,96	-7,47	7,30
Piemonte	3,27	1,99	0,41	-8,73	6,91
Lombardia	2,56	2,62	1,08	-6,66	7,51
Veneto	2,61	1,90	1,87	-9,06	7,12
Emilia-Romagna	2,77	2,24	0,96	-7,10	6,97

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Anche a livello internazionale, la Lombardia, se messa a confronto con i principali *benchmark* europei, presenta il più alto tasso di crescita del Pil, seconda alla Cataluña (+7,4%). Da notare che queste due regioni sono anche quelle che, rispetto a Bayern e Baden-Württemberg, avevano registrato il tasso di crescita più negativo durante il 2020 (Figura 1.5).

⁵ Banca d'Italia, L'economia della Lombardia (giugno 2023)

Figura 1.5 – Andamento tasso di crescita del Pil a prezzi di mercato correnti in Lombardia e benchmark nazionali (valori %).



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

1.2.2 Produzione, esportazioni e importazioni

Nel 2022, nonostante l'aumento dei prezzi delle materie prime e le difficoltà di approvvigionamento, l'industria lombarda ha continuato ad espandersi.

Nei primi mesi del 2022, il settore manifatturiero ha registrato una significativa espansione che si è poi attenuata nel 2023. Settori come l'abbigliamento e le calzature hanno mostrato incrementi significativi, mentre quelli della gomma-plastica, chimica, siderurgia e trasporti hanno avuto incrementi contenuti. Nel settore delle costruzioni, l'attività è cresciuta del 12% nel 2022, con aumenti sia nell'edilizia residenziale che nelle opere pubbliche. Nel settore privato, molte imprese hanno beneficiato delle agevolazioni per l'efficienza energetica, come il Superbonus (DL 34/2020), ma tali effetti si stanno attenuando.

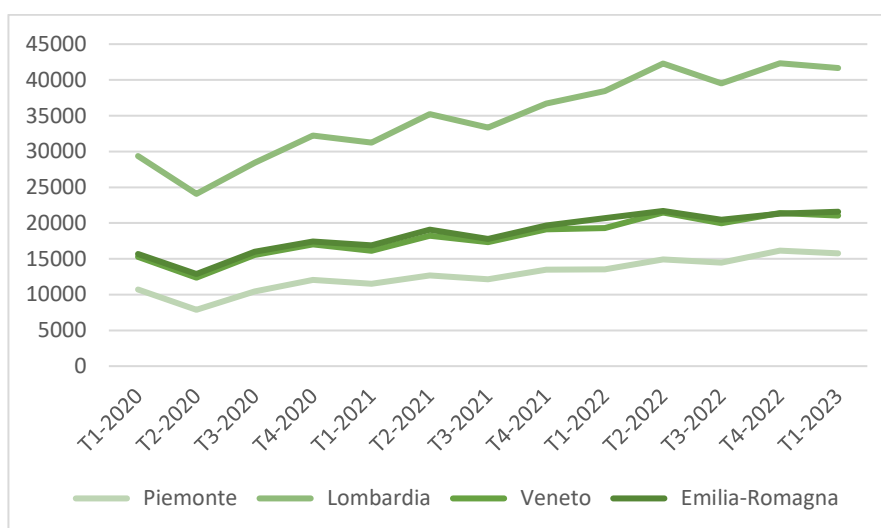
Nel 2022, le esportazioni di beni dalla Lombardia hanno continuato a crescere rapidamente, coinvolgendo sia i paesi dell'Unione europea che altri mercati. L'aumento dell'export regionale (19,1%) è stato leggermente inferiore alla media nazionale (20,0%) rispetto al 2021. La crescita delle vendite all'estero della regione è stata del 5,3% a prezzi costanti, in sintonia con la domanda potenziale.

Quasi tutti i settori produttivi hanno contribuito all'incremento delle esportazioni, con particolare impatto nei comparti della metallurgia, moda, chimica, macchinari e computer. Le vendite estere dei mezzi di trasporto hanno registrato una lieve diminuzione (-1,5%). Le variazioni nominali includono un significativo aumento dei prezzi di produzione dei beni esportati in molti settori specializzati della regione.

L'espansione delle vendite estere ha coinvolto la maggior parte dei paesi di destinazione, con una crescita maggiore verso i paesi al di fuori dell'area dell'euro, favorita anche dal deprezzamento del cambio reale dell'euro nella prima parte dell'anno.

Dalla Figura 1.6 possiamo constatare come l'ammontare delle esportazioni lombarde sia nettamente maggiore rispetto alle altre regioni italiane considerate (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna), inoltre dopo la flessione avvenuta durante il periodo più acuto della pandemia e quindi del lockdown. Per quanto riguarda il tasso di crescita delle esportazioni, il primo trimestre del 2023 registra una riduzione rispetto al trimestre precedente nelle regioni considerate ad eccezione dell'Emilia-Romagna (Tabella A1.8).

Figura 1.6 - Valore delle esportazioni in milioni di euro



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

1.2.3 Inflazione, costo delle materie prime e difficoltà di approvvigionamento

La crisi pandemica, seguita dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, ha causato un significativo aumento del costo delle materie prime, unito a marcate difficoltà di approvvigionamento. La tensione geopolitica legata al conflitto Hamas-Israele ha riportato l'attenzione sulla volatilità dei prezzi dell'energia, specialmente per quanto riguarda il gas e il petrolio.

Prima del 2020, il modello di crescita globale era legato principalmente all'andamento della domanda, dopodiché l'equilibrio si è spostato verso schemi di crescita limitati dall'offerta. Come abbiamo osservato, la domanda di beni rimane elevata; tuttavia, le attuali scorte non sono in grado di soddisfare appieno tale richiesta⁶.

Anche a causa di questo fenomeno, l'inflazione è aumentata significativamente (Figura A2.14): trainato dai costi delle abitazioni e delle utenze, l'incremento dell'indice dei prezzi per la collettività lombarda è passato dal 4,1% nel mese di gennaio del 2022 (rispetto allo stesso mese del 2021) all'11% in dicembre. Nei primi mesi del 2023 l'inflazione è diminuita (7,5% a marzo), grazie al calo dei prezzi dell'energia.⁷

Dal punto di vista del prezzo dei beni, nonostante l'espansione della produzione sia stata in grado di sostenere i profitti delle imprese, queste ultime hanno dovuto ridurre i margini di profitto e aumentare i prezzi. Secondo Banca d'Italia, nel 2023, è meno comune l'intenzione delle imprese di aumentare i prezzi rispetto al 2022, e oltre il 50% prevede un incremento moderato.

⁶ Brown, G., Spence, M., & El-Erian, M. A. (2023). *Permacrisis: A Plan to Fix a Fractured World*.

⁷ Banca d'Italia, L'economia della Lombardia (giugno 2023)

È importante sottolineare che il problema della difficoltà di approvvigionamento non è circoscritto all'energia, ma interessa vari input produttivi, specialmente i semiconduttori e altre componenti elettroniche. Carenze che ha rallentato diverse filiere produttive. Nel 2023, secondo l'indagine sulle imprese industriali di Banca d'Italia⁸, la disponibilità di semiconduttori o altre componenti elettroniche è in aumento. Permangono comunque le criticità legate alle materie prime e ai beni intermedi, che si sommano alle nuove carenze di capitale umano che approfondiremo successivamente nel paragrafo 2.3.

La soluzione a questa nuova condizione caratterizzata da vincoli legati alle materie prime è l'innovazione e un modello di crescita che tenga maggiormente in considerazione questi vincoli. Ad esempio, per quanto riguarda le problematiche legate alla scarsità di risorse energetiche, l'Unione Europea ha adottato una prospettiva che, oltre a diversificare le fonti di approvvigionamento, ha reso più ambiziosi gli obiettivi della strategia di transizione energetica approvata nel 2019, nota come *Green Deal*, da raggiungere entro il 2030.

La Lombardia ha conseguito gli obiettivi precedenti, che imponevano di coprire, entro il 2020, l'11,3% dei consumi finali con fonti di energia rinnovabile. Rispetto al 2012, i consumi pro capite di energia nella regione sono diminuiti, mentre la capacità installata degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è aumentata. Le imprese, soprattutto quelle industriali, hanno avviato o programmato investimenti per migliorare l'efficienza energetica e aumentare l'impiego o la produzione di energie rinnovabili.

1.2.4 Le imprese a controllo estero in Lombardia

All'interno del panorama nazionale, la Lombardia risulta una delle aree più attrattive per le imprese a controllo estero. Secondo un recente report Confcommercio, la Lombardia è la prima regione in Italia per presenza di imprese estere: ospita 15.859 unità locali, pari al 34,4% del totale delle multinazionali estere (MNE) presenti in Italia. Rilevante è il loro contributo all'economia regionale: pur rappresentando l'1,9% delle unità lombarde, contribuiscono al 13,4% dell'occupazione, al 22,7% della creazione di valore aggiunto e al 27,8% del fatturato (Tabella 1.3).

Tabella 1.3 - Multinazionali estere in Lombardia, 2019

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto	Fatturato
Numero	15.859	483.471	48,8	239,8
% MNE in Lombardia su totale imprese lombarde	1,9	13,4	22,7	27,8
% MNE in Lombardia su totale imprese MNE in Italia	34,4	33,6	36,3	38,4

Fonte: Osservatorio Imprese Estere, 2022

⁸ Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali (Invind)

Quasi il 90% delle multinazionali estere in Lombardia opera nel settore dei servizi, a elevato contenuto tecnologico, che conta per il 43,9% delle unità locali e il 43,4% dei dipendenti, mentre il settore del commercio fattura per il 44% del fatturato delle imprese estere in regione. Il settore industriale, in particolar modo il manifatturiero, rappresenta una quota rilevante: occupa 130.485 dipendenti, genera 13,1 miliardi di valore aggiunto e 57,4 miliardi di fatturato, il 26,9% e il 23,9% del totale regionale generato dalle imprese estere (Tabella A1.9). Le multinazionali estere sono riuscite a insediarsi come fondamentali operatori nei settori dell'eccellenza regionale, in particolare l'alimentare, dove occupano il 17,8% degli addetti e generano il 27,5% del fatturato e i trasporti, dove generano più del 20% di valore aggiunto e coprono il 20% dell'occupazione totale del settore.

I temi della ricerca, sviluppo e innovazione rappresentano un elemento centrale del sistema lombardo. Come mostrato nella Tabella 1.4, la percentuale di multinazionali estere presenti in Lombardia ai vertici dell'innovazione è pari al 30,8%, un dato inferiore solo a quello delle multinazionali italiane presenti nella regione e superiore di 20 punti percentuali alla media nazionale. Di gran lunga superiore rispetto alle multinazionali italiane e i gruppi domestici è l'investimento delle multinazionali estere nel capitale umano, con particolare attenzione alla formazione aziendale ulteriore rispetto a quella obbligatoria. Inoltre, le multinazionali estere hanno una forte capacità di integrarsi e trainare il territorio, stabilendo relazioni proficue con stakeholders locali, quali università, centri di ricerca e pubblica amministrazione.

Tabella 1.4 - Investimenti in assets intangibili per tipologia di impresa in Lombardia, 2019

(valori percentuali)

	Multinazionali estere	Multinazionali italiane	Gruppi domestici	Gruppi indipendenti
<i>Innovazione</i>	30,8	34,4	18,1	9,0
<i>R&S</i>	28,8	40,1	20,7	9,1
<i>Capitale umano</i>	50,9	38,1	23,4	8,9
<i>Traino del territorio</i>	27,5	33,2	17,5	8,9

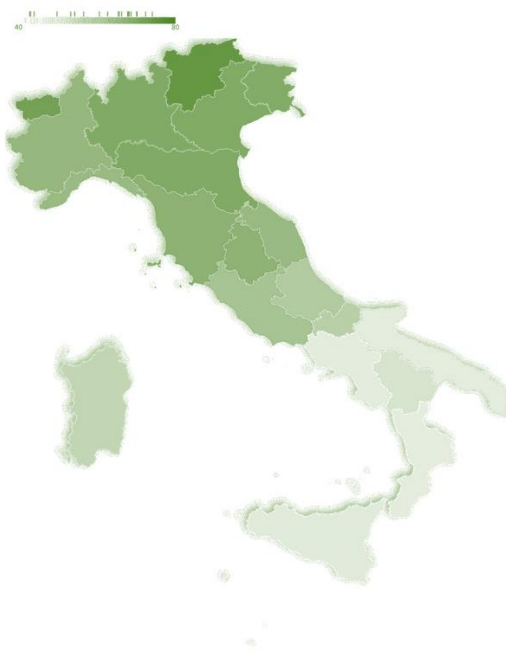
Fonte: Osservatorio Imprese Estere, 2022

2. Il Mercato del Lavoro in Lombardia

2.1 Dinamiche del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro italiano, specialmente a partire dal terzo trimestre del 2021, è stato caratterizzato da un'importante ripresa. Il recupero prosegue anche nella prima metà del 2022, per poi registrare un leggero calo nel terzo trimestre, periodo nel quale, secondo i dati Istat, la crescita degli occupati su base annua è rallentata al +1,1% (dal +3% registrato nel secondo trimestre), per poi riprendere una crescita più sostenuta con la fine del 2022 e il primo trimestre del 2023. La dinamica del mercato del lavoro lombardo è simile a quella nazionale, ma con un tasso di occupazione che si attesta tra i più elevati tra le regioni d'Italia (Figura 2.1) pari al 68,7% contro una media nazionale che ha raggiunto il 61% ad aprile 2023, valori in linea con i livelli pre-pandemici (Figura A2.1, grafico superiore)⁹. È importante sottolineare come il tasso di occupazione sia maggiore anche dei livelli precedenti alla grande recessione del 2008; questa differenza, però, è frutto di una contrazione della popolazione in età da lavoro, che non viene bilanciata dalle immigrazioni.¹⁰

Figura 2.1 - Tasso di occupazione per regione, primo trimestre 2023, valori percentuali



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Durante la crisi pandemica è aumentato il numero di inattivi. Tuttavia, dall'allentamento delle restrizioni in poi, il tasso di attività è aumentato. A marzo 2022 si registra uno scarto importante, di circa 1,5 punti percentuali, rispetto ai livelli precedenti alla pandemia. La crescita del tasso di partecipazione continua

⁹ La figura riporta le variazioni tendenziali a partire dal 2019 a causa della disponibilità dei dati Istat solamente dal 2018. Le serie storiche recentemente ricostruite secondo i nuovi criteri sulla definizione di occupazione introdotti dal il Regolamento UE 2019/1700 non sono disponibili prima del 2018.

¹⁰ Rapporto annuale Istat, pag. 74.

anche nel 2023; infatti, dopo un lieve rallentamento nell'arco del 2022, torna al 71,9%, nettamente maggiore rispetto a quello italiano del 66,2%, e perfettamente in linea con i livelli pre-Covid. Sempre a causa della crisi pandemica, il primo semestre del 2021 è stato caratterizzato da un forte aumento della disoccupazione, attutito dalla tendenza dei lavoratori all'inattività. Inoltre, l'aumento della disoccupazione nel primo semestre 2021 riflette anche la dimensione relativa delle variazioni nei tassi di occupazione e attività: l'allentamento delle restrizioni ha favorito una ripresa della ricerca di occupazione, che implica un'immediata crescita del tasso di attività, ma non di quello di occupazione. I frutti di questa rinascita del mercato del lavoro si vedono già dal terzo trimestre 2021, da quel momento in poi, il tasso di disoccupazione risulta in costante diminuzione fino al 2023, che nel primo trimestre registra un 4,4%, due punti percentuali in meno rispetto al primo trimestre 2019. L'andamento del mercato del lavoro nel 2022 è quindi simile a quello della seconda metà dell'anno precedente, caratterizzato da una forte ripresa rispetto agli anni colpiti dalla pandemia. È però necessario specificare che, per quanto questi risultati siano trainati da una forte crescita economica – spinta anche dagli investimenti del PNRR – valori così positivi dei tassi considerati sono influenzati da una riduzione della popolazione di riferimento a causa del forte calo demografico.

2.1.1 Distribuzione dell'Occupazione per Genere, Età e Livello di Istruzione

Il mercato del lavoro italiano sta crescendo rapidamente, raggiungendo nel primo trimestre del 2023 un record di occupati: 23.250 milioni. Nel 2022, nella regione Lombardia, gli occupati erano 4.424 mila, con un aumento di 92 mila rispetto al 2021. L'incremento relativo dal 2021 al 2022 è stato del 2,12%, superiore all'1,31% tra il 2019 e il 2018, ma leggermente inferiore alla media nazionale (2,42%). Questa differenza è dovuta al fatto che durante la crisi pandemica, la Lombardia ha subito riduzioni occupazionali meno significative rispetto al resto del Paese.

Tra il 2020 e il 2021, le donne hanno registrato una ripresa occupazionale più robusta rispetto agli uomini, rimasti praticamente invariati. Nel confronto tra il 2021 e il 2022, l'aumento delle lavoratrici è stato simile a quello dell'anno precedente (1,16 punti percentuali), mentre gli uomini hanno mostrato un incremento di quasi 3 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente (Figura A2.11). La crescita complessiva è quindi prevalentemente trainata dalla componente maschile. La Lombardia rimane una delle regioni più favorevoli al lavoro femminile, con un tasso di occupazione femminile superiore di 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

La maternità è un fattore chiave nelle decisioni di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Secondo l'Istat, in Lombardia, il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare è del 76,4%, superiore di 4 punti percentuali alla media nazionale. La presenza diffusa di servizi per l'infanzia è cruciale per sostenere l'occupazione femminile. In Lombardia, l'81,4% dei comuni offre servizi educativi per la prima infanzia, superando la media nazionale (59,3%). Tuttavia, questo dato rimane inferiore rispetto ad altre regioni (i.e Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna).

La categoria che ha più beneficiato della espansione del mercato del lavoro sono i laureati, specialmente uomini, con un aumento relativo del 5,48%, superiore al 2,87% delle donne con lo stesso livello di istruzione (Figura A2.11, grafico superiore). Il divario di genere è meno marcato tra i diplomati, con uomini e donne che registrano un incremento relativo di circa il 3%. Le donne senza titoli di studio hanno visto una riduzione dell'occupazione (-0,9 p.p.) rispetto al 2021, probabilmente a causa del pensionamento e della mancata reintegrazione di figure con questo livello di istruzione.

A livello nazionale, il divario non è così evidente, con la maggiore crescita registrata tra le diplomate. L'osservazione dell'occupazione per titolo di studio evidenzia il fenomeno della sovra-qualificazione, più diffuso tra i lavoratori più giovani. In Italia, il 26% degli occupati ha una qualifica superiore a quella richiesta per la propria professione, con una percentuale leggermente più alta per le donne (24,9%) rispetto agli uomini (20,6%). In Lombardia, questa percentuale è del 22,5. La Lombardia mostra una presenza significativa di occupati con istruzione universitaria in settori scientifico-tecnologici (lavoratori della conoscenza), rappresentando il 17,8% del totale degli occupati, in linea con la media nazionale. Tuttavia, supera la media nazionale nelle occupazioni culturali e creative, con il 4,1% contro il 3,5%, posizionandosi al di sotto solo di Toscana ed Emilia-Romagna.¹¹

Analizzando la distribuzione per età (Figura A2.11, grafico centrale), tutte le categorie evidenziano una crescita rispetto all'anno precedente, tranne per i lavoratori tra i 35 e i 49 anni (-0,23 p.p.). Si osserva un notevole picco per i giovani tra i 15 e i 24 anni (15,54 p.p.), dovuto alla ripresa significativa di attività interrotte durante la pandemia¹². La fascia 25-34 anni mostra una crescita notevole, superiore di 5,2 punti percentuali rispetto alla media nazionale. I lavoratori più anziani (50-64 anni), che non avevano subito cali durante la pandemia, registrano nel 2022 un aumento relativo del 2,4 p.p. In tutte le fasce d'età, esclusi i giovani, la crescita relativa delle donne è inferiore a quella degli uomini, con alcune riduzioni nelle fasce centrali (35-49 e 50-64). Queste tendenze rappresentano una buona notizia per i giovani, che sono riusciti a superare la contrazione subita durante la pandemia. Tuttavia, sottolineano al contempo una marcata disuguaglianza di genere presente in tutte le fasce d'età.

Per attenuare le disparità generazionali e di genere, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) mira ad aumentare l'occupazione tra i giovani e le donne, attraverso l'implementazione di clausole specifiche. Tra queste, vi è la proposta di riservare il 30% delle assunzioni nei contratti pubblici finanziati dal PNRR a favore di tali categorie.¹³

2.1.2 Differenze occupazionali per settore e tipologia contrattuale

Altri due aspetti fondamentali per comprendere le dinamiche del mercato del lavoro sono la tipologia contrattuale e il settore.

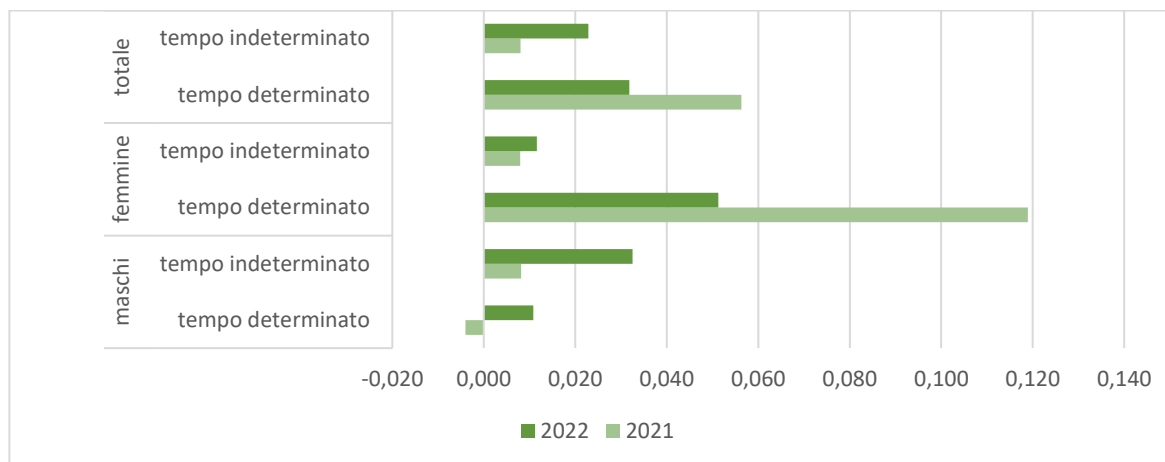
Partendo dalla tipologia contrattuale, il leggero aumento degli occupati nel 2021 è interamente ascrivibile ai lavoratori dipendenti, mentre i lavoratori autonomi hanno continuato a diminuire specialmente quelli occupati a tempo pieno (Figura A2.2). Al contrario, nel 2022 si è registrata una crescita dei lavoratori indipendenti a tempo pieno, contro una massiccia riduzione di quelli a tempo parziale. Anche nel 2022, i dipendenti sono stati la categoria trainante della crescita, specialmente quelli a tempo parziale. Considerando la dimensione del genere (Figura 2.2), si nota che la variazione positiva dei contratti alle dipendenze sia trainata dall'aumento dei contratti di questo genere sottoscritti da donne, anche se la variazione non è elevata come nel 2021, resta quella più significativa. Per gli uomini, invece, sono i contratti a tempo indeterminato a rappresentare la maggior parte dell'aumento dell'occupazione.

¹¹ Per maggiori dettagli si veda Istat, Rapporto BES (2022).

¹² Questa fascia aveva subito una riduzione drastica del -11,29 p.p. nel 2020, la più severa tra tutte.

¹³ Openpolis: <https://www.openpolis.it/le-ambizioni-del-pnrr-sulloccupazione-di-giovani-e-donne/>

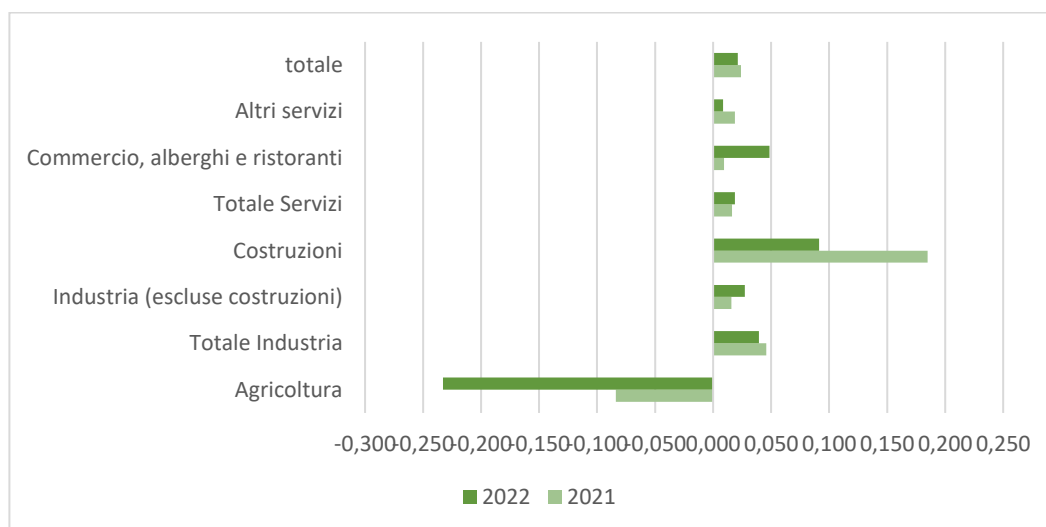
Figura 2.2 – Variazioni % nel numero di occupati nel 2022 rispetto al 2021 per tipo di contratto e genere, Lombardia



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La seconda dimensione da considerare è il settore. In Figura 2.3 è possibile vedere come la direzione intrapresa nel 2021 sia stata confermata nel 2022. Il settore agricolo è l'unico che registra una variazione significativa (e negativa) dell'occupazione, che è stata infatti molto più elevata nel 2022 rispetto al 2021. D'altro canto, il settore che presenta il più elevato aumento degli occupati è quello delle costruzioni, anche se l'aumento risulta inferiore rispetto al 2021. Una possibile motivazione di questo dato è legata all'effetto del "Superbonus" edilizio introdotto con il decreto "rilancio" (DL 34/2020), nel 2021, che, infatti, aveva garantito un aumento molto significativo dell'occupazione in questo settore. Superano i livelli del 2021, l'industria al netto delle costruzioni e il commercio e alberghiero, quest'ultimo protagonista della grande ripresa economica a seguito del lockdown.

Figura 2.3 – Variazioni % nel numero di occupati nel 2022 rispetto al 2021 per settori economici, Lombardia



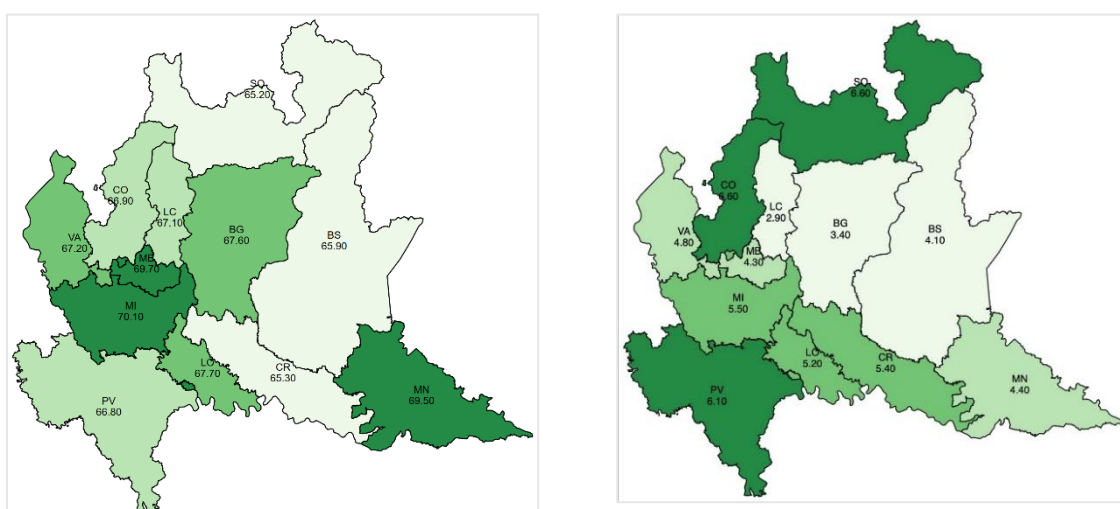
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

2.1.3 Occupazione, disoccupazione e attività, un confronto territoriale

Data l'eterogeneità del territorio lombardo, è fondamentale esaminare le singole province (Figura 2.4 e Tabella A2.1). La provincia che presenta il più alto tasso di occupazione è quella di Milano (70%), mentre quella di Sondrio presenta il tasso più basso (65,2%). Cremona riporta il tasso di attività più basso, pari al 69%, mentre Milano quello più alto (74,2%). Le province che registrano i tassi di disoccupazione più elevati sono Como e Sondrio, entrambe pari al 6,6%, i tassi di disoccupazione più bassi si registrano nelle province di Lecco (2,9%) e Bergamo (3,4%).

Il tasso di occupazione lombardo, pari al 68,2%, è di 6,1 p.p sopra il livello nazionale, inoltre, messo a confronto con quello di Veneto (67,8%), Piemonte (66,3%) ed Emilia-Romagna (69,7), risulta il secondo più elevato dopo quest'ultima. Non è allo stesso livello di quello europeo, pari al 69,8%. Facendo un confronto con gli anni scorsi, registra un aumento di 1,7 p.p rispetto al 2021, ma non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemici, infatti presenta una riduzione di 0,2 p.p rispetto al 2019. Anche le altre regioni considerate hanno variazioni positive rispetto all'anno scorso, le variazioni sono più eterogenee quando facciamo un confronto con il 2019: il Piemonte ha recuperato i livelli pre-Covid di 0,3 p.p, così come il Veneto; l'Emilia-Romagna, invece, registra una riduzione di 0,7 p.p (Tabella A2.2).

Figura 2.4 – Tasso di occupazione (mappa a sinistra) e tasso di disoccupazione (mappa a destra), province lombarde, 2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Per quanto riguarda il tasso di attività, la Lombardia (76,4%) presenta un valore di 3,7 p.p superiore a quello italiano e di 3,3 p.p inferiore a quello europeo. È inferiore anche ai livelli di Veneto (78,9%) ed Emilia-Romagna (82,3). Registra il secondo incremento annuale più alto dopo l'Emilia-Romagna, 1,9 p.p contro i 4,1 p.p. Anche in questo caso non recupera i livelli pre-pandemici, con una riduzione di 0,3 p.p rispetto al 2019, meno negativo di quello italiano e del Veneto.

Considerando la disoccupazione, la Lombardia registra uno dei tassi più bassi tra le aree considerate (7,9%): inferiore a quello di Emilia-Romagna, Piemonte, Nord-Ovest e nazionale. Registra una riduzione di 1,3 p.p rispetto al 2021 e di 1,5 p.p rispetto al 2019, si assiste quindi ad un apparente miglioramento rispetto al tasso pre-pandemico, è necessario sottolineare che il tasso di attività non ha ancora recuperato il livello del 2019.

In linea generale, si identificano opportunità di miglioramento, sia in confronto al periodo precedente alla pandemia che in relazione alle altre regioni prese in considerazione nell'analisi, non tanto in relazione agli standard nazionali, che sono spesso superati da quelli regionali, ma a quelli europei.

2.1.4 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro

L'andamento delle cessazioni e delle nuove assunzioni è stato significativamente modellato dal blocco dei licenziamenti individuali per ragioni economiche, implementato all'inizio dell'emergenza nella primavera del 2020. Questa misura ha drasticamente ridotto le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato, portandole a livelli pari alla metà rispetto ai dati pre-pandemia (Figura A2.3, grafico superiore). L'impatto della pandemia si riflette anche nelle nuove assunzioni, che hanno subito una marcata diminuzione. In linea con le tendenze occupazionali generali, la vera ripresa delle nuove assunzioni è avvenuta solo a partire da maggio e giugno 2021, coincidendo con la progressiva fine delle restrizioni più severe sulle attività economiche.

Se le cessazioni ritornano ai livelli pre-pandemici, superando addirittura quelli del 2020, le assunzioni registrano un notevole aumento, superando i livelli del 2019. Nonostante questo incoraggiante incremento delle assunzioni, a livello nazionale il saldo complessivo delle nuove posizioni lavorative risulta inferiore alla fine del 2021 rispetto a quanto previsto se l'occupazione avesse seguito il trend precedente alla pandemia¹⁴.

Nel 2022, il saldo tra cessazioni e assunzioni è risultato positivo, trainato dai contratti a termine: 602.921 attivati nel 2022 rispetto ai 332.581 a tempo indeterminato. Nel primo trimestre del 2023, il saldo è rimasto positivo, raggiungendo quasi 51 mila posizioni, circa 10 mila in più rispetto allo stesso periodo del 2022. Anche considerando la media nazionale, il saldo del 2023 è stato positivo con 410.687 posizioni. Il mercato del lavoro lombardo ha svolto un ruolo centrale nell'economia italiana, rappresentando oltre il 20% delle nuove assunzioni nel Paese. Nel 2023, il Decreto Lavoro ha introdotto importanti cambiamenti per i contratti a termine, rivisitando le causali precedentemente introdotte dal Decreto Dignità nel 2018 al fine di garantire maggiore flessibilità nell'utilizzo di tali contratti.

BOX 2: Il fenomeno della “great reallocation”, la grande riallocazione del lavoro

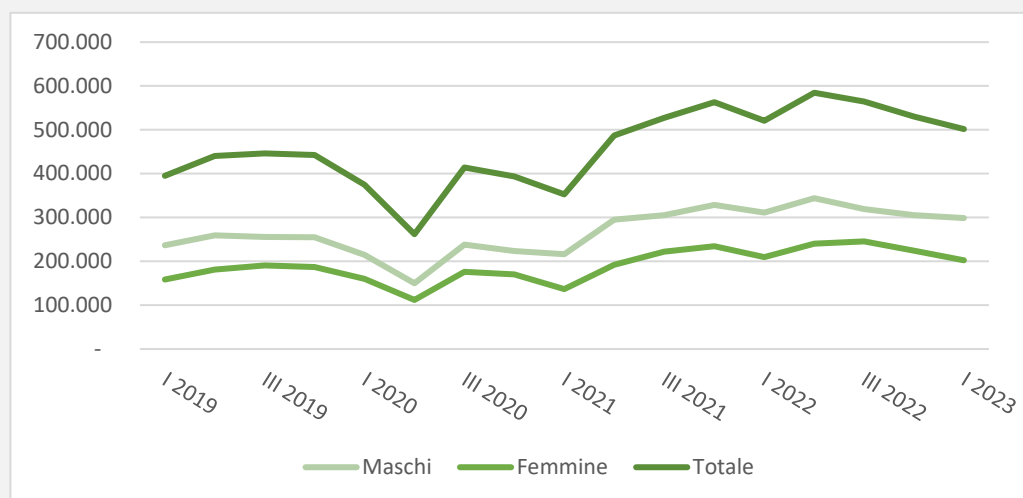
Per quanto riguarda le cessazioni, il 2021 è stato palcoscenico di uno dei più grandi licenziamenti di massa, la cosiddetta *great resignation*. In Lombardia più di 400.000 persone si sono dimesse (9,5% degli occupati), di cui circa il 43% under 35. Dalla Figura 2.5 notiamo come un forte calo nel numero dimissioni nel 2020, è stato seguito da una forte crescita, che non si è arrestata nei trimestri successivi e ha superato i livelli pre-pandemici.

È interessante notare quanto sia significativo in numero di dimissioni sul totale delle cessazioni (Figura 2.6), specialmente con l'inizio e la fine del 2021. Rapporto che registra una crescita anche nel primo trimestre del 2023. Nel 2021 ci si chiedeva se questo fenomeno sarebbe stato solo momentaneo, frutto della ripresa economica dopo il blocco dovuto alla pandemia e delle “dimissioni rimandate”, oggi possiamo dire che non è così. Piuttosto abbiamo assistito ad una ricollocazione della forza lavoro una *great reallocation* che ha

¹⁴ Banca d'Italia (2022a)

continuato a caratterizzare il nostro mercato del lavoro. In Italia, a differenza degli Stati Uniti, il tasso di inattivi si è ridotto dell'1% e non aumentato.

Figura 2.5 - Numero di dimissioni in Italia



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Questo significa che i lavoratori che hanno deciso di dimettersi, hanno trovato facilmente lavoro in un'altra azienda o in un altro settore. Questo tipo di riallocazione dei lavoratori evidenzia la dinamicità del mercato del lavoro. Specialmente dopo una crisi, mostra come l'economia possa riorganizzarsi, allocando diversamente la forza lavoro sia all'interno dello stesso settore che tra settori. Il tasso di riallocazione settoriale dipende sia dalle caratteristiche delle aziende (es. dimensioni e produttività) che dei diversi settori. Nello specifico, nel settore metalmeccanico e delle costruzioni, più del 70% degli operai si è reinserito nello stesso settore. Nel terziario professionale e nel commercio, questo tasso è leggermente più basso ma comunque significativo, con il 65% degli operai che ritorna al lavoro. Nei settori dell'alloggio-ristorazione e tessile-calzature, più sensibili alle fluttuazioni economiche, il tasso di ricollocazione è sceso al 44-47% nel 2020, ma è poi tornato ai livelli pre-pandemici nel 2021 (57-60%). Anche nel settore agricolo, dopo una leggera diminuzione nel 2020 al 54%, il tasso di ricollocazione è risalito al 59% nel 2021, tornando ai livelli del 2019.¹⁵

In Lombardia è stata svolta un'indagine particolarmente rilevante sul tema. Attraverso gli sportelli CISL, sono raccolte le testimonianze di 1640 lavoratori che dal post pandemia ad oggi hanno presentato dimissioni volontarie. Di questi, quasi il 33% ha meno di 36 anni e il 52,4% sono donne.

Le cause che hanno spinto queste persone a licenziarsi è senz'altro l'informazione più interessante che possiamo cogliere da questa indagine. Se tra queste rientra la prospettiva di un miglioramento in termini economici (29,5%), la maggior parte riguarda le condizioni lavorative¹⁶, nello specifico:

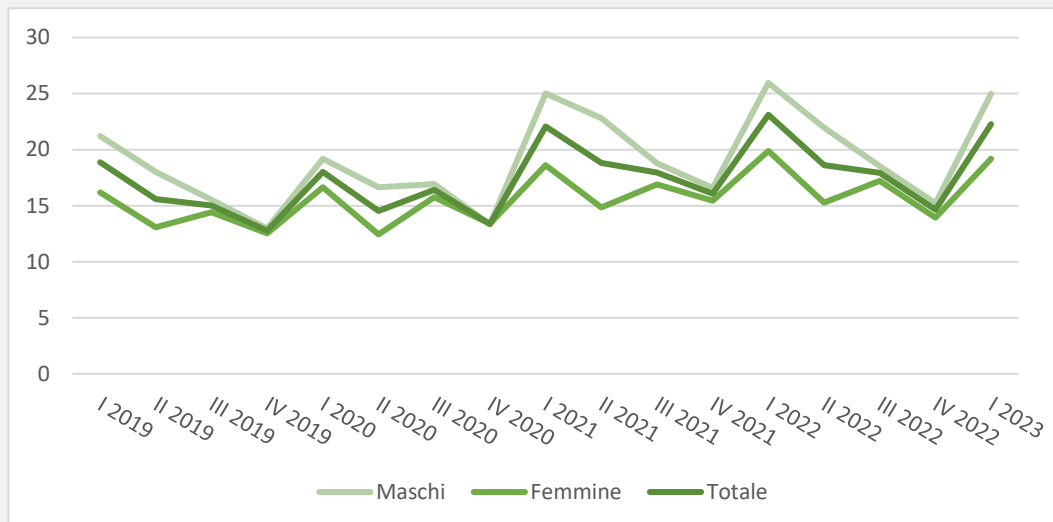
- Eccessivo stress collegato al lavoro (36%)
- Clima aziendale e relazioni professionali (35%)
- Necessità di maggiore *work-life balance* (26,2)

¹⁵ OCPI (2023) – L.Ciotti, M.Garlaschi e C.Lucifora, "L'evoluzione del mercato del lavoro dopo il Covid-19: "Great Resignation" o "Great Reallocation"?"

¹⁶ Si vedano il Capitolo "Goal 8, Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti" del Rapporto Lombardia (Polis-Lombardia, 2023) e il Focus "Attrattività del Mercato del lavoro in Lombardia" (Polis-Lombardia, 2023) per dettagli su retribuzioni e condizioni di lavoro in Lombardia nel contesto nazionale ed europeo.

Una più attenta valutazione delle risposte motivanti la causa di licenziamento fa intuire un importante cambiamento di priorità dei lavoratori e, soprattutto, una maggiore attenzione che viene posta sulla qualità della vita lavorativa e non solo.

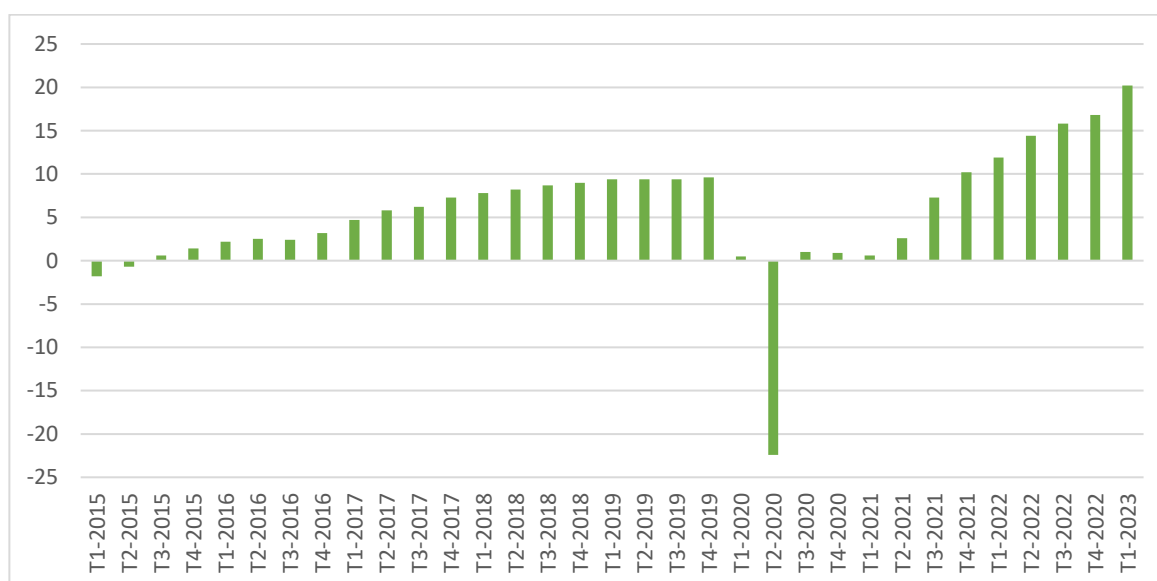
Figura 2.6 - Numero di dimissioni sul totale delle cessazioni, dati nazionali



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.1.5 Ore lavorate: una costante ripresa che supera i valori pre-Covid

Nel corso della pandemia, l'adattamento più comune adottato dalle imprese per affrontare la diminuzione dell'attività economica è stato rappresentato dalla riduzione delle ore lavorate, mantenendo un contenuto abbassamento dell'occupazione grazie anche alle misure governative. Nel 2021, il monte ore si è rivelato un indicatore di mercato del lavoro che ha riflesso in modo tangibile la reazione del sistema produttivo alle mutevoli restrizioni imposte. Analizzando la Figura 2.7, che ha come punto di riferimento il 2015, emerge chiaramente un significativo calo delle ore lavorate all'inizio del primo *lockdown*. Tale diminuzione è stata seguita da una costante e marcata ripresa dal quarto trimestre del 2020 all'inizio del 2023, periodo in cui si è verificato un aumento senza precedenti rispetto agli anni precedenti, superando i valori del 2015 di oltre il 20%.

Figura 2.7 – Indice del monte ore lavorate, base 2015 (=100), dati trimestrali, Italia

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La ripresa delle ore lavorate ha coinciso con la netta diminuzione dell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) già dalla seconda metà del 2021, per poi continuare a ridursi fino all'ultimo trimestre del 2022, stabilizzandosi successivamente tra gli 8 e i 5 milioni nel primo trimestre del 2023. L'utilizzo massiccio della CIG nel 2020, raggiungendo livelli senza precedenti per proteggere i posti di lavoro durante le restrizioni legate all'emergenza sanitaria, è evidenziato dalla sua autorizzazione in Lombardia a 180 milioni di ore ad aprile 2020, oltre 4 volte superiore ai dati registrati nel 2009 durante la crisi finanziaria e 50 volte superiore ai livelli di marzo 2020 (Figura A2.4). L'utilizzo della CIG è rimasto a livelli elevati per il resto del 2020 e per il primo semestre del 2021, raggiungendo un picco di 95 milioni di ore a marzo. Se nei primi mesi del 2022 le ore mensili erano circa il 50% più alte rispetto ai primi mesi del 2020, nel 2023 hanno superato i livelli pre-pandemici (marzo 2020) di soli 2,34 milioni di ore.

2.2 Offerta di lavoro

Nel 2022, in Lombardia la forza lavoro totale ammonta a 4.650 migliaia di individui, e registra un aumento dell'1% rispetto all'anno precedente. Considerando il 2020, l'aumento è del 2,2%, mentre un confronto con il 2019 porta alla luce il fatto che il livello della forza lavoro non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemici, con una riduzione dell'1,4%.

Al fine di analizzare più dettagliatamente l'offerta di lavoro, facciamo riferimento alla Tabella 2.1 che fornisce dati dettagliati sulla forza lavoro nella regione Lombardia, nello specifico con riferimento a sesso, classe di età e livello di istruzione.

Tabella 2.1 - Forze lavoro per genere, classi di età e istruzione, Lombardia (migliaia), 2022

		Valori assoluti in migliaia				Variazione percentuale					
		2019	2020	2021	2022	2020/ 2019	2021/ 2020	2021/ 2019	2022/ 2021	2022/ 2020	2022/ 2019
Sesso	Maschi	2.639	2.546	2.564	2.595	-3,5%	0,7%	-2,8%	1,2%	1,9%	-1,7%
	Femmine	2.077	2.004	2.039	2.055	-3,5%	1,7%	-1,8%	0,8%	2,5%	-1,0%
	Totale	4.715	4.550	4.602	4.650	-3,5%	1,1%	-2,4%	1,0%	2,2%	-1,4%
Classi di età	15-24	276	249	262	285	-	5,2%	-5,3%	8,9%	14,6%	3,1%
	25-34	876	842	851	872	-3,9%	1,1%	-2,9%	2,4%	3,5%	-0,5%
	35-44	1.206	1.141	1.120	1.097	-5,3%	-1,8%	-7,1%	-2,1%	-3,9%	-9,0%
	45-54	1.445	1.397	1.412	1.419	-3,3%	1,1%	-2,2%	0,5%	1,6%	-1,8%
	55-64	799	805	834	866	0,7%	3,6%	4,4%	3,8%	7,6%	8,4%
	65+	113	117	123	112	2,8%	5,3%	8,3%	-9,1%	-4,3%	-1,6%
Titolo di studio	Licenza elementare, media inferiore, nessun titolo	1.453	1.367	1.400	1.388	-6,0%	2,5%	-3,7%	-0,9%	1,6%	-4,5%
	Diploma	2.163	2.095	2.114	2.151	-3,2%	0,9%	-2,3%	1,7%	2,7%	-0,5%
	Titolo universitario	1.099	1.089	1.088	1.110	-0,9%	-0,1%	-1,0%	2,0%	1,9%	1,0%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La forza lavoro femminile è inferiore rispetto a quella maschile, condizione che dipende dal fatto che il tasso di attività delle donne è inferiore rispetto a quello degli uomini (66,5% contro 89,3%). Dopo la pandemia, la forza lavoro femminile è aumentata con un tasso superiore a quella maschile e sta recuperando più velocemente i livelli pre-pandemici. Persiste comunque il problema della mancata partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Passando alle classi d'età, il 54% della forza lavoro è rappresentata da individui che hanno tra i 35 e i 54 anni. Dalla tabella precedente viene evidenziata una riduzione della forza lavoro appartenente alla classe d'età 35-44 anni del 2,1% rispetto al 2021 e del 9% rispetto al 2019 ed è negativo anche il confronto con il 2020. Questo indica una graduale ma continua riduzione della forza lavoro appartenente a questa fascia d'età. D'altro canto, la forza lavoro delle persone dai 55 ai 64 anni è in continuo aumento: 3,8% rispetto al 2021 e 8,4% rispetto al 2019.

Questi dati ci indicano un invecchiamento della forza lavoro lombarda, in linea con il generale invecchiamento della popolazione.

Per finire, il 46,2% della forza lavoro è costituita da diplomati, il 30% da persone con un livello di istruzione inferiore al secondario superiore e poco meno del 24% da laureati. Questo dato non sorprende data la porzione di laureati e le caratteristiche delle imprese italiane e lombarde.

L'aumento dei laureati registrato negli ultimi anni si riflette in un aumento della forza lavoro di coloro che possiedono un titolo universitario, 1% rispetto al 2019, mentre gli altri sono in riduzione, specialmente coloro senza un diploma, la cui forza lavoro è diminuita del 4,5% rispetto al 2019, riduzione spinta principalmente dal pensionamento delle classi d'età più avanzate.

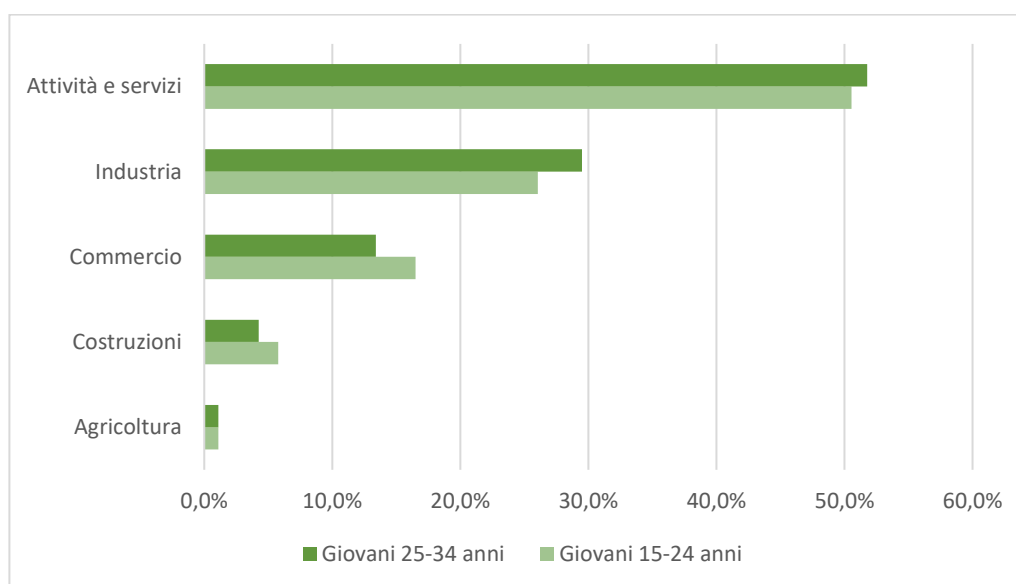
2.2.1 La transizione demografica e la partecipazione dei giovani

Come appena descritto, mentre il numero di occupati tra i 55 e i 64 anni è in aumento, quello dei giovani tra i 35 e 44 diminuisce. Inoltre, nessuna fascia d'età oltre quella prossima al pensionamento ha recuperato i livelli pre-pandemici nel 2022. Questa situazione non può che peggiorare considerando la transizione demografica in atto (rif. BOX 1).

Il trend di invecchiamento della popolazione porta degli squilibri di carattere economico-sociale, ma crea più problematiche nel momento in cui un'ampia coorte si avvicina al pensionamento, come in questo momento e le preferenze dei giovani non sono in linea con le necessità di *replacement*.

Abbiamo già parlato di come le priorità dei lavoratori siano cambiate e stiano cambiando con il passare del tempo (rif. BOX 2), a conferma di questo, al momento i giovani prediligono il settore dei servizi, dove è impiegato quasi il 50% di coloro che hanno dai 15 ai 24 anni e il 55% di coloro che sono nella fascia d'età 25-34. Il settore agricolo e quello delle costruzioni registrano la quota più bassa di giovani, rispettivamente poco più dell'1% e il 4,5% (Figura 2.8). Importante notare come sia proprio il settore delle costruzioni quello con le più elevate difficoltà di reperimento (rif.2.3.1).

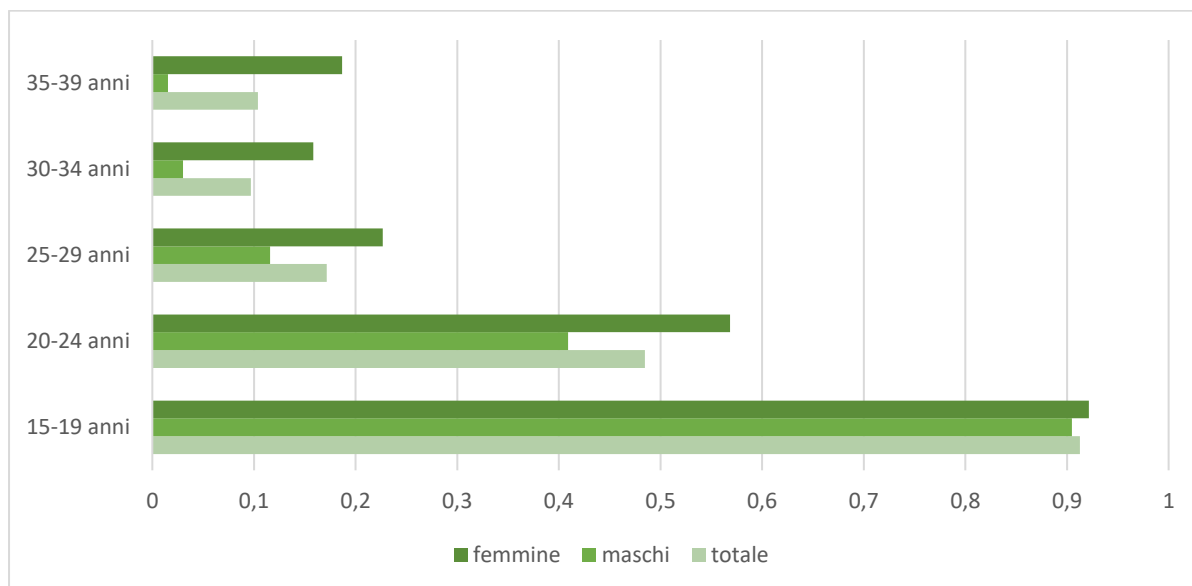
Figura 2.8 - Settore economico di inquadramento tra i giovani per fasce di età, Lombardia, 2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Per quanto riguarda i contratti di lavoro, dalla Figura A2.5 (Appendice Statistico) è possibile vedere come, dai 25 anni in su la gran parte siano a tempo indeterminato. La prevalenza dei contratti a tempo determinato nelle classi precedenti rispecchia la natura di molti lavori spesso proposti ai giovani mentre studiano, come lavori saltuari e stagionali, o all'inizio della loro carriera, come stage e apprendistati.

Figura 2.9 – Mancata partecipazione alla forza lavoro per fasce d'età, Lombardia, 2022

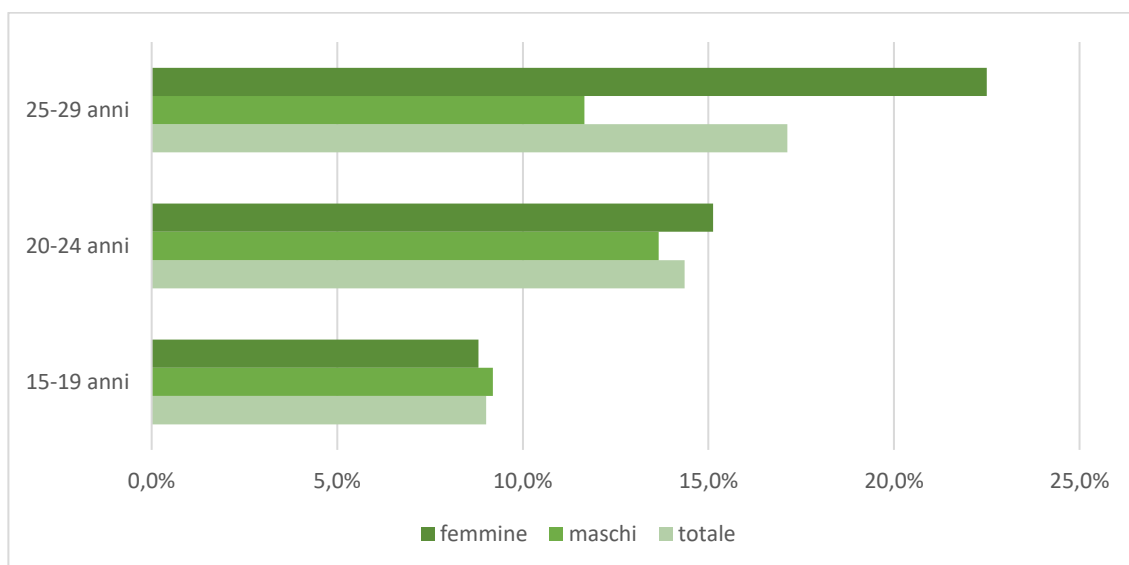


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Un altro dato molto rilevante è la mancata partecipazione dei giovani al mondo del lavoro (Figura 2.9). Infatti, l'età di ingressi nella forza lavoro si sta alzando, anche grazie all'aumento dei giovani che scelgono di seguire un percorso universitario, ma rimane comunque superiore al 15% quando consideriamo la classe d'età 25-29 e intorno al 10% per le classi dai 30-34 e 35-39 anni. Inoltre, il fenomeno è decisamente più marcato per le donne (vedi 2.2.2). Per valutare se la mancata partecipazione dei giovani al mercato del lavoro è effettivamente giustificata dal percorso di studi è necessario analizzare il fenomeno dei giovani che non studiano e non lavorano, i così detti NEET (Figura 2.10). Ad oggi, la percentuale di NEET in Lombardia è significativa. Già dalla classe d'età tra i 15 e i 19 anni viene registrata una quota del 9%, valore che suggerisce una percentuale di abbandono scolastico alle superiori. Tra i 20 e i 24 anni il 14,4% degli individui non studia e non lavora, ma il dato peggiore viene registrato da coloro che hanno tra i 25 e i 29 anni con una percentuale superiore al 17% di NEET, molto più alta per le donne (22%) che per gli uomini (11%).

I dati Istat ci aiutano ad approfondire il fenomeno considerando le caratteristiche degli individui che non studiano e non lavorano (Figura A2.6). Nello specifico, più del 27% ha la cittadinanza straniera, più del 15% sono donne e il 25% ha un diploma di 2-3 anni. Va sottolineato che, per quanto la percentuale di NEET in Lombardia non sia trascurabile (13.2%), è comunque inferiore alla maggior parte delle regioni italiane (Figura A2.7), specialmente dal Lazio alla Sicilia, la percentuale di NEET è sempre superiore al 16% e arriva intorno al 30% in Campania (27,7%) e in Sicilia (30,5%).

Figura 2.10 – Quota di NEET per fasce d'età, Lombardia, 2022



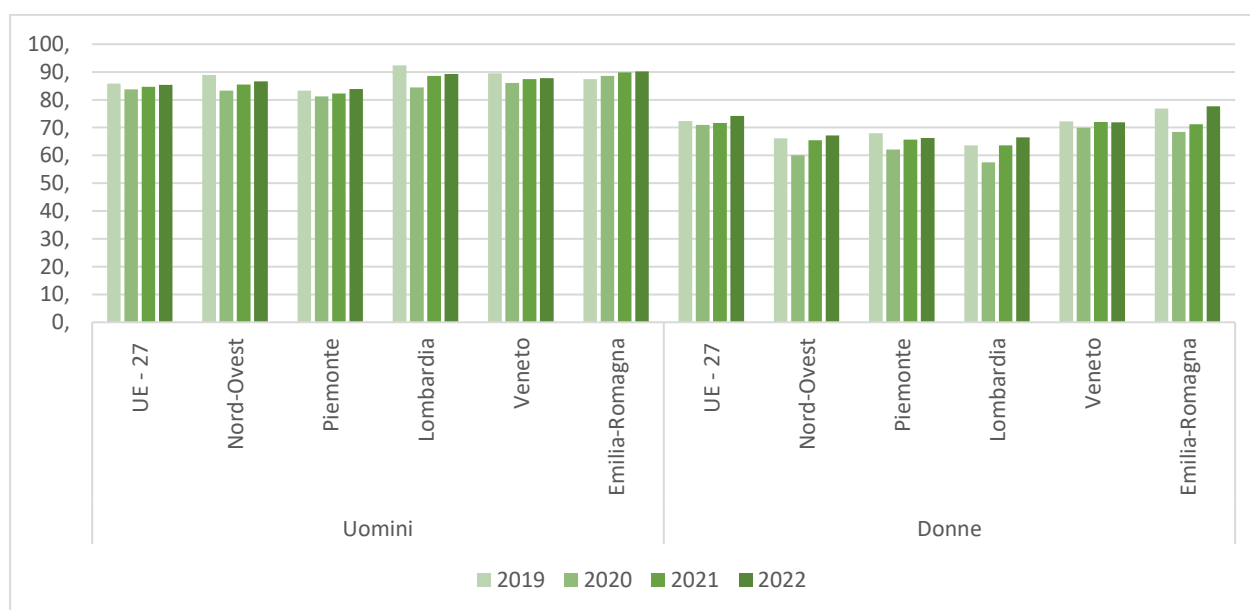
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

2.2.2 La partecipazione femminile

In Lombardia, il tasso di attività femminile è pari al 64,4%, mentre quello maschile al 78,9%. In Italia, il primo è 56,4, mentre il secondo è 74,6% (Tabella A2.8). In Lombardia, quindi, il divario di genere legato alla partecipazione è inferiore rispetto a quello italiano.

Dalla Figura 2.11 è possibile constatare come il tasso di attività delle donne lombarde sia inferiore rispetto ad alcuni dei *benchmark* considerati (Veneto, Emilia-Romagna, Nord-Ovest, Europa), è evidente che questo fenomeno persiste nel tempo e coinvolge tutte le aree prese in considerazione. Inoltre, dopo la flessione registrata nel 2020, il tasso di attività femminile in Lombardia ha superato i livelli del 2019.

Figura 2.11 – Mancata partecipazione alla forza lavoro per fasce d'età, Lombardia, 2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tra le donne, il tasso di mancata partecipazione al lavoro è pari all'11%, più elevato di 4,7 p.p. rispetto a quello degli uomini (Tabella A2.9). Questo tasso permette di considerare anche la disoccupazione latente, oltre alla sola disoccupazione, e quindi gli inattivi che sarebbero disponibili a lavorare, ma che non stanno cercando attivamente lavoro. Questo tasso nel 2022 è diminuito sia per le donne che per gli uomini e si è ridotto rispetto al periodo precedente alla pandemia.

Le donne che decidono di partecipare nel mercato del lavoro registrano un tasso di disoccupazione maggiore di quello degli uomini. In Lombardia, infatti, è pari al 10% contro il 5,8 dei maschi. Lo stesso vale per tutte le aree che sono state considerate per un confronto (Tabella A2.7). Un dato positivo riguarda la variazione rispetto ai livelli del 2019, infatti per le donne nel 2022 si è assistito ad una riduzione di 2,9 p.p mentre per gli uomini di 0,3 p.p.

Le donne, nel 2022, costituiscono il 43,6% del totale degli occupati, 0,41 p.p. in meno rispetto al 2021. Al fine di analizzare nel dettaglio le caratteristiche dell'occupazione femminile, si fa riferimento agli indicatori di concentrazione femminile (occupate su totale degli occupati) per i settori di occupazione, la posizione professionale, il regime orario e il carattere occupazionale (Tabella A2.8).

Partendo dal settore lavorativo, quello che accoglie la più alta quota di donne è quello dei servizi (53,3%), che registra anche un aumento rispetto ai livelli pre-pandemici di 0,34 p.p. Il settore che, rispetto al 2019 e al 2021, nel 2022 ha mostrato la crescita più elevata di occupazione femminile è quello agricolo, rispettivamente di 9,56 p.p. e 7,66 p.p.

Il 46,3% degli occupati alle dipendenze sono donne, valore in crescita rispetto al 2019, ma in riduzione rispetto al 2021 (-0,33 p.p.). La percentuale di lavoratrici indipendenti sul totale è del 32%, in riduzione sia rispetto al 2021 che al 2019. Infatti, se consideriamo soltanto i lavoratori dipendenti, le donne costituiscono il 46,3% degli occupati.

Le donne tipicamente sono più propense degli uomini a scegliere occupazioni part-time, al fine di conciliare le responsabilità familiari con quelle lavorative. In Lombardia, circa l'80% dei lavoratori part-time è donna, valore in crescita rispetto al periodo pre-pandemico (+1,5 p.p.) e all'anno precedente (+1,67 p.p.).

Per quanto riguarda la tipologia di contratto, i dati sono piuttosto bilanciati: il 53% dei contratti a tempo determinato sono firmati da donne, così come il 45,4% di quelli a tempo indeterminato.

Tabella 2.2 – Nuove assunzioni per tipo di contratto e genere, Lombardia, 2022

	Numero assoluto		Valori percentuali	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Assunzioni a tempo indeterminato	39021	54353	6,00	6,26
Assunzioni a termine	246906	356015	37,99	40,98
Assunzioni in apprendistato	29855	38663	4,59	4,45
Assunzioni stagionali	39021	54353	6,00	6,26
Assunzioni in somministrazione	131601	146878	20,25	16,91
Assunzioni con contratto intermittente	79218	63455	12,19	7,30
Totale	649879	868667	100	100

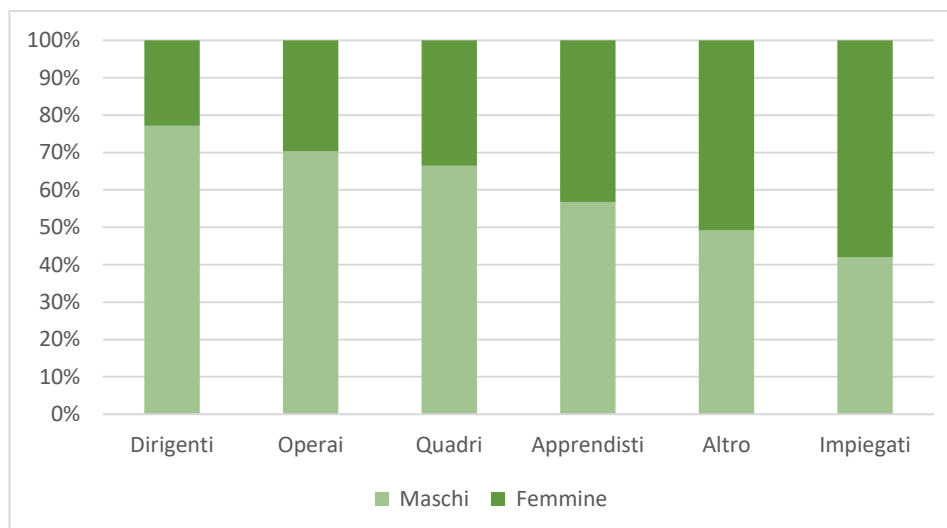
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

Nel 2022, sono state assunte 649.879 donne, per la maggior parte con contratti a termine (38%). A livello di tipologia contrattuale non si registrano significative differenze tra uomini e donne (Tabella 2.2). Rispetto al 2021, il numero di nuove assunzioni a tempo indeterminato per le donne si riduce del

66,57%, mentre per gli uomini aumenta del 57,6% (Tabella A2.10). Per entrambi i generi i valori rimangono nettamente minori rispetto a prima della pandemia. La tipologia di contratto nella quale si registra la più alta differenza tra i generi è quella delle assunzioni in somministrazione: 20,25% delle nuove assunzioni femminili, versus il 16,91 di quelle maschili.

Per quanto riguarda le cessazioni (Tabella A2.11), per le donne sono aumentate del 10% rispetto al 2019 e del 24% rispetto al 2021. Anche in questo caso, non si registrano significative differenze di genere per tipo di contratto.

Figura 2.12 - Quota di uomini e donne sul totale dei lavoratori per qualifica, Lombardia, 2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

L'analisi delle differenze di genere per categorie professionali viene illustrata in Figura 2.12. Solo tra gli impiegati, il numero di donne è maggiore di quello degli uomini, con un'incidenza del 58%. Tra gli operai le donne sono in minoranza rispetto agli uomini e compongono solo il 29,7% degli occupati. Una proporzione molto simile si ha anche tra i quadri, con le donne che rappresentano il 33,5%. La categoria nella quale la presenza di donne è maggiormente residuale è quella dei dirigenti, dove gli uomini rappresentano il 77,1% del totale. Da questi dati emerge il fenomeno legato alla discriminazione di genere chiamato "soffitto di cristallo", che indica una barriera invisibile che impedisce alle donne di raggiungere le posizioni di leadership e di avanzare nelle gerarchie organizzative. Infatti, nonostante la maggior parte degli impiegati siano donne, solo una minima parte delle posizioni di leadership è occupata da donne, indicando una ridotta opportunità di avanzamento di carriera.

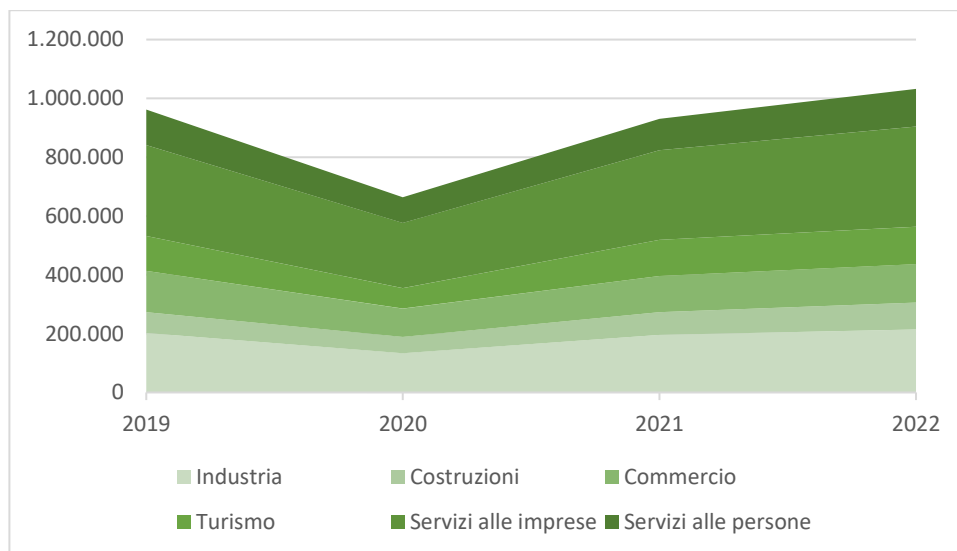
2.3 Domanda di lavoro

Nel 2022 in Lombardia sono state assunte 1.032.330 persone. La domanda di lavoro è in continuo aumento dal 2020 al 2022 (Figura 2.13), si registra infatti una variazione rispetto al 2021 di +9,84% e rispetto al periodo pre-pandemico del 6,82% (Tabella A2.20).

Quello delle costruzioni, come già anticipato, è il settore con il più elevato tasso di crescita degli ultimi anni: 22,64% rispetto al 2019 e 15,66% rispetto al 2022. In generale, tutti i settori registrano variazioni positive rispetto al 2021, 2020 e 2019, con eccezione del settore del commercio, che non ha ancora recuperato i livelli pre-covid (-7,16% rispetto al 2019).

Il settore che dal 2019 al 2022 registra il più alto numero di entrate è quello dei servizi alle imprese (33% sul totale delle entrate nel 2022, Tabella A2.12), seguito dall'industria (20,75% nel 2022). Il settore delle costruzioni è quello con la quota di entrate minori (8,86%), dato abbastanza costante nel tempo.

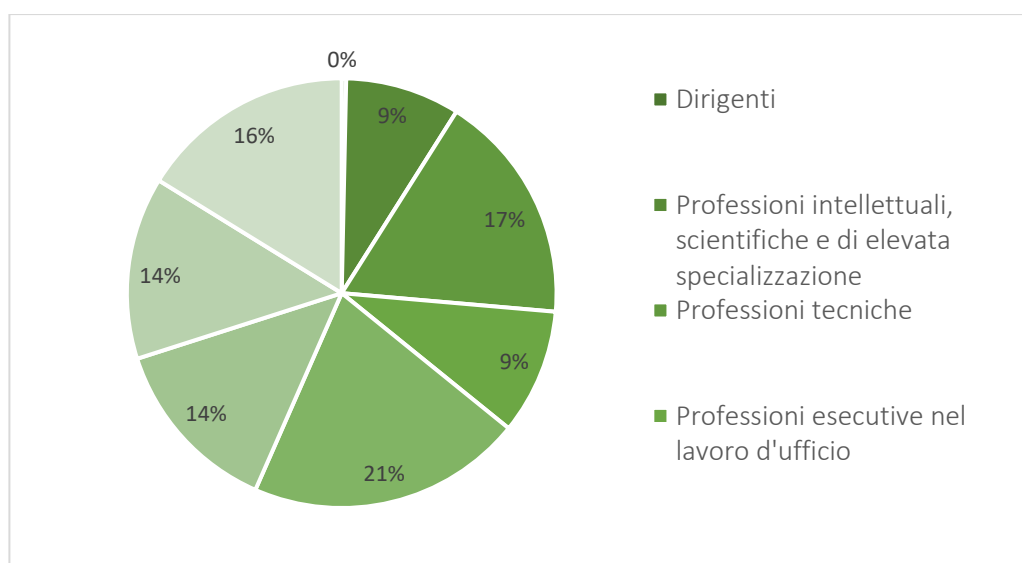
Figura 2.13 – Totale entrate nel mercato del lavoro, per macro-settori (numeri assoluti), Lombardia



Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Excelsior

Guardando alla ripartizione per professioni (Figura 2.14), il 20,75% delle entrate riguarda professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, in linea con il dato precedente riguardante i macro-settori. Seguono le professioni tecniche (17,41%) e quelle non qualificate (16,21%). Rispetto al 2019, tutte le classi di professioni considerate registrano un aumento (Tabella A2.14), eccetto le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Le professioni intellettuali sono quelle che presentano la variazione più alta se messe a confronto con il 2019 (+14,69%) e sono le seconde dopo le professioni non qualificate se confrontate con il 2021 (rispettivamente +22,31% e 23,45%).

Figura 2.14 – Totale entrate nel mercato del lavoro, per professioni, Lombardia



Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Excelsior

Entrando nel dettaglio delle caratteristiche delle entrate nel 2022 (Tabella A2.15), per quanto riguarda il livello di istruzione, viene registrato che il 32,3% non ha un titolo di studio, il 28% ha un diploma e il 20% una laurea. Nel 50% dei casi il genere è indifferente. È maggiormente richiesto di avere esperienza nel settore (66%).

Riguardo alle fasce d'età, in più del 27% dei casi è indifferente, ma nel 42% dei casi vengono assunte persone con più di 30 anni. Infine, circa l'80% delle entrate è composto da italiani contro il 20% di stranieri.

Come verrà successivamente approfondito (rif 2.3.1), esistono importanti difficoltà di reperimento da parte di quasi la metà delle imprese intervistate. In Lombardia, il 36% delle entrate nel 2022 sono per sostituzione, questo significa che una buona parte della domanda di lavoro è generata dal pensionamento dei lavoratori (rif BOX1).

La provincia con il più alto numero di entrate è Milano che ospita il 42% del totale regionale, seguita da Brescia (13,66%) e Bergamo (10,13%).

Tabella 2.3 – Entrate totali, per sostituzione e di stranieri per provincia, 2022

	Numeri assoluti			% su tot regionale	% su totale provinciale	
	Totale entrate	Entrate per sostituzione	Stranieri in entrata	Totale entrate	Entrate per sostituzione	Stranieri in entrata
Varese	60.280	22.080	12.250	5,84	36,63	20,32
Como	48.030	20.250	11.930	4,65	42,16	24,84
Lecco	26.130	9.270	4.730	2,53	35,48	18,10
Sondrio	18.730	6.250	3.560	1,81	33,37	19,01
Bergamo	104.470	37.330	22.270	10,12	35,73	21,32
Monza e Brianza	67.810	24.770	14.460	6,57	36,53	21,32
Milano	454.590	154.850	91.050	44,04	34,06	20,03
Brescia	137.780	50.330	27.470	13,35	36,53	19,94
Pavia	36.200	14.120	7.340	3,51	39,01	20,28
Lodi	13.760	4.980	2.830	1,33	36,19	20,57
Cremona	28.490	11.130	6.570	2,76	39,07	23,06
Mantova	36.030	13.090	7.060	3,49	36,33	19,59
Totale	1.032.300	368.450	211.520	100	35,69	20,49

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Como è la provincia con la più alta incidenza di entrate per sostituzione (42% sul totale provinciale), ma generalmente non si registrano significative differenze, con un'incidenza media le 35%.

Como è anche la regione che registra la più alta incidenza di lavoratori che non sono cittadini italiani (24,84%), seguita da Cremona (23,06%).

BOX 3: I fabbisogni occupazionali dei prossimi 5 anni

Un recente report del sistema informativo Excelsior fornisce una previsione di quelli che saranno i fabbisogni occupazionali dei prossimi 5 anni¹⁷ in Italia. Si stima che l'aumento dell'occupazione generata dall'espansione economica sarà di oltre 1 milione tra il 2023 e il 2027. La Lombardia emerge come una delle regioni leader, con oltre 191.000 nuove unità, pari al 17,8% del totale nazionale.

Oltre che dall'espansione economica, il fabbisogno occupazionale dipende in buona parte dalla sostituzione di lavoratori che lasciano il mercato del lavoro per pensionamento o decesso, la così detta *replacement demand*.

Questa dimensione è particolarmente influenzata da tre fattori: le coorti che si avvicinano al pensionamento, la normativa in vigore in termini di età pensionabile e contributi e, infine, l'invecchiamento demografico. Attualmente una delle coorti più numerose, quella dei *baby-boomer*, è in prossimità della pensione ma, al contempo, si stanno riducendo le coorti di possibili sostituti.

Infatti, nel 2022 la popolazione compresa tra i 50 e i 64 anni di età ammontava a più di 2.3 milioni persone, con un tasso di occupazione del 66,7%, gli occupati che sono in prossimità della pensione sono più di 1.5 milioni, che idealmente dovrebbero essere sostituiti dalle coorti più giovani, ma la popolazione tra i 18 e il 29 anni ammonta a poco più di 1.1 milioni. Inoltre, ISTAT stima che, gli individui con oltre 65 anni rappresenteranno circa il 35% della popolazione nel 2025, un aumento di più di 10 p.p. rispetto ad oggi.

La situazione risulta problematica se si guardano alle stime legate al fabbisogno di lavoratori dei prossimi 5 anni, che prevedono che la componente di sostituzione rappresenterà oltre il 72% del totale del fabbisogno di lavoratori, di cui una buona parte si concentrerà in Lombardia dato che già attualmente comprende quasi un quinto del totale.

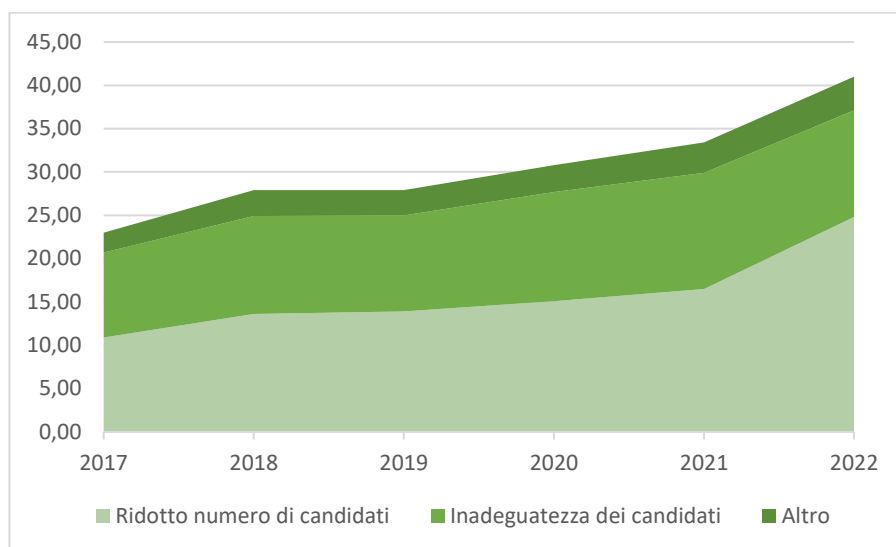
2.3.1 Le difficoltà di reperimento delle imprese e lo skill mismatch

Nel 2022 il mercato del lavoro torna ad essere molto dinamico e il fabbisogno di lavoratori aumenta, specialmente in Lombardia, regione nella quale è concentrato il 18,8% del fabbisogno totale italiano. Le imprese, però, riscontrano delle rilevanti difficoltà di reperimento del personale, sia per una carenza di candidati, che per l'incongruenza delle competenze richieste, il così detto mismatch. Esiste quindi un problema di carenza di manodopera, pur in presenza di posti di lavoro vacanti e di lavoratori in cerca di occupazione.

Come mostrato in Figura 2.15, queste difficoltà sono sempre esistite, ma negli ultimi anni si è registrato un incremento, principalmente dovuto alla diminuzione del numero di candidati disponibili. Tale problematica potrebbe essere strettamente correlata all'invecchiamento della popolazione, soprattutto nei settori caratterizzati da un alto tasso di ricambio del personale e da una domanda più accentuata di lavoratori giovani.

¹⁷ Sistema informativo Excelsior (2023), previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2023-2027) scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione.

Figura 2.15 – Andamento difficoltà di reperimento del personale in Lombardia, per cause

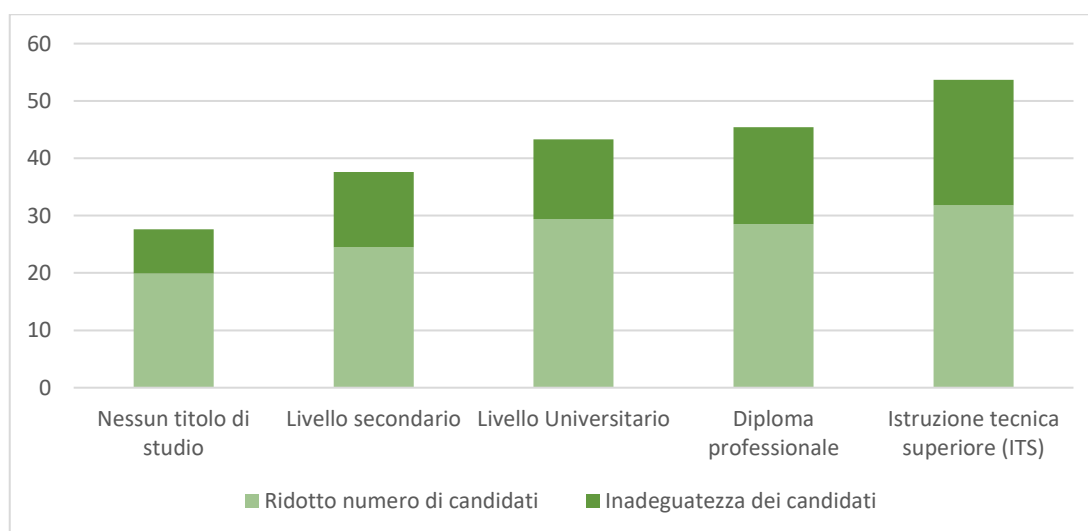


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Secondo i dati Excelsior in Lombardia, il 41% delle imprese intervistate ha riscontrato difficoltà di reperimento del personale nel 2022, con picchi del 55,2% nel settore delle costruzioni e del 46,8% nei servizi alle persone (Figura A2.8).

Un’analisi più dettagliata permette di evidenziare quali sono i tipi di lavoratori che registrano le più marcate difficoltà di reperimento. Per quanto riguarda il livello di istruzione, spiccano coloro con una formazione professionale, risulta particolarmente difficile reperire personale con un diploma di istruzione tecnica superiore (53,7 %) e diplomati di istituti professionali (45,4%), seguiti da laureati (43,3%) e diplomati (37,6). Anche soffermandosi su questa dimensione, vediamo come il problema sia principalmente collegato al ridotto numero di candidati (Figura 2.16).

Figura 2.16 – Difficoltà di reperimento del personale in Lombardia, per livello di istruzione



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Questa dinamica è confermata anche dalle difficoltà di reperimento legate alle diverse professioni (Figura A2.9). Infatti, quelle che registrano la più alta carenza di personale sono gli artigiani, gli operai

specializzati e gli agricoltori (60,5%). Registrano percentuali significative anche i conduttori di impianti e operai di macchinari (41,2%) e le professioni tecniche (49%). Si tratta di professioni che richiedono competenze tecniche sviluppate per i quali potrebbe essere richiesto aver seguito un percorso di istruzione tecnica superiore.

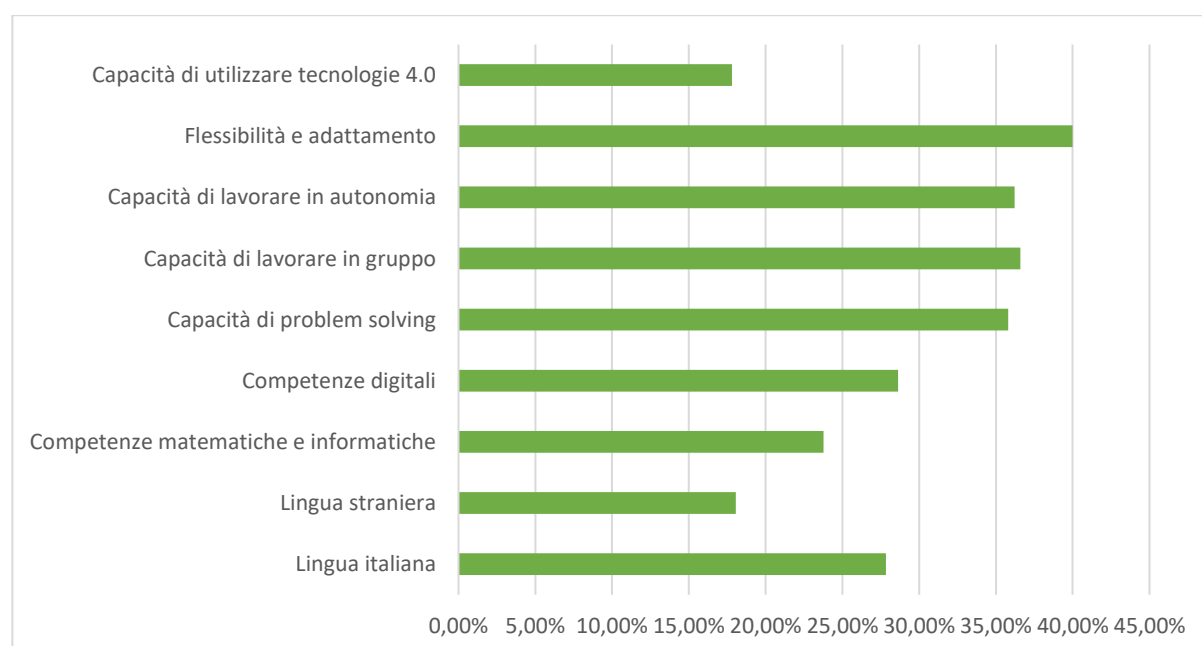
I dirigenti, che presentano la percentuale più alta di inadeguatezza dei candidati, chiaramente collegata alla complessità delle competenze richieste. Le cause legate al ridotto numero di candidati per certe professioni sono molteplici, probabilmente un cambio nelle preferenze dei lavoratori fa sì che spostino verso altri settori, specialmente verso quelle professioni che permettono di avere migliori condizioni lavorative, sia in termini di remunerazione che di *work-life balance*.

Entrando nello specifico delle competenze richieste (Figura 2.17), esistono delle difficoltà di reperimento non trascurabili, specialmente per quanto riguarda la capacità di adattamento per la quale il 40% delle imprese campionate nell'analisi Excelsior afferma di riscontrare difficoltà, ma anche per la capacità di lavorare in autonomia, in gruppo e di *problem solving*. Va sottolineato che quelle appena elencate sono caratteristiche per le quali le aziende hanno un'elevata necessità che fatica ad essere soddisfatta. Non è detto, quindi, che non si registrerebbe lo stesso problema anche per la capacità di utilizzare tecnologie 4.0 o di comunicare in una lingua straniera se fossero maggiormente richieste dalle imprese.

La differenza tra le figure professionali richieste dalle imprese e le competenze dei lavoratori disoccupati può portare ad una disoccupazione strutturale. Condizione che si verifica tipicamente nei sistemi economici più dinamici in cui il progresso cambia le tipologie di competenze richieste.

In Lombardia il problema principale riguarda le *softskills*, le competenze più tecniche (capacità di utilizzare tecnologia 4.0, competenze digitali, competenze matematiche e informatiche) registrano un più basso tasso di difficoltà di reperimento, situazione potrebbe aggravarsi che l'avanzare delle nuove tecnologie.

Figura 2.17 – Difficoltà di reperimento del personale in Lombardia, per competenze richieste



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

2.4 L'apprendistato nel mercato del lavoro Lombardo

L'apprendistato è un tipo di contratto di lavoro a tempo indeterminato mirato alla formazione e all'occupazione giovanile. Esso si suddivide in tre tipologie:

- Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, per giovani dai 15 ai 25 anni.
- Apprendistato professionalizzante, per giovani dai 18 ai 29 anni, finalizzato all'apprendimento di un mestiere o all'ottenimento di una qualifica professionale.
- Apprendistato di alta formazione e ricerca, per giovani dai 18 ai 29 anni, finalizzato al conseguimento di titoli di studi universitari e dell'alta formazione.

Le aziende che adottano il contratto di apprendistato beneficiano di vantaggi sia dal punto di vista salariale, avendo la possibilità di collocare il lavoratore fino a due livelli retributivi inferiori rispetto a quelli previsti dal contratto collettivo nazionale di riferimento, sia dal punto di vista contributivo, potendo usufruire di agevolazioni fino all'anno successivo alla conclusione dell'apprendistato come normale rapporto di lavoro dipendente. Inoltre, l'apprendista non concorre al raggiungimento dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi relativi a specifiche normative o istituti. Questo paragrafo esamina l'impiego del contratto di apprendistato in Lombardia attraverso l'analisi dei dati del Sistema Statistico Lavoro della Regione Lombardia.

La Lombardia è la regione italiana nella quale è stato attivato il più alto numero di apprendistati nel 2023, pari al 93,96% del totale nazionale, pari a 61.361 apprendistati. Per la maggior parte apprendistati professionalizzanti (94,4% del totale, Tabella 2.4). Rispetto al 2019, si è registrato un lieve aumento nel numero di contratti di apprendistato con una variazione percentuale di 0,94, invece, si sono ridotti rispetto al 2022 (-21,18%).

Tabella 2.4 – Attivazioni di contratti di apprendistato, per tipologia in Lombardia

	Numeri assoluti					Variazione %	
	2019	2020	2021	2022	2023	2023/2019	2023/2022
Apprendistato di alta formazione e ricerca	247	157	140	320	277	10,83%	-15,52%
Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore	2.485	1571	2748	2818	3153	21,19%	10,62%
Apprendistato professionalizzante	58.05	41.07	60.35	71.21	57.93	-0,21%	-22,93%
Totale	60.78	42.80	63.24	74.35	61.36	0,94%	-21,18%

Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

La Tabella A2.16 riporta le caratteristiche dei lavoratori che hanno questo tipo di contratto.

Come descritto precedentemente, l'apprendistato è dedicato ai giovani, infatti, solo 1,42% dei lavoratori ha più di 30 anni. La fascia d'età più diffusa è quella che va dai 22 ai 24 anni (44,81% del totale degli apprendistati), seguono i giovani tra i 25 e 29 anni, che costituiscono il 27,7% del totale e la fascia d'età dei 15-19 anni (26%). Si tratta per il 56,6% di uomini.

Per il 48,97% si tratta di diplomati, per il 32,9% di persone con istruzione pari o inferiore alla scuola di secondo grado e solo per il 18% di laureati.

Passando al settore, dalla Figura 2.18, si può notare come il 21% dei contratti di apprendistato appartenga a persone che lavorano in attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Il secondo settore per incidenza sul totale dei contratti di apprendistato è quello del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (16,88%), seguito dalle attività manifatturiere (16,65%) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (10,51%).

Figura 2.18 – Percentuale di contratti di apprendistato per professione, Lombardia, 2023



Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

3. Il sistema formativo regionale di livello secondario: i percorsi di scuola secondaria di II grado e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale

Il presente capitolo ricostruisce il quadro delle caratteristiche del sistema di istruzione e formazione regionale al 2022, per focalizzarsi successivamente sulla ricostruzione dell'offerta dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e degli iscritti al sistema scolastico. L'analisi si focalizza successivamente sulle scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado, con particolare riferimento alle principali caratteristiche socio-anagrafiche dell'utenza del I anno di IeFP. Infine, viene approfondita l'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, con l'obiettivo di fornire annualmente una descrizione puntuale del sistema ed esaminare le principali caratteristiche socio-anagrafiche degli iscritti e dei diplomati.

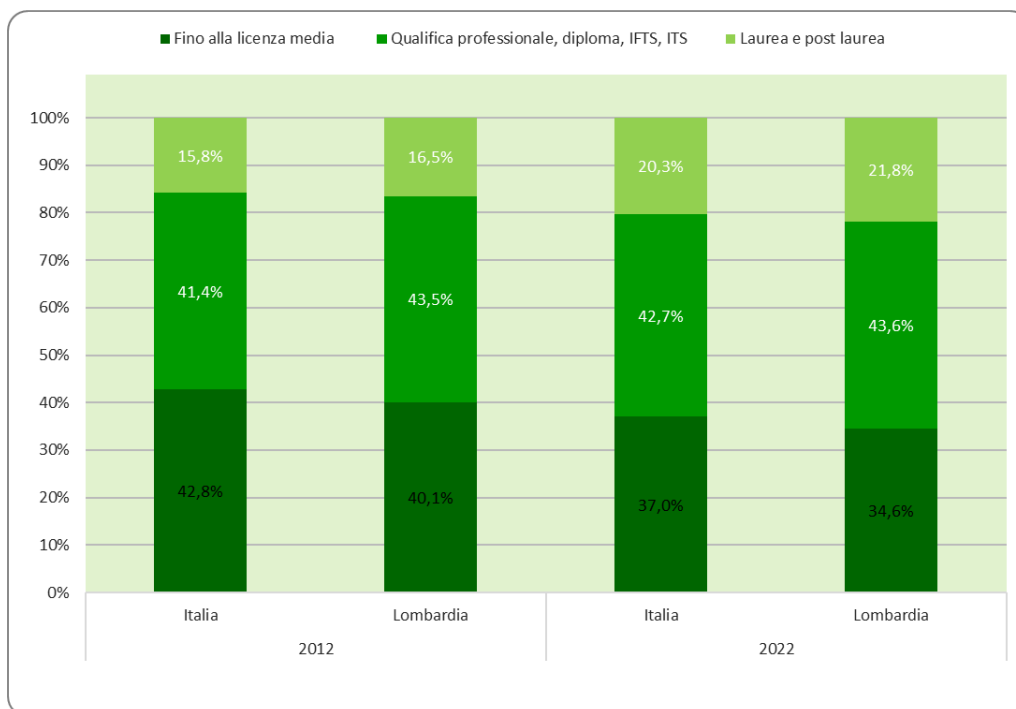
3.1 Alcuni dati di contesto in materia di istruzione e formazione

Le dinamiche delle principali variabili che interessano il sistema dell'istruzione e formazione in Lombardia evidenziano la conferma del trend di recupero rispetto agli anni della pandemia e il posizionamento della regione rispetto al territorio nazionale.

Nell'ultimo decennio è aumentato il livello medio di istruzione della popolazione adulta lombarda (Figura 3.1); alla riduzione della quota di 25- 64enni in possesso della licenza media (percentuale che diminuisce dal 42,8% del 2012 al 34,6% del 2022) corrisponde l'incremento della quota di popolazione che ha conseguito un diploma di istruzione secondaria o post-secondaria non terziaria (IFTS, ITS) (41,4% del 2012 al 43,6% del 2022) e di quanti hanno conseguito almeno la laurea (aumentata di 5,3 punti percentuali, passando dal 16,5% al 21,8%)¹⁸. La Lombardia si caratterizza per un livello di istruzione leggermente più elevato delle rispettive medie italiane, ma inferiore al dato EU27: in particolare, la quota di persone 25-64 anni con almeno una laurea in Lombardia è inferiore di 12,5 pp rispetto alla media europea, pari al 34,3% nel 2022.

¹⁸ La fonte dei dati sul livello di istruzione della popolazione citati in questo Capitolo è la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che a partire da gennaio 2021 recepisce i cambiamenti introdotti dal nuovo Regolamento (UE) 2019/1700. In ragione di questi cambiamenti, si segnala che i dati relativi al 2022 non sono pienamente confrontabili con quelli delle annualità precedenti, che saranno ricalcolati dall'Istat e diffusi prossimamente. Per commentare i *trend* di lunga durata sui livelli di istruzione della popolazione, pertanto, si ritiene utile (e non fuorviante) riportare nel presente lavoro i dati delle serie storiche non ancora ricalcolate (attualmente gli unici disponibili), poiché lo scostamento atteso non sarà così ampio da modificare la lettura del fenomeno.

Figura 3.1 – Composizione della popolazione adulta 25-64 anni per titolo di studio in Lombardia e in Italia (2012 e 2022*)



*si segnala un'interruzione nella serie storica nel 2021

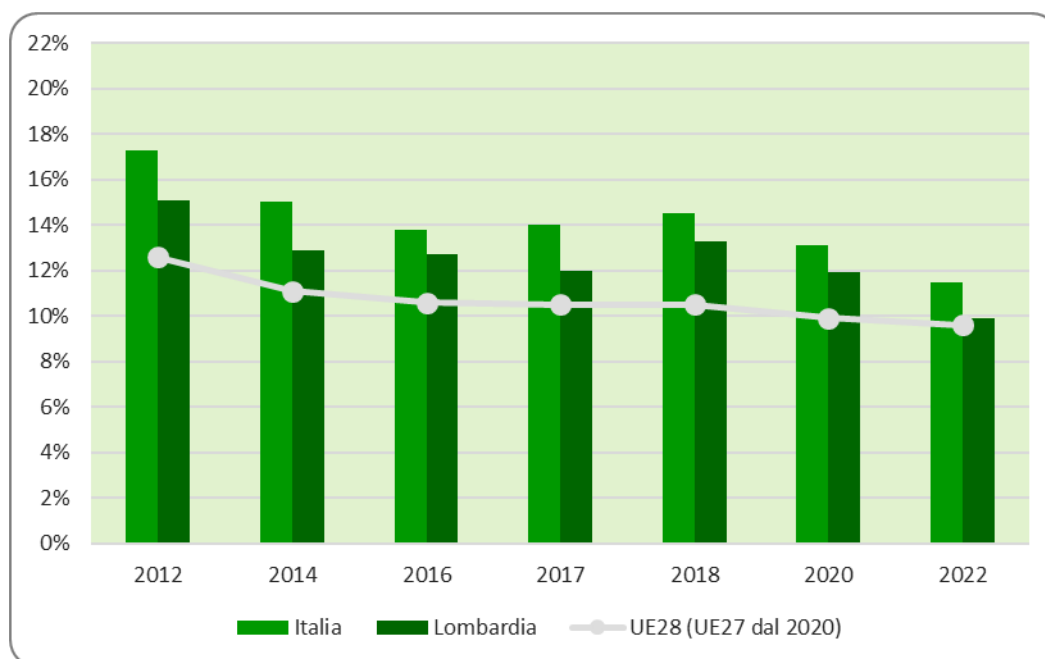
Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics

Un dato che caratterizza il sistema regionale riguarda il **più alto grado di istruzione della popolazione femminile**; il 69,2% delle donne adulte in Lombardia ha almeno il diploma di istruzione superiore contro il 61,7% degli uomini, differenziale più ampio rispetto a quello medio nazionale (65,7% di donne con almeno un diploma a fronte del 60,3% di uomini).

Considerando i giovani, il primo elemento positivo riguarda il **più alto livello di istruzione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni che partecipa al sistema di istruzione e formazione**, pari al 63,9% contro un dato nazionale pari al 62,2%; anche in questo caso il dato regionale risulta comunque inferiore a quello medio europeo, che si attesta pari al 65,6%.

La quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi è diminuita nell'arco dell'ultimo decennio, con una dinamica molto positiva nel corso del 2022: la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato precocemente il sistema di istruzione e formazione è diminuita dal 15,1 del 2012 al 9,9% del 2022, attestandosi su un valore molto inferiore al dato medio nazionale (11,5%) ed in linea con quello medio comunitario (9,6%).

Figura 3.2 – Giovani (18-24 anni) che abbandonano precocemente gli studi, Lombardia, Italia e UE28/UE27 (vari anni, valori percentuali)



**si segnala un'interruzione nella serie storica nel 2021*

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics

La maggiore partecipazione al sistema di istruzione e formazione e la riduzione della quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi potrebbe essere legata al forte investimento nell'istruzione e formazione professionale, che ha portato ad un costante incremento di allievi iscritti ai percorsi triennali di leFP. Un fattore di rischio da prendere in esame è, tuttavia, rappresentato dai possibili effetti di medio-lungo termine sugli apprendimenti di ragazze e ragazzi in età scolare a seguito della crisi pandemica, che in parte già si iniziano a manifestare.

Le prove Invalsi 2022, in merito alla situazione dell'apprendimento di base nella scuola italiana, hanno evidenziato una forte differenziazione tra scuole, classi e territori, un contesto nel quale le scuole settentrionali raggiungono risultati positivi in linea con quelli degli altri paesi europei.

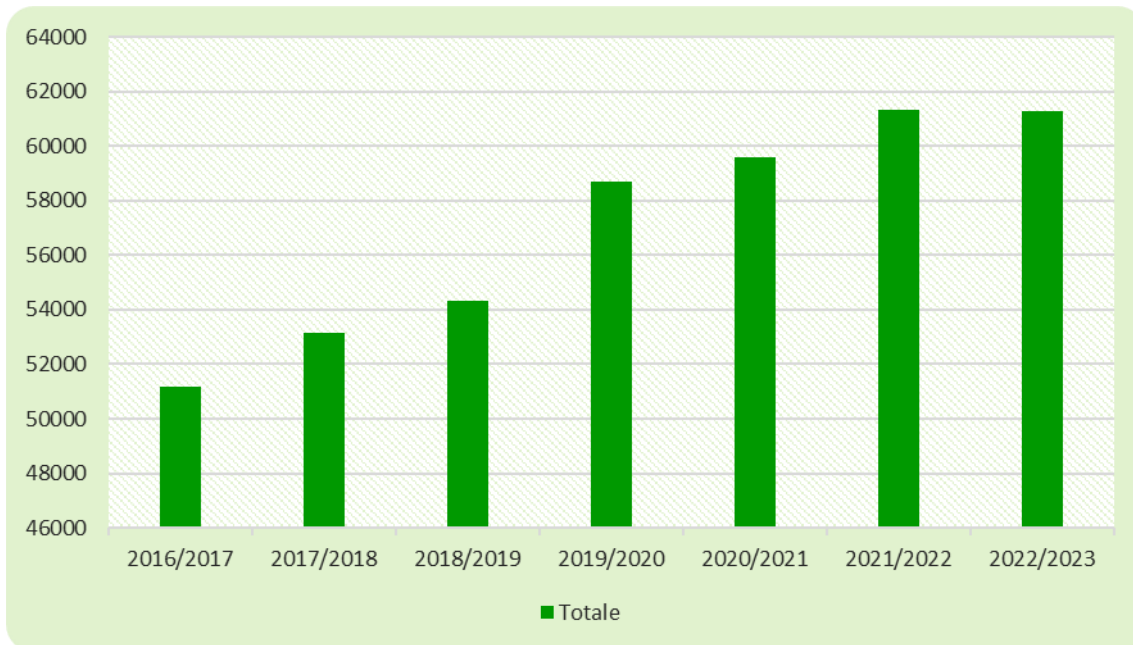
Concentrandosi sui risultati regionali, ed in particolare sui risultati delle prove di italiano, matematica ed inglese per la V classe della scuola secondaria di secondo grado, la popolazione studentesca della Lombardia ha conseguito risultati più che adeguati, rispetto alla media nazionale, con differenze tra i diversi indirizzi (più alti nel caso dei licei classici, scientifici e linguistici rispetto agli istituti tecnici e professionali), ma sempre su livelli medio alti; inoltre, la Lombardia si conferma per essere una delle regioni in cui la dispersione implicita al termine del secondo ciclo di istruzione si attesta su un valore inferiore al 5% (quota di studenti in condizioni di dispersione implicita).

Nel panorama italiano, **la Lombardia si conferma ai vertici in termini di offerta di istruzione terziaria professionalizzante non accademica**, considerando che gli ITS Academy localizzati in regione sono 24 e rappresentano il 18,8% del totale nazionale, mentre gli Istituti di Alta Formazione Musical e Coreutica (AFAM) sono 26, pari al 16,0% del totale nazionale.

Per quanto concerne l'istruzione terziaria accademica, le Università localizzate in Lombardia sono 15, pari al 15,3% del totale nazionale. Dopo il periodo pandemico, **riprende la crescita degli immatricolati, mentre si conferma la dinamica positiva in termini di laureati.**

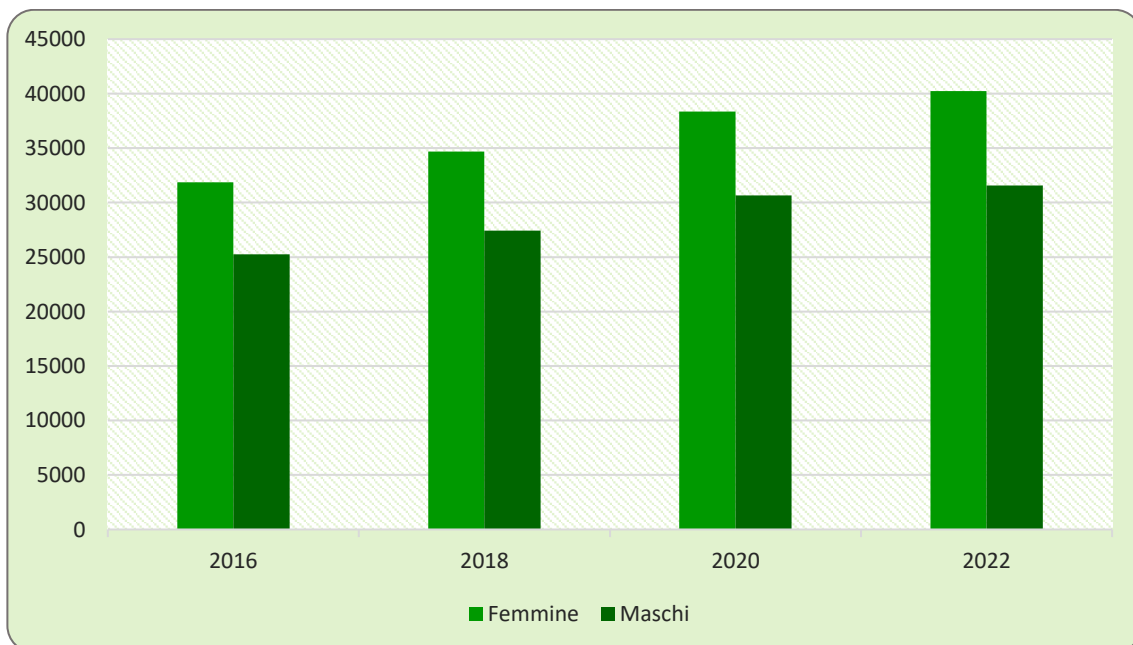
In particolare, il numero di immatricolati passa dalle 51.195 unità dell'anno accademico 2016/2017 alle 61.258 unità del 2022/2023; i laureati aumentano dalle 57.112 unità del 2016 alle 71.797 unità del 2022 (le donne rappresentano il 56% del totale).

Figura 3.3 - Immatricolati negli atenei lombardi (vari anni)



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati MIUR – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

Figura 3.4 - Laureati negli atenei lombardi (vari anni)

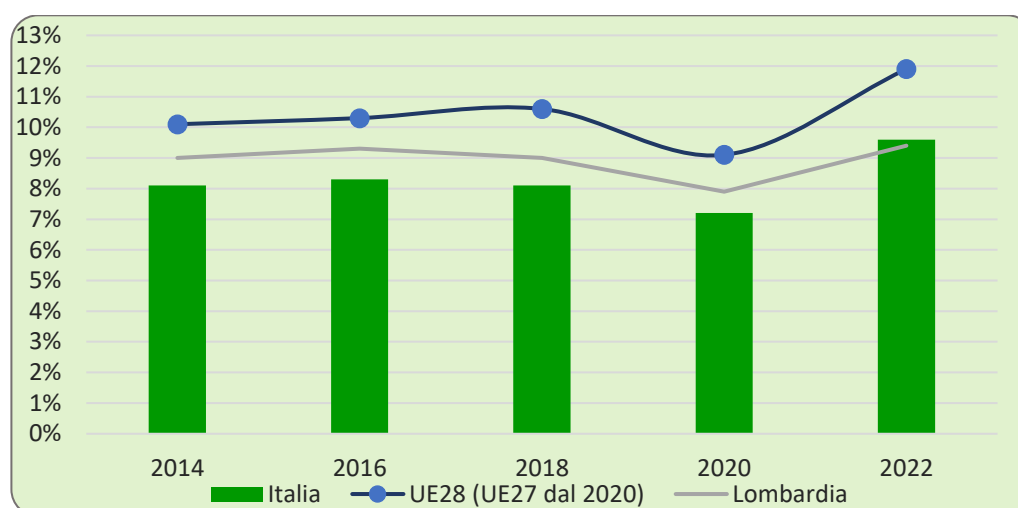


Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati MIUR – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

L'aggiornamento delle competenze durante tutto l'arco della vita rappresenta un fattore importante per l'integrazione nel mercato del lavoro. Il tasso di partecipazione ad attività di istruzione e formazione

della popolazione 25-64 anni (apprendimento permanente degli adulti) si attesta nel 2022 all'11,9%, a fronte di un valore pari al 10,1% nel 2014, in ripresa rispetto alla riduzione riscontrata nel periodo pandemico (anche se va ricordato come i dati dell'ultimo biennio scontano le differenze di rilevazione). (Figura 3.5). La quota di adulti lombardi impegnati in percorsi di apprendimento risulta sia pure di poco inferiore rispetto alla media nazionale (9,6%) e molto al di sotto della media europea (11,9%).

Figura 3.4 - Adulti (25-64 anni) in apprendimento permanente, Lombardia, Italia e UE28 (2008-2021*)



*si segnala un'interruzione nella serie storica nel 2021

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics

La formazione per adulti assume particolare significato anche alla luce delle indicazioni sui fabbisogni e sulla domanda occupazionale dei prossimi anni, dove assumono rilevanza la domanda di occupazione nel settore della salute, le competenze digitali e l'area di attività legata alla transizione verde, anche tenendo presenti le opportunità offerte dai finanziamenti del PNRR.¹⁹

3.2 L'offerta disponibile dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e gli iscritti al sistema scolastico

L'analisi del sistema scolastico in Lombardia, considerando il numero di plessi scolastici e i flussi di iscrizione nel sistema scolastico secondario di 2° grado (scuole superiori), non evidenzia significative differenze rispetto all'anno precedente.

Nel dettaglio, le istituzioni scolastiche (sedi di Dirigenza scolastica) statali che hanno accolto gli iscritti dell'a.s. 2022/2023 in Lombardia sono 341 (1 in più rispetto all'anno precedente), mentre le scuole (punti di erogazione del servizio, che comprendono anche i corsi serali) presenti sul territorio sono 744, in diminuzione di 1 sola unità rispetto all'anno precedente.

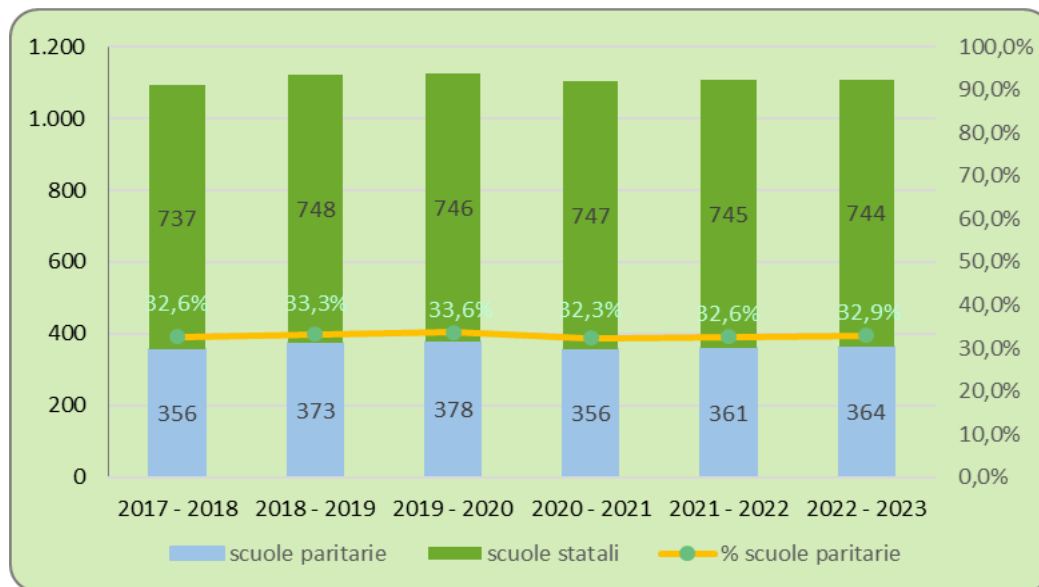
All'offerta statale si affianca quella delle scuole "paritarie", costituita da 364 scuole secondarie di II grado non statali, in aumento di 3 unità rispetto all'anno precedente.²⁰

¹⁹ Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021.

²⁰ Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai dataset disponibili nel Portale Unico dei Dati della Scuola. (<https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Scuole>).

Come mostrato in Figura 3.6, l'incidenza delle scuole paritarie sul totale delle scuole in Lombardia risulta stabile intorno al 33% da diversi anni.

Figura 3.5 – Scuole secondaria di II grado statali e paritarie e incidenza percentuale della scuola paritaria



Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia

All'avvio dell'anno scolastico **2022/2023**, gli alunni iscritti alla scuola secondaria di secondo grado statale sono complessivamente 392.297, con una riduzione di 1.877 unità, pari al -0,4%.

In questo ambito, aumentano gli iscritti al primo anno della scuola secondaria di secondo grado statale in Lombardia, che raggiungono le 89.227 unità, con un incremento di 1.733 unità rispetto all'anno scolastico precedente, pari al + 2,0%(cfr. Tabella 3.1).

Per quanto concerne gli indirizzi di studio, quasi un alunno su due, in Lombardia sceglie un liceo dopo la terza media. Tuttavia, a differenza di quanto è avvenuto negli ultimi anni, rimane stabile il peso dei licei e diminuisce l'attrattiva degli istituti tecnici, mentre aumenta il peso percentuale di chi sceglie un Istituto Professionale.

Tabella 3.1 – Scelte dopo la scuola secondaria di I grado, iscritti 1° classe nella secondaria di II grado statale, a.s. 2015/2016-2022/2023

Anno Scolastico	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Licei	Tecnici	Professionali	Totale	Licei	Tecnici	Professionali	Totale
2015-2016	39.221	32.044	16.256	87.521	44,8	36,6	18,6	100
2016-2017	39.346	3.224	15.515	87.101	45,2	37,0	17,8	100
2017-2018	40.921	32.333	14.247	87.501	46,8	37,0	16,3	100
2018-2019	41.785	32.692	14.166	88.643	47,1	36,9	16,0	100
2019-2020	41.992	33.516	13.720	89.228	47,1	37,6	15,4	100
2020-2021	40.348	30.183	11.939	82.470	48,9	36,6	14,5	100
2021-2022	42.327	32.718	12.449	87.494	48,4	37,4	14,2	100
2022- 2023	43.224	33.216	12.787	89.227	48,4	37,2	14,3	100

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia

Restano le differenze nelle scelte fra le diverse province (cfr. Tabella 3.2), conseguenza delle specificità locali del sistema di offerta di scuola secondaria di secondo grado e della vocazione produttiva dei diversi territori, con una quota di iscritti agli Istituti Professionali che risulta superiore alla media nelle province di Sondrio, Brescia, Lecco e Mantova, una elevata percentuale di neoiscritti ai Licei nelle province di Milano, Como e di Monza e Brianza (caratterizzate da una rilevante presenza di licei) e di iscritti agli Istituti Tecnici a Lodi, Brescia e Varese (che condividono la maggiore presenza relativa di Istituti Tecnici sulle scuole complessivamente presenti sul proprio territorio).

Tabella 3.2 – Scelte dopo la scuola secondaria di I grado per provincia, iscritti 1° classe nella secondaria di II grado statale per provincia, anno scolastico 2022-2023

<i>Provincia</i>	<i>Liceo</i>	<i>%</i>	<i>Istituto Tecnico</i>	<i>%</i>	<i>Istituto Professionale</i>	<i>%</i>	<i>TOTALE</i>
<i>Bergamo</i>	4.740	44,9%	4.091	38,7%	1.729	16,4%	10.560
<i>Brescia</i>	4.452	39,0%	4.753	41,6%	2.217	19,4%	11.422
<i>Como</i>	2.282	53,4%	1.564	36,6%	426	10,0%	4.272
<i>Cremona</i>	1.616	45,4%	1.396	39,2%	547	15,4%	3.559
<i>Lecco</i>	1.471	46,2%	1.174	36,9%	539	16,9%	3.184
<i>Lodi</i>	1.040	46,4%	945	42,1%	257	11,5%	2.242
<i>Mantova</i>	1.641	46,5%	1.324	37,5%	564	16,0%	3.529
<i>Milano</i>	14.944	54,6%	8.788	32,1%	3.620	13,2%	27.352
<i>Monza e Brianza</i>	3.764	52,4%	2.727	38,0%	687	9,6%	7.178
<i>Pavia</i>	2.348	49,4%	1.858	39,1%	547	11,5%	4.753
<i>Sondrio</i>	689	41,1%	646	38,5%	342	20,4%	1.677
<i>Varese</i>	4.237	44,6%	3.950	41,6%	1.312	13,8%	9.499
TOTALI	43.224	48,4%	33.216	37,2%	12.787	14,3%	89.227

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia

3.3 Le scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado

L'istruzione obbligatoria in Italia ha la durata di 10 anni, da 6 a 16 anni di età, e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo, che possono essere frequentati nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale. L'adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

Diverso è l'obbligo formativo, ossia il diritto/dovere dei giovani che hanno assolto all'obbligo scolastico, di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni, che si intende assolto col conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale.

Al completamento del primo ciclo di istruzione, le ragazze e i ragazzi possono scegliere, in base alle proprie capacità e ai propri interessi, se:

- frequentare la scuola secondaria di II grado, scegliendo percorsi di istruzione liceale, tecnica o professionale della durata di 5 anni;
- frequentare percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) della durata di 3 o 4 anni;
- iniziare un percorso di apprendistato;
- frequentare un corso di istruzione per adulti presso un Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti.

In questo capitolo, si focalizza l'attenzione sulle prime due opportunità, con una analisi comparativa delle principali **caratteristiche socio-anagrafiche dell'utenza di I anno dei percorsi di leFP e della scuola superiore**, al fine di individuare le peculiarità del primo *cluster* rispetto a chi sceglie di proseguire il proprio percorso all'interno della scuola secondaria di secondo grado.

All'inizio dell'anno scolastico 2022/2023, il 14,8% dei circa 2,66 milioni²¹ di studenti iscritti al sistema di istruzione secondaria di II grado italiano frequenta le scuole lombarde, confermando la percentuale dell'anno precedente. La Lombardia si caratterizza per un peso significativo della quota di alunni iscritti ad Istituti Tecnici (16,9% del totale nazionale), mentre si attesta al 13,8% del totale nazionale la quota di iscritti al Liceo e sempre al 13,8% quella di iscritti ad un Istituto Professionale. Il 23,2% degli alunni con cittadinanza straniera iscritti alla secondaria di II grado sono iscritti all'interno del sistema lombardo. Per quanto riguarda il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), il monitoraggio nazionale sull'annualità formativa 2020-21 (ultimi dati disponibili)²² registra un totale di iscritti ai percorsi di leFP, nel triennio, pari a 223.031 unità, in flessione rispetto all'anno precedente (-3,3%). A livello regionale, la Lombardia concentra il 27,2% del totale nazionale.

L'analisi delle principali caratteristiche socio-anagrafiche²³ dell'utenza del I anno del sistema di istruzione secondario di II grado e di leFP, riportata nella Tabella 3.3, tiene conto degli ultimi dati disponibili degli iscritti al primo anno in istituzioni scolastiche secondarie di II grado, riferiti all'a.s. 2021/2022,²⁴ e, a garanzia di confrontabilità, degli iscritti al primo anno in istituzioni formative e scolastiche di leFP per l'a.f. 2021/2022.

In Lombardia all'avvio dell'**anno scolastico 2021/2022**, il 40,8% dei ragazzi usciti dal primo ciclo di istruzione risulta iscritto ad un Liceo, il 31,4% ad un Istituto Tecnico, il 12,1% ad un Istituto Professionale e il 15,7% ha scelto di intraprendere un percorso di leFP (Figura 3.7).

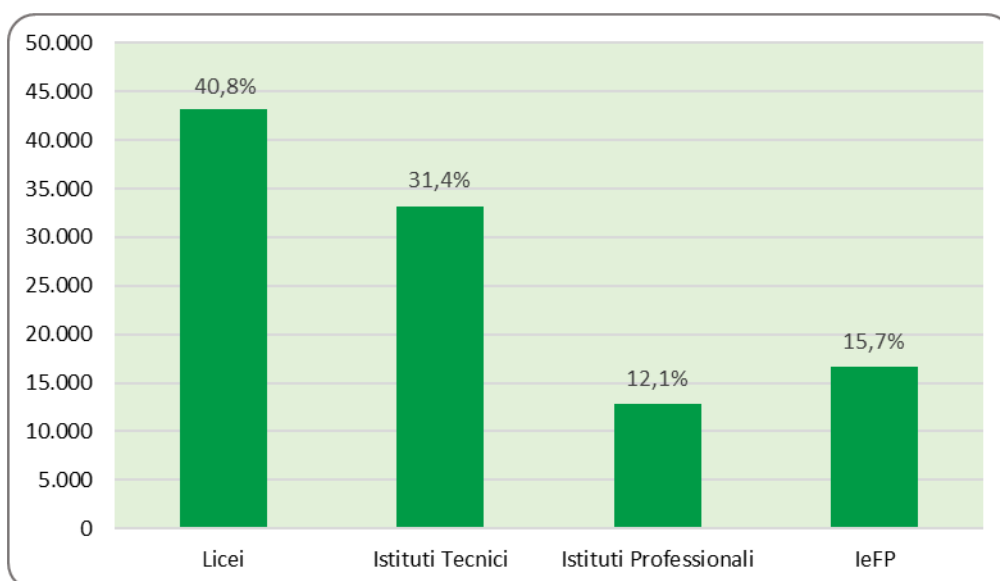
²¹ MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, *Principali dati della scuola – avvio anno scolastico 2022-2023*, settembre 2022.

²² Inapp, XX Rapporto di *monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella leFP*, giugno 2022.

²³ Sono state prese in esame il genere, la cittadinanza e l'età al momento dell'iscrizione al primo anno, utilizzata come indice di dispersione, in mancanza di un dato puntuale sulla scuola e sulla classe di provenienza. Non è stato, invece, possibile, procedere all'analisi del dato riferito alla presenza di disabilità.

²⁴ Sono qui riportati i dati relativi ai plessi scolastici con un'unica tipologia di percorso (liceo o IT o IP). Solo per queste scuole è possibile derivare le informazioni socio anagrafiche degli studenti a livello di tipologia di percorso (Fonte: MIUR, Portale Unico dei dati della scuola).

Figura 3.6 - Iscritti al 1° anno nella scuola secondaria di II grado statale per tipologia di percorso e iscritti al 1° anno leFP, anno scolastico 2021-2022 in Lombardia, valore assoluto e percentuale sul totale.



Fonte: per i dati sulla secondaria II grado elaborazione PoliS Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia; per i dati su leFP elaborazione PoliS Lombardia su su dati DG IFL

Rispetto all'anno scolastico precedente, diminuisce, seppure di poco, la quota di studenti che scelgono il sistema leFP come prima scelta, passando dal 61% al 58%; per contro, circa il 42% degli iscritti al primo anno dei percorsi leFP ha più di 14 anni, quota che resta considerevolmente più alta rispetto al 15% di over 14 iscritti al primo anno del secondo ciclo di istruzione secondaria.

Il sistema leFP continua a contraddistinguersi anche per un forte carattere inclusivo rispetto alle altre realtà del nostro sistema di Istruzione secondario di II grado. L'analisi della nazionalità degli iscritti evidenzia, infatti, una consistente presenza di utenza di origine straniera, dato che il 22% degli iscritti a percorsi leFP in Lombardia ha cittadinanza non italiana, a fronte del dato medio nelle istituzioni scolastiche superiori pari al 15%; i percorsi più inclusivi sono quelli degli Istituti professionali (27% la percentuale di iscritti stranieri), mentre nei Licei gli alunni con cittadinanza non italiana sono appena il 9%.

Infine, in una prospettiva di genere, gli iscritti al sistema di leFP si caratterizzano per una maggiore presenza maschile rispetto alle scuole secondarie di II grado (il 61% a fronte del 51% medio), anche se, come si vedrà meglio nel paragrafo seguente, presentano una significativa variabilità in funzione dei percorsi specifici (cfr. Tabella 3.3). La componente femminile è quindi la meno rappresentata, al contrario di quanto si registra nei Licei, che sono scelti maggiormente dalle studentesse (60%).

Tabella 3.3 - Composizione per sesso, età e cittadinanza degli iscritti al 1° anno nella secondaria di II grado statale per tipologia di percorso (a.f. 2020/2021) e degli iscritti al 1° anno di leFP (a.f. 2020/2021). Valori assoluti e percentuali.

	Liceo	Istituto Tecnico	Istituto Professionale	TOTALE SCUOLE	leFP
Totale iscritti	100%	100%	100%	100%	100%
Femmine	60%	41%	45%	49%	39%
Maschi	40%	59%	53%	51%	61%
Fascia d'età					
Meno di 14 anni	4%	3%	2%	3%	1%
14 anni	89%	82%	63%	82%	57%
15 anni	6%	12%	25%	12%	28%
16-18 anni	1%	2%	8%	3%	13%
Più di 18 anni	0%	1%	2%	0%	1%
Cittadinanza					
Italiana	91%	83%	73%	85%	78%
Straniera	9%	17%	27%	15%	22%

Fonte: per i dati sulla secondaria II grado elaborazione PoliS Lombardia sui microdati MIUR, Portale Unico dei Dati della Scuola; per i dati su leFP elaborazione PoliS Lombardia su su dati DG IFL

L'analisi congiunta per età e cittadinanza degli allievi, possibile soltanto per gli iscritti al primo anno di leFP, evidenzia che all'aumentare dell'età cresce la quota di alunni stranieri, in particolare provenienti da paesi extra UE, mettendo così in luce, ancora una volta, l'importante azione di contrasto ai fenomeni di dispersione e abbandono svolta dal canale dell'Istruzione e Formazione Professionale, soprattutto con riferimento ai target più fragili (Tabella 3.4).

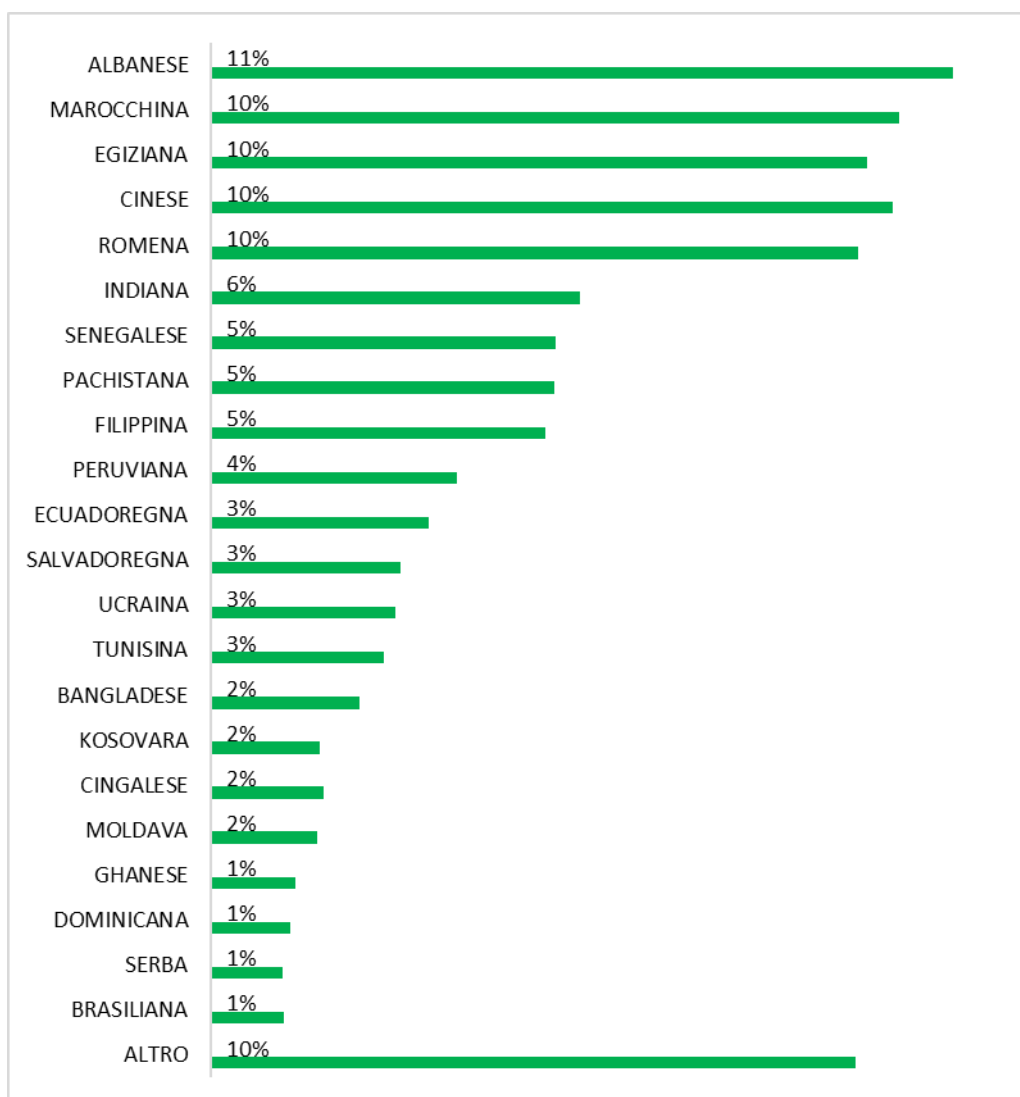
Tabella 3.4 - Distribuzione percentuale degli iscritti al 1° anno leFP per fascia d'età e cittadinanza (percentuali colonna), a.s. 2021/2022.

	Italiana	Straniera	Totale
Meno di 14	1,5%	1,1%	1,5%
14	64,0%	34,2%	57,4%
15	25,3%	36,4%	27,6%
16-18	9,0%	25,5%	12,6%
Più di 18	0,2%	2,8%	0,9%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL

Come mostrato in figura 3.8, le cittadinanze straniere prevalenti tra gli iscritti stranieri al primo anno di leFP sono quella albanese (11%), marocchina, egiziana, cinese e romena (10%), seguite dall'indiana e dalla senegalese (7%).

Figura 3.7 – Cittadinanze straniere più rappresentate tra gli iscritti al 1° anno leFP 2021/2022 (% sul totale degli iscritti stranieri)



Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su su dati DG IFL

3.4 L'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale

A partire dalla legge regionale n. 30/2015²⁵ e nel quadro delle evoluzioni normative nazionali, **la Lombardia ha sviluppato in questi anni un consolidato sistema di Istruzione e Formazione Professionale (leFP)** che, attraverso la predilezione della modalità formativa duale e l'apertura a contesti formativi all'avanguardia, si pone l'obiettivo dell'*occupabilità, della competitività del sistema economico regionale, della riduzione del mismatch formativo e della lotta alla dispersione scolastica* (art. 2, c. 6bis). Il sistema duale lombardo rappresenta un ordinamento organico nell'ambito del quadro nazionale e si

²⁵ "Qualità, innovazione e internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle ll.rr. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e 22/2006 sul mercato del lavoro".

configura anche come filiera professionalizzante fino alla formazione terziaria non accademica (IFTS e ITS).

Con riferimento all'annualità formativa 2022/2023, risultano presenti sul territorio lombardo 178 soggetti accreditati, che erogano servizi formativi per l'istruzione e la formazione professionale, distribuiti su tutte le province del territorio lombardo.²⁶

Gli studenti **iscritti** nei corsi di **leFP triennali** (a.f. 2022/2023) sono **48.565**, in aumento di oltre 3.600 unità (8,1%) rispetto all'anno precedente (Tabella 3.5); gli iscritti hanno partecipato ad un totale di 21 percorsi attivati (nel corso dell'annualità 2021 – 2022 erano stati attivati 26 corsi), di cui uno per Operatore delle produzioni chimiche non era presente in precedenza.

Il percorso con il maggior numero di iscritti è quello per **Operatore del benessere** (10.748 unità, -0,9% rispetto all'anno precedente), confermando l'interesse già evidenziato negli anni precedenti, seguito dal percorso per **Operatore della ristorazione** (7.031 iscritti, con una riduzione dell'1,9%) e dal percorso **Operatore alla riparazione di veicoli a motore** (5,380 iscritti, in aumento del 9,1% rispetto all'anno 2021/2022). Tra i percorsi con maggior numero di iscritti ed in maggiore crescita rispetto all'anno precedente si segnala in particolare il percorso per **Operatore informatico** (che registra un aumento del 105,1%), quello di **Operatore dei servizi di impresa** (+66,3%) e quello per **Operatore delle produzioni alimentari** (+46,2%).

Facendo riferimento ai percorsi attivi, il 62% (13 su 21) è caratterizzato da una prevalenza di iscritti maschi. La composizione per sesso degli iscritti ai percorsi di leFP si modifica rispetto all'annualità precedente, accentuando la differenza di genere: le donne rappresentano il 38,4% degli iscritti, contro il 40,0% dell'anno precedente. I percorsi dove si riscontra la maggiore partecipazione delle donne, superiore all'80%, sono quelli per **Operatore dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa** (93,7%), **Operatore del benessere** (89,5%) e **Operatore delle lavorazioni tessili** (84,8%). Quest'anno nel 42% dei percorsi (9 su 21) la percentuale di alunni maschi supera l'80% (erano il 44% lo scorso anno). Questa dinamica rappresenta un segnale **dello squilibrio di genere** nel sistema leFP, che andrebbe monitorato al fine di prevenire i noti fenomeni di segregazione orizzontale che partono dalla formazione e si aggravano poi nel mercato del lavoro (Tabella 3.6).

²⁶ Sono esclusi dal conteggio degli iscritti, al fine di assicurare continuità con le scelte operate per le annualità precedenti, i percorsi personalizzati per disabili e i percorsi finanziati nell'ambito di Garanzia Giovani. Sono, inoltre, stati considerati esclusivamente i percorsi riferiti a sezioni avviate e chiuse, in cui gli allievi non si trovassero nella condizione di disdetti o trasferiti ad altro percorso.

Tabella 3.5 – *Iscritti nei corsi di IeFP triennali in Lombardia per tipologia di percorso a.s. 2020/21, 2021/22 e 2022/23 (valori assoluti e variazioni)*

Denominazione del percorso di qualifica triennale:	2020/2021	2021/2022	2022/2023	Var. ass.	Var. %
	Iscritti	Iscritti	Iscritti		
Operatore agricolo	1.309	1.314	1.354	40	3,0%
Operatore ai servizi di impresa	491	1.072	1.783	711	66,3%
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	1.056	534	909	375	70,2%
Operatore ai servizi di vendita	1.076	961	888	-73	-7,6%
Operatore alla riparazione di veicoli a motore	5.120	4.931	5.380	449	9,1%
Operatore alla lavorazione dell'oro e dei metalli preziosi	42	83	126	43	51,8%
Operatore alle lavorazioni di prodotti di pelletteria	0	7	3	-4	-57,1%
Operatore amministrativo-segretariale	1.336	637	0	-637	-100,0%
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	264	298	382	84	28,2%
Operatore del benessere	10.581	10.841	10.748	-93	-0,9%
Operatore del legno	841	795	787	-8	-1,0%
Operatore della ristorazione	7.891	7.168	7.031	-137	-1,9%
Operatore della trasformazione agroalimentare	2.170	923	0	-923	100,0%
Operatore dell'abbigliamento	585	224	0	-224	-100,0%
Operatore dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa	237	565	875	310	54,9%
Operatore delle lavorazioni artistiche	225	107	0	-107	-100,0%
Operatore delle lavorazioni tessili	80	106	197	91	85,8%
Operatore delle produzioni alimentari	1.072	2.069	3.024	955	46,2%
Operatore delle produzioni chimiche	0	0	22	22	-
Operatore di impianti termoidraulici	518	200	0	-200	-100,0%
Operatore edile	220	283	235	-48	-17,0%
Operatore elettrico	3.962	3.614	4.193	579	16,0%
Operatore elettronico	628	245	0	-245	-100,0%
Operatore grafico	3.417	3.327	3.830	503	15,1%
Operatore informatico	374	1.066	2.186	1.120	105,1%
Operatore meccanico	4.076	3.083	3.803	720	23,4%
Operatore termoidraulico	246	483	809	326	67,5%
Totale	47.813	44.935	48.565	3.630	8,1%

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati DG IFL, novembre 2023

Tabella 3.6 - *Iscritti nei corsi di leFP triennali in Lombardia per sesso e tipologia di percorso a.s. 2022/2023, valore assoluto e percentuale riga.*

Denominazione del percorso di qualifica triennale:	Femmine		Maschi		Totale	
	Val. ass.	% riga	Val. ass.	% riga	Val. ass.	% riga
Operatore agricolo	204	15,1%	1.150	84,9%	1.354	100%
Operatore ai servizi di impresa	862	48,3%	921	51,7%	1.783	100%
Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	579	63,7%	330	36,3%	909	100%
Operatore ai servizi di vendita	469	52,8%	419	47,2%	888	100%
Operatore alla riparazione di veicoli a motore	73	1,4%	5307	98,6%	5.380	100%
Operatore alla lavorazione dell'oro e dei metalli preziosi	69	54,8%	57	45,2%	126	100%
Operatore alle lavorazioni di prodotti di pelletteria	3	100,0%	-	0,0%	3	100%
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	41	10,7%	341	89,3%	382	100%
Operatore del benessere	9.615	89,5%	1.133	10,5%	10.748	100%
Operatore del legno	155	19,7%	632	80,3%	787	100%
Operatore della ristorazione	2.331	33,2%	4.700	66,8%	7.031	100%
Operatore dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa	820	93,7%	55	6,3%	875	100%
Operatore delle lavorazioni tessili	167	84,8%	30	15,2%	197	100%
Operatore delle produzioni alimentari	1.580	52,2%	1.444	47,8%	3.024	100%
Operatore delle produzioni chimiche	5	22,7%	17	77,3%	22	100%
Operatore edile	1	0,4%	234	99,6%	235	100%
Operatore elettrico	13	0,3%	4.180	99,7%	4.193	100%
Operatore grafico	1.467	38,3%	2363	61,7%	3.830	100%
Operatore Informatico	149	6,8%	2037	93,2%	2.186	100%
Operatore meccanico	28	0,7%	3775	99,3%	3.803	100%
Operatore termoidraulico	1	0,1%	808	99,9%	809	100%
Totale	18.632	38,4%	29.933	61,6%	48.565	100%

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati DG IFL, novembre 2023

Con riferimento all'anno formativo 2022/2023, gli **iscritti al IV anno** dei corsi leFP sono **7.940**, con un incremento di 402 unità rispetto all'anno precedente (+5,3%), mentre nell'a.f. 2021-22 si era rilevata una diminuzione rispetto all'anno precedente (Tabella 3.7). Il 34,1% delle iscrizioni totali riguarda tre percorsi che sono la prosecuzione dei due percorsi triennali più frequentati (ovvero benessere e ristorazione): **tecnico dei trattamenti estetici, tecnico dell'acconciatura e tecnico di cucina**; molto significativa anche la partecipazione ai due percorsi per **tecnico grafico e tecnico per riparatore di veicoli a motore**, che concentrano rispettivamente il 9,2% e il 10,1% del totale degli iscritti al IV anno. I percorsi attivati nel corso dell'anno (ovvero quelli per i quali sono rilevate iscrizioni) sono complessivamente 24, l'unico non presente anche l'anno precedente riguarda la formazione per tecnico delle lavorazioni del ferro e metalli non nobili; in valore assoluto, gli incrementi maggiori si riscontrano per i percorsi per

tecnico dei servizi di promozione ed accoglienza, per tecnico dei servizi logistici e per tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione.

Dei percorsi elencati in tabella 3.7, in due casi si tratta di percorsi quadriennali²⁷; pertanto, nonostante non risultino iscritti al IV anno a uno dei due percorsi in questione, quello di tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero, il percorso risulta attivo, con alunni iscritti soltanto alle prime annualità. Le numeriche riguardanti i percorsi quadriennali saranno viste di seguito (tabella 3.9).

Tabella 3.7 - *Iscritti al IV anno dei corsi di IeFP in Lombardia per tipologia di percorso a.s. 2020/21, 2021/22 e 2022/23 (valori assoluti e variazioni)*

Denominazione del percorso IV anno di diploma:	2020/2021	2021/2022	2022/2023	Var. ass.	Var. %
	Iscritti	Iscritti	Iscritti		
Tecnico agricolo	245	255	245	-10	-3,9%
Tecnico commerciale delle vendite	191	197	189	-8	-4,1%
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	287	108	244	136	125,9%
Tecnico dei servizi di sala bar	423	412	351	-61	-14,8%
Tecnico dei servizi di impresa	460	371	413	42	11,3%
Tecnico dei servizi di animazione turistica e del tempo libero	171	0	0	0	-
Tecnico automazione industriale	474	377	395	18	4,8%
Tecnico dei servizi logistici	56	35	49	14	40,0%
Tecnico dei trattamenti estetici	1.088	954	1.020	66	6,9%
Tecnico del legno	144	111	115	4	3,6%
Tecnico dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa	186	153	137	-16	-10,5%
Tecnico dell'acconciatura	900	885	890	5	0,6%
Tecnico delle lavorazioni del ferro e metalli non nobili	0	0	4	4	-
Tecnico delle lavorazioni dell'oro e dei metalli preziosi o affini	24	21	25	4	19,0%
Tecnico delle lavorazioni tessili	23	28	35	7	25,0%
Tecnico delle produzioni alimentari	633	572	554	-18	-3,1%
Tecnico di cucina	1.018	840	798	-42	-5,0%
Tecnico di impianti termici	123	91	105	14	15,4%
Tecnico edile	11	9	7	-2	-22,2%
Tecnico elettrico	496	343	340	-3	-0,9%
Tecnico grafico	704	673	736	63	9,4%
Tecnico informatico	78	64	97	33	51,6%
Tecnico della modellazione e fabbricazione digitale	37	25	28	3	12,0%
Tecnico riparatore di veicoli a motore	889	736	803	67	9,1%
Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione	346	278	360	82	29,5%
Totale	9.007	7.538	7.940	402	5,3%

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati DG IFL, novembre 2023

²⁷ Si tratta dei percorsi di tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero e tecnico della modellazione e fabbricazione digitale.

I percorsi per il conseguimento del Diploma sono frequentati da una **quota di ragazze più alta rispetto ai percorsi triennali** (44% contro 38,4%) e in crescita rispetto allo scorso anno (+ 1 pp); i percorsi a forte prevalenza maschile²⁸ sono il 43% del totale dei percorsi attivati. Per quanto riguarda l'ambito settoriale dei percorsi, resta fortemente caratterizzata dalla componente femminile l'area professionale dei servizi alla persona e delle lavorazioni tessili, mentre in ambito di meccanica, impianti, costruzioni, come anche nell'ambito informatico e di automazione, la componente maschile supera sempre (come lo scorso anno) il 95% (Tabella 3.8). Complessivamente, più della metà dei corsi (il 56%) è caratterizzata da una forte prevalenza (superiore all'80%) di alunni dello stesso sesso, una percentuale in crescita rispetto all'anno precedente (52%), ma inferiore a quella registrata nei percorsi triennali (62% dei corsi a forte connotazione di genere).

Tabella 3.8 - *Iscritti al IV anno dei corsi di leFP in Lombardia per sesso e tipologia di percorso a.s. 2022/2023, valore assoluto e percentuale riga.*

Denominazione del percorso IV anno di diploma:	Femmine		Maschi		Totale	
	Val. ass.	% riga	Val. ass.	% riga	Val. ass.	% riga
Tecnico agricolo	44	18%	201	82%	245	100%
Tecnico automazione industriale	6	2%	389	98%	395	100%
Tecnico commerciale delle vendite	103	54%	86	46%	189	100%
Tecnico dei servizi di impresa	207	50%	206	50%	413	100%
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	159	65%	85	35%	244	100%
Tecnico dei servizi di sala bar	156	44%	195	56%	351	100%
Tecnico dei servizi logistici	9	18%	40	82%	49	100%
Tecnico dei trattamenti estetici	1.016	100%	4	0%	1.020	100%
Tecnico del legno	43	37%	72	63%	115	100%
Tecnico dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa	129	94%	8	6%	137	100%
Tecnico dell'acconciatura	735	83%	155	17%	890	100%
Tecnico delle lavorazioni del ferro e metalli non nobili	0	0%	4	100%	4	100%
Tecnico delle lavorazioni dell'oro e dei metalli preziosi o affini	12	48%	13	52%	25	100%
Tecnico delle lavorazioni tessili	32	91%	3	9%	35	100%
Tecnico delle produzioni alimentari	325	59%	229	41%	554	100%
Tecnico di cucina	272	34%	526	66%	798	100%
Tecnico di impianti termici	0	0%	105	100%	105	100%
Tecnico edile	0	0%	7	100%	7	100%
Tecnico elettrico	0	0%	340	100%	340	100%
Tecnico grafico	261	35%	475	65%	736	100%
Tecnico informatico	4	4%	93	96%	97	100%
Tecnico della modellazione e fabbricazione digitale	9	32%	19	68%	28	100%
Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione	1	0%	359	100%	360	100%
Tecnico riparatore di veicoli a motore	10	1%	793	99%	803	100%
Totale	3.533	44%	4.407	56%	7.940	100%

Fonte: elaborazioni PoliS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2023

Per quanto riguarda i due percorsi quadriennali²⁹, che terminano cioè con l'acquisizione del diploma professionale di IV livello EQF, risultano iscritti nell'a.s. 2022/2023 1.002 alunni (Tabella 3.9), che non

²⁸ Sono considerati tali i percorsi con più dell'80% di iscritti maschi.

²⁹ Si tratta dei percorsi di tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero" e di tecnico della modellazione e fabbricazione digitale".

sono stati inseriti nei conteggi riportati nelle tabelle precedenti (Tabelle 3.7 e 3.8) in quanto iscritti al I, II o III anno e non possono neppure essere inclusi tra gli iscritti ai percorsi triennali (Tabelle 3.5 e 3.6) in quanto non accedono all'esame per la certificazione triennale. Per tale motivo, dunque, si riportano i conteggi degli iscritti ai percorsi quadriennali nella tabella sottostante.

Tabella 3.9 – *Iscritti nei corsi leFP quadriennali in Lombardia per anno di corso, a.s. 2022/2023*

Anno di corso	Iscritti
I Anno	287
II Anno	277
III Anno	243
IV Anno	195
Totale	1.002

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati DG IFL, novembre 2023

Al termine dell'a.f. 2021/2022 si registrano **12.280 qualificati** (l'88% degli iscritti al III anno) e **6.879 diplomati**, pari al 90% degli iscritti al IV anno (Tabella 3.10).

Un quarto (25%) dei qualificati/diplomati ha frequentato un percorso in provincia di Milano; seguono, per numero di qualificati/diplomati, le province di Bergamo (16%) e di Brescia (15%).

Tabella 3.10 - *Qualificati III anno e Diplomati IV anno per provincia di sede del corso, a.s. 2021/2022*

Provincia sede corso	2021/2022	
	Qualificati	Diplomati
Bergamo	2.070	1.027
Brescia	1.791	1.136
Como	1.060	595
Cremona	323	212
Lecco	381	161
Lodi	327	109
Mantova	322	365
Milano	3.196	1.655
Monza e della Brianza	929	602
Pavia	683	335
Sondrio	226	126
Varese	972	556
Totale	12.280	6.879

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati DG IFL, novembre 2023

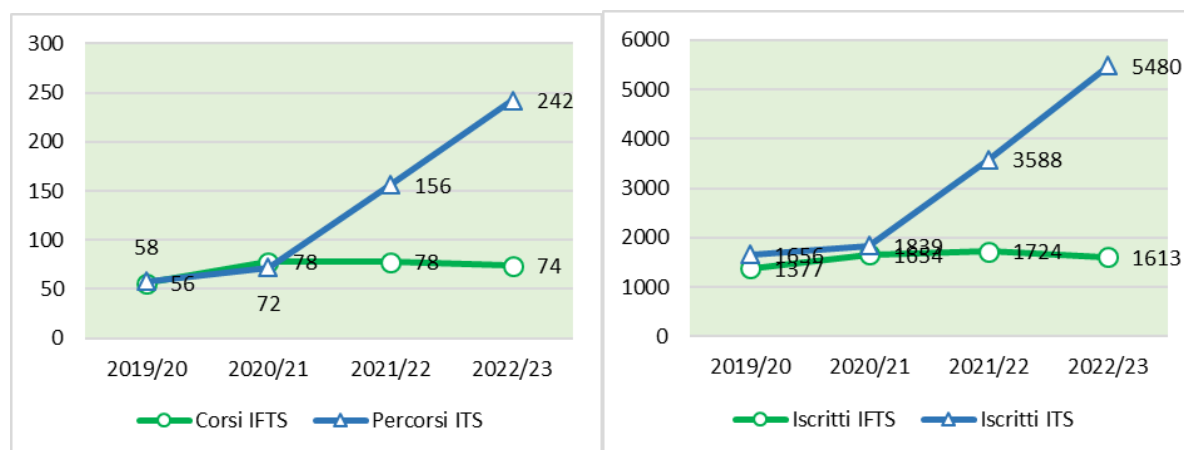
4. Il sistema regionale della formazione superiore: i percorsi IFTS e ITS

Nel corso degli ultimi anni, l'adozione in Lombardia di un approccio di sistema alla formazione professionale ha favorito da una parte il potenziamento della leFP, dall'altra il rafforzamento della filiera professionalizzante, che ricomprende anche i segmenti più alti rappresentati da **IFTS e ITS**³⁰.

In questo ambito, assume particolare rilievo la significativa espansione nel periodo di programmazione comunitaria 2014-2020 del sistema ITS lombardo, che attualmente detiene il primato nazionale per numero di corsi erogati e studenti formati. Lo sviluppo del sistema ITS è stato sostenuto da scelte strategiche attuate a livello regionale, valorizzate nel quadro di **riforma del sistema ITS** prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e approvata dalla legge 15 luglio 2022 n. 99, che regola il potenziamento del sistema ITS a livello nazionale.

Nell'anno formativo 2022/2023, il **sistema post secondario e terziario di formazione tecnica e professionale mostra un rilevante potenziamento in termini di percorsi e iscritti**, seppure con dinamiche differenti per le due componenti; rispetto all'annualità precedente, si registra un incremento dei percorsi pari al 35% e un aumento degli iscritti pari al 34%; la dinamica positiva è tuttavia interamente riconducibile all'espansione del segmento degli ITS, dal momento che il sistema degli IFTS registra una riduzione sia per numero di corsi sia per ammontare di iscritti.

Figura 4.1 - Dinamica dei percorsi attivi e degli iscritti negli ITS e IFTS



Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2023

³⁰ I percorsi ITS sono percorsi di formazione terziaria non accademica, della durata di 1.800-2.000 ore per i percorsi biennali e 2.700 per i percorsi triennali. In continuità con gli scorsi anni, possono accedere ai percorsi ITS sia i diplomati del sistema di istruzione secondaria superiore, sia i diplomati professionali dei percorsi quadriennali di leFP con certificazione IFTS. Dopo il superamento del IV anno e il conseguimento di un Diploma regionale di Tecnico è, infatti, oggi possibile o il passaggio al sistema scolastico per il conseguimento del diploma di Stato o il passaggio ad un percorso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) che funga da quinto anno in una logica di filiera, consentendo poi, compatibilmente con il superamento dei test di selezione di ingresso, l'accesso ad un percorso biennale di istruzione tecnica superiore (ITS). Attraverso la frequenza e il superamento degli esami dei percorsi si consegue un Diploma statale di Tecnico superiore, riferito alle figure nazionali definite nella normativa.

Per l'anno formativo 2022/2023 Regione Lombardia ha emanato un avviso³¹ volto a **promuovere l'offerta formativa ITS**, attraverso una nuova procedura di approvazione, che prevede la presentazione da parte di ciascuna Fondazione di un minimo di tre percorsi, tra: percorsi confermabili in numero pari a quelli avviati nell'annualità formativa (valutati secondo criteri di selezione che tengono conto anche del punteggio ottenuto nel sistema di monitoraggio nazionale dei percorsi ITS 2021); nuovi percorsi o nuove edizioni dei percorsi confermati (individuati secondo una procedura di selezione che richiede anche la presentazione di un numero di minimo di lettere di interesse da parte di imprese e un numero massimo di percorsi in base all'offerta presentata nell'annualità 2021) e corsi autofinanziati.

Un secondo avviso³², rivolto alle Fondazioni assegnatarie della premialità nazionale, ha previsto come per il 2021 due linee di intervento:

1. il sostegno alla realizzazione di nuovi percorsi ITS o di nuove edizioni di percorsi ITS risultati ammessi nell'offerta formativa di cui all'Avviso approvato con il Decreto 5053 del 13/04/2022 e il finanziamento di percorsi approvati in modalità autofinanziata;
- il sostegno ad azioni di miglioramento (promozione e di orientamento, ampliamento della gamma di servizi offerti, ampliamento dei laboratori tramite acquisto di macchinari, attrezzature o altra dotazione strumentale, investimenti infrastrutturali per il potenziamento delle sedi).

Il numero di Fondazioni che hanno attivato dei percorsi ITS in Lombardia nell'anno formativo 2022/2023 aumenta rispetto all'annualità precedente (da 21 a 26 Fondazioni), e si registra un significativo aumento del numero di percorsi attivati (86 in più rispetto all'a.f. 2021/2022) e, di conseguenza, anche nel numero di iscritti (aumentato di 1.852 unità).

I percorsi che concentrano il maggior numero di iscritti sono quelli delle **Nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (20,2% del totale), delle **Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica** (15,9%) e delle **Nuove tecnologie per il made in Italy/Servizi alle imprese** (15,1%).

Rispetto all'anno precedente, l'incremento del numero di percorsi e di iscritti riguarda in particolare le categorie delle **Nuove tecnologie per il made in Italy/Servizi alle imprese** (20 percorsi e 417 iscritti, per un aumento del +50%) e le **Nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (16 percorsi e 366 iscritti, per un aumento del +33%); in termini percentuali, gli aumenti maggiori riguardano la categoria **Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema agroalimentare** (+154,1%).

³¹ Approvato con Decreto n.5053 del 13 aprile 2022.

³² Approvato con Decreto n.10143 del 23 luglio 2021.

Tabella 4.1 - Percorsi ITS e iscritti per area tecnologica e ambito del Made in Italy a.f. 2021/2022 e 2022/2023 (v.a. e var. %)

	2021/2022		2022/2023		Var. % iscritti
	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Iscritti	
Efficienza energetica	12	259	16	341	32%
Mobilità sostenibile	16	342	16	335	-2%
Nuove tecnologie della vita	14	351	16	403	15%
Nuove tecnologie per il made in Italy	67	1.592	121	2.760	73%
Nuove tecnologie per il made in Italy/Servizi alle imprese	16	411	36	828	101%
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema agroalimentare	9	181	22	460	154%
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema casa	6	136	8	188	38%
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica	23	579	37	873	51%
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema moda	13	285	18	411	44%
Tecnologie della informazione e della comunicazione	33	740	49	1.106	49%
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	14	305	24	535	75%
Totale	156	3.588	242	5.480	53%

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2023

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, **tutte le province lombarde ospitano almeno un percorso ITS**, anche se l'incremento non interessa tutte le province, in quanto il numero di percorsi e di iscritti si riduce a Lecco, Mantova e Cremona. Gli aumenti più significativi si riscontrano a Milano (667 iscritti, per un incremento del 61%) e a Bergamo (569 iscritti, pari al +59% rispetto all'anno precedente); l'incremento percentuale maggiore si riscontra nella provincia di Pavia, dove gli iscritti aumentano del 129%. (cfr. Tabella 4.2).

Tabella 4.2 - Numero percorsi ITS e iscritti per provincia della sede di svolgimento del corso 2021/2022 e 2022/2023

	2021/2022		2022/2023	
	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Iscritti
BERGAMO	40	959	64	1.528
BRESCIA	15	340	24	572
COMO	10	207	16	327
CREMONA	2	56	2	55
LECCO	2	46	1	24
LODI	2	41	4	72
MANTOVA	2	35	1	20
MILANO	46	1.095	77	1.762
MONZA E BRIANZA	10	223	18	361
PAVIA	3	58	7	133
SONDRIO	1	19	2	37
VARESE	23	512	26	589
Somma dei percorsi	156	3.588	242	5.480

Nota: La somma dei percorsi per provincia per l'a.f. 2020/2021 è diversa dal totale dei percorsi distinti poiché, in alcuni casi, la stessa Fondazione ha erogato lo stesso percorso in due province diverse.

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, novembre 2022

Alla programmazione dei corsi ITS si affianca quella dei **percorsi IFTS annuali**, di durata variabile tra le 800-1.000 ore, con esperienze di alternanza (tirocinio, laboratori in impresa, ecc.) pari ad almeno il 30% della durata oraria ordinamentale. I percorsi fanno riferimento alle specializzazioni tecniche superiori riconosciute a livello nazionale e sono finalizzati principalmente ad agevolare l'inserimento lavorativo

dei giovani in relazione alle esigenze del sistema produttivo lombardo. A tal proposito, una caratteristica dei percorsi IFTS è la presenza di almeno il 50% di docenti provenienti dal mondo del lavoro (o almeno il 50% delle ore di docenza realizzate da esperti provenienti dal mondo del lavoro). Questi percorsi consentono anche, per i diplomati dei percorsi di leFP che scelgono di proseguire la formazione all'interno della filiera professionale, il successivo accesso ai percorsi ITS.

Come già anticipato, nell'annualità 2022/2023 si riscontra una leggera riduzione del numero di percorsi attivati (-5%) e del numero di iscritti (-6%). Il maggior numero di percorsi e di iscritti attiene all'ambito **Cultura, informazione e tecnologie informatiche**, che registra anche l'incremento maggiore rispetto all'anno precedente, pari al 40% per i corsi e al 36% per gli iscritti (tabella 4.3); aumenta anche il peso dell'area **Manifattura e artigianato**, mentre si riduce la richiesta per l'area del **Turismo e sport**, dove si riscontra un calo del numero degli iscritti pari al 58%.

Tabella 4.3 - Corsi IFTS e iscritti per ambito di riferimento, a.f. 2021/2022 e 2022/2023 (v.a. e var %)

	2021/2022		2022/2023		Var. %	
	Corsi	Iscritti	Corsi	Iscritti	Corsi	Iscritti
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	20	469	28	639	40%	36%
Manifattura e artigianato	9	208	10	218	11%	5%
Meccanica, impianti e costruzioni	18	392	15	312	-17%	-20%
Servizi commerciali	13	311	14	299	8%	-4%
Turismo e sport	18	348	7	145	-61%	-58%
Totale	78	1.724	74	1.613	-5%	-6%

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati DG IFL, novembre 2023

Infine, come riportato in Tabella 4.3, i percorsi IFTS sono realizzati soprattutto nelle provincie di Milano, Bergamo e Monza e della Brianza; in 4 provincie non è stata invece avviata alcuna attività (Cremona, Lecco, Mantova e Sondrio).

Tabella 4.4 - Numero di corsi IFTS e iscritti per provincia della sede di svolgimento del corso 2021/2022 e 2022/2023

	2021/2022		2022/2023	
	Corso	Iscritti	Corso	Iscritti
BERGAMO	11	243	13	257
BRESCIA	3	79	6	140
COMO	2	44	1	21
CREMONA	1	17	-	-
LECCO	-	-	-	-
LODI	4	85	3	68
MANTOVA	1	25	-	-
MILANO	28	674	31	697
MONZA E BRIANZA	12	257	10	223
PAVIA	5	100	3	64
SONDRIO	3	44	-	-
VARESE	8	164	7	143
Totale	78	1.654	74	1.613

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati DG IFL, novembre 2023

Riferimenti bibliografici

- Banca d'Italia (2021), *L'economia della Lombardia: aggiornamento congiunturale*, Milano, Novembre 2021;
- Banca d'Italia (2022a), *Relazione annuale anno 2021 – cento ventottesimo esercizio*;
- Banca d'Italia (2022b), *L'economia della Lombardia: rapporto annuale*, Milano, giugno 2022;
- Banca d'Italia (2023), *L'economia della Lombardia: rapporto annuale*, Milano, giugno 2023;
- Brown, G., Spence, M., & El-Erian, M. A. (2023), *Permacrisis: A Plan to Fix a Fractured World*;
- Ciotti, Garlaschi e Lucifora – Osservatorio dei Conti Pubblici Italiani (2022): *L'evoluzione del mercato del lavoro dopo il Covid-19: "Great Resignation" o "Great Reallocation"?*;
- Inapp, *XX Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella IeFP*, giugno 2022;
- Istat (2023), *Rapporto BES 2022, Il Benessere equo e sostenibile in Italia*;
- Istat (2023), *Rapporto annuale 2023-La Situazione del Paese*;
- MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, *Principali dati della scuola – avvio anno scolastico 2022-2023*, settembre 2022;
- Osservatorio Imprese Estere (2022) – *Le imprese estere in Italia: il ruolo nelle economie regionali*;
- Unioncamere – ANPAL (2021), *Sistema Informativo Excelsior*;
- Unioncamere (2023), *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine 2023-2027*.

Allegato Statistico

Tabella A1.1: Popolazione residente in Italia, in Lombardia e nelle provincie lombarde, per genere (2023)

	Maschi	%Maschi	Femmine	%Femmine	Totale
Italia	28749359	48,85	30101358	51,149	58850717
Lombardia	4889047	49,13	5061695	50,868	9950742
Varese	428105	48,78	449583	51,224	877688
Como	293134	49,22	302379	50,776	595513
Sondrio	87968	49,29	90504	50,710	178472
Milano	1568453	48,72	1650938	51,281	3219391
Bergamo	548741	49,72	555027	50,285	1103768
Brescia	621848	49,59	632145	50,411	1253993
Pavia	262527	49,07	272441	50,927	534968
Cremona	173810	49,49	177359	50,505	351169
Mantova	200065	49,44	204631	50,564	404696
Lecco	164006	49,39	168037	50,607	332043
Lodi	112982	49,66	114513	50,336	227495
Monza e della Brianza	427408	49,04	444138	50,960	871546

Fonte: Istat

Tabella A1.2: Tasso di crescita della popolazione (2020-2023)

	2020	2021	2022	2023
Lombardia	0,17%	-0,46%	-0,39%	0,08%
Varese	-0,02%	-0,54%	-0,28%	0,00%
Como	-0,03%	-0,20%	-0,25%	0,10%
Sondrio	-0,14%	-0,91%	-0,01%	-0,17%
Milano	0,47%	-0,73%	-0,85%	0,15%
Bergamo	0,09%	-0,41%	-0,05%	0,07%
Brescia	0,08%	0,02%	-0,20%	0,07%
Pavia	-0,25%	-0,85%	-0,24%	0,09%
Cremona	-0,07%	-1,04%	-0,17%	-0,14%
Mantova	-0,23%	-0,21%	-0,39%	0,05%
Lecco	-0,18%	-0,42%	-0,33%	-0,12%
Lodi	0,20%	-0,03%	-0,01%	0,07%
Monza e della Brianza	0,32%	-0,01%	0,03%	0,13%

Fonte: Istat

Tabella A1.3: Indicatori demografici a livello regionale

	2021	2022	2023
Tasso di natalità (per mille abitanti)	6,9	6,8	..
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	10,8	11,3	..
Crescita naturale (per mille abitanti)	-3,9	-4,5	..
Tasso di nuzialità (per mille abitanti)	2,5	2,8	..
Saldo migratorio interno (per mille abitanti)	1,4	2,2	..
Saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	2,9	4,8	..
Saldo migratorio totale (per mille abitanti)	0	5,3	..
Tasso di crescita totale (per mille abitanti)	-3,9	0,8	..
Numero medio di figli per donna	1,27	1,26	..
Età media della madre al parto	32,6	32,7	..
Speranza di vita alla nascita - maschi	80,9	81,1	..
Speranza di vita a 65 anni - maschi	19	19,2	..
Speranza di vita alla nascita - femmine	85,4	85,3	..
Speranza di vita a 65 anni - femmine	22,5	22,3	..
Speranza di vita alla nascita - totale	83,1	83,2	..
Speranza di vita a 65 anni - totale	20,7	20,8	..
Popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	13,3	13,1	12,8
Popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	63,8	63,7	63,8
Popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	22,9	23,2	23,4
Indice di dipendenza strutturale (valori percentuali) - al 1° gennaio	56,7	56,9	56,8
Indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali) - al 1° gennaio	35,9	36,4	36,7
Indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	172,3	177,1	182,3
Età media della popolazione - al 1° gennaio	45,6	45,9	46,1

Fonte: Istat

Tabella A1.4: Indicatori demografici a livello nazionale

	2021	2022	2023
Tasso di natalità (per mille abitanti)	6,8	6,7	..
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	11,9	12,1	..
Crescita naturale (per mille abitanti)	-5,1	-5,4	..
Tasso di nuzialità (per mille abitanti)	3,1	3,2	..
Saldo migratorio interno (per mille abitanti)	0	0	..
Saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	2,7	3,9	..
Saldo migratorio totale (per mille abitanti)	1,6	2,4	..
Tasso di crescita totale (per mille abitanti)	-3,5	-3	..
Numero medio di figli per donna	1,25	1,24	..
Età media della madre al parto	32,4	32,4	..
Speranza di vita alla nascita - maschi	80,3	80,6	..
Speranza di vita a 65 anni - maschi	18,8	18,9	..
Speranza di vita alla nascita - femmine	84,8	84,8	..
Speranza di vita a 65 anni - femmine	22	21,9	..
Speranza di vita alla nascita - totale	82,5	82,6	..
Speranza di vita a 65 anni - totale	20,4	20,4	..

	2021	2022	2023
Popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	12,9	12,7	12,5
Popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	63,6	63,5	63,4
Popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	23,5	23,8	24,1
Indice di dipendenza strutturale (valori percentuali) - al 1° gennaio	57,3	57,5	57,6
Indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali) - al 1° gennaio	37	37,5	38
Indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	182,6	187,6	193,3
Età media della popolazione - al 1° gennaio	45,9	46,2	46,4

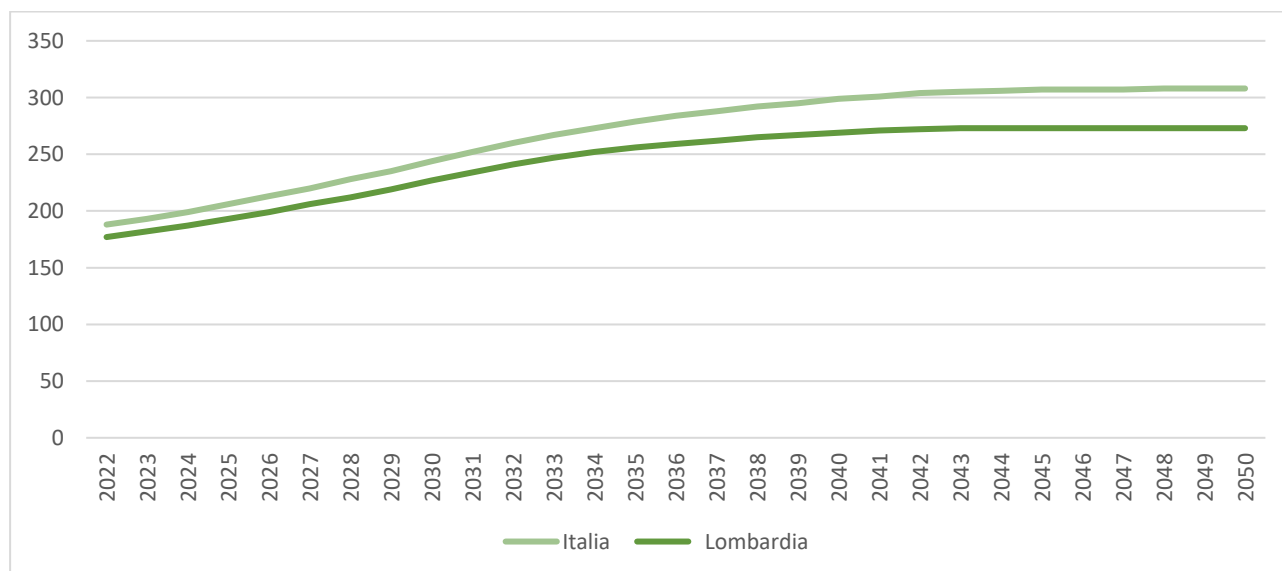
Fonte: Istat

Tabella A1.5: Nuclei familiari per presenza di figli, dati nazionali e regionali

		Coppie con figli	Coppie senza figli	Coppie totali	Coppie senza figli su totale coppie (%)
2019	Italia	8767	5343	14110	37,87
	Lombardia	1464	952	2416	39,40
2020	Italia	8644	5325	13969	38,12
	Lombardia	1420	986	2406	40,98
2021	Italia	8559	5340	13899	38,42
	Lombardia	1406	1014	2420	41,90
2022	Italia	8363	5378	13741	39,14
	Lombardia	1420	989	2409	41,05

Fonte: Istat

Figura A1.1: Previsioni indice di vecchiaia, dati regionali e nazionali (valore mediano in %)



Fonte: Istat

Tabella A1.6: Nuclei mono-genitoriali per sesso

		Maschi	Femmine	Totale
2019	Italia	550	2300	2850
	Lombardia	88	317	405
2020	Italia	565	2403	2968
	Lombardia	85	354	439
2021	Italia	566	2360	2926
	Lombardia	82	344	426
2022	Italia	540	2342	2882
	Lombardia	72	337	409

Fonte: Istat

Tabella A1.7: Nuclei mono-genitoriali per sesso

	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	35,8	36,4	37	37,5	38
Lombardia	35,6	35,9	35,9	36,4	36,7
Varese	37,6	38,1	38,4	38,8	39
Como	35,9	36,3	36,7	37,1	37,5
Sondrio	37	37,7	38,3	38,9	39,5
Milano	35,7	35,7	35,3	35,7	36
Bergamo	32,6	33,3	33,2	33,9	34,3
Brescia	33,6	34,1	34,1	34,6	35
Pavia	38,6	39,1	39,2	39,5	39,6
Cremona	38,6	39,2	39,1	39,5	39,8
Mantova	37,7	38,1	38,2	38,5	38,6
Lecco	37,5	38,2	38,5	39,2	39,6
Lodi	33,4	33,9	33,9	34,4	34,9
Monza e della Brianza	35	35,5	35,8	36,2	36,7

Fonte: Istat

Tabella A1.8: Tasso di crescita delle esportazioni in regioni italiane selezionate

	T1-2022	T2-2022	T3-2022	T4-2022	T1-2023
Piemonte	0,10	9,26	-2,94	10,37	-2,31
Lombardia	4,51	9,15	-7,03	6,61	-1,55
Veneto	0,92	10,20	-7,53	6,75	-1,86
Emilia-Romagna	4,90	4,68	-6,05	3,97	1,38

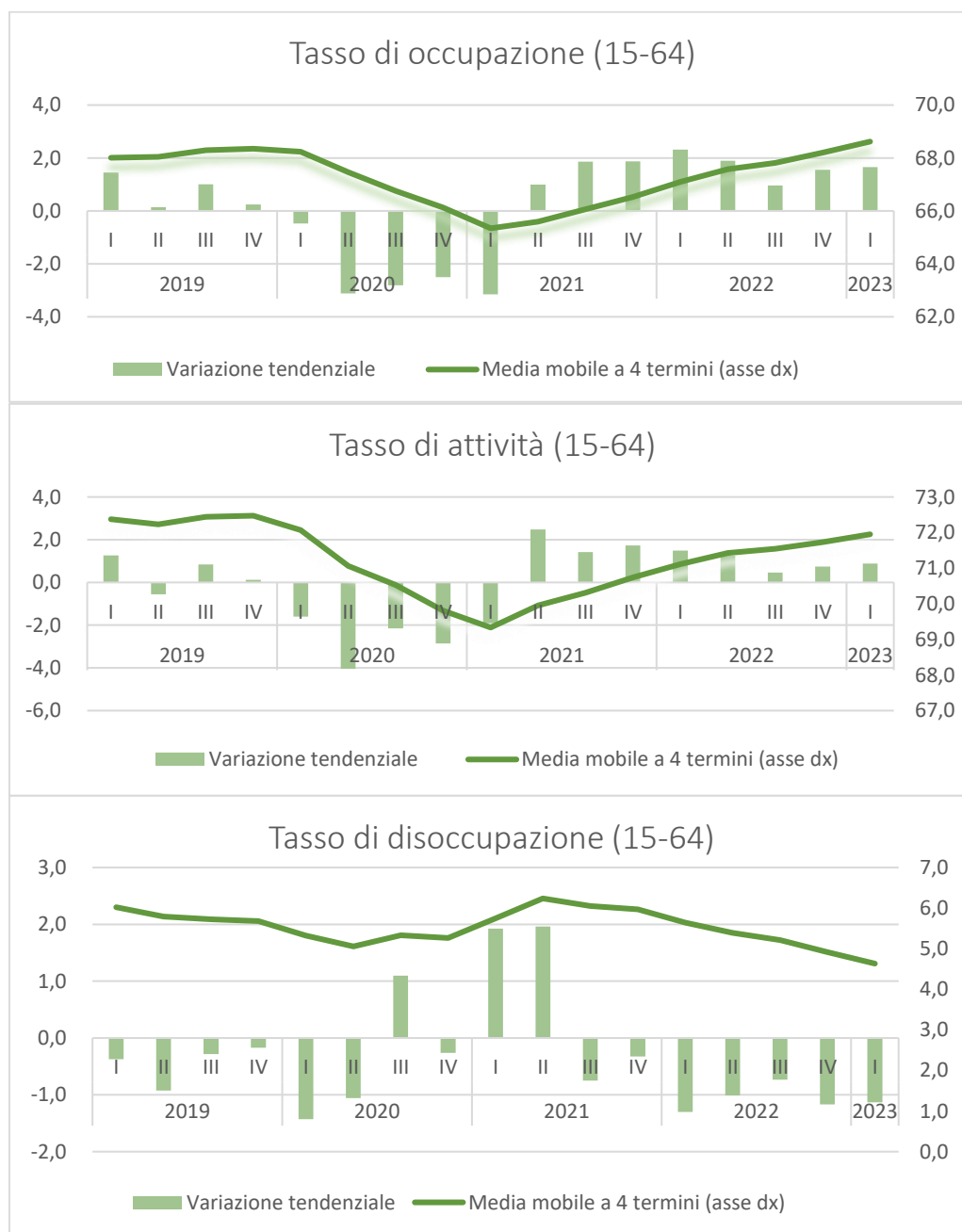
Fonte: Istat

Tabella A1.9: Composizione settoriale delle multinazionali estere in Lombardia, 2019

	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto Mld €	Fatturato Mld €
Manifattura	2.145 (13,5%)	130.485 (27%)	13,1 (26,9%)	57,4 (23,9%)
Altra industria	556 (3,6%)	8.667 (1,8%)	1,3 (2,8%)	14,9 (6,2%)
Commercio	6.191 (39%)	134.440 (27,8%)	14,3 (29,3%)	113,4 (47,3%)
Servizi	6.957 (43,9%)	210.056 (43,4%)	20 (41%)	54 (22,5%)

Fonte: Osservatorio Imprese Estere, 2022

Figura A2.1: Variazioni tendenziali trimestrali dei tassi di occupazione, attività e disoccupazione, Lombardia



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Figura A2.2: Variazioni % nel numero di occupati nel 2022 rispetto al 2021 per tipo di contratto, Lombardia

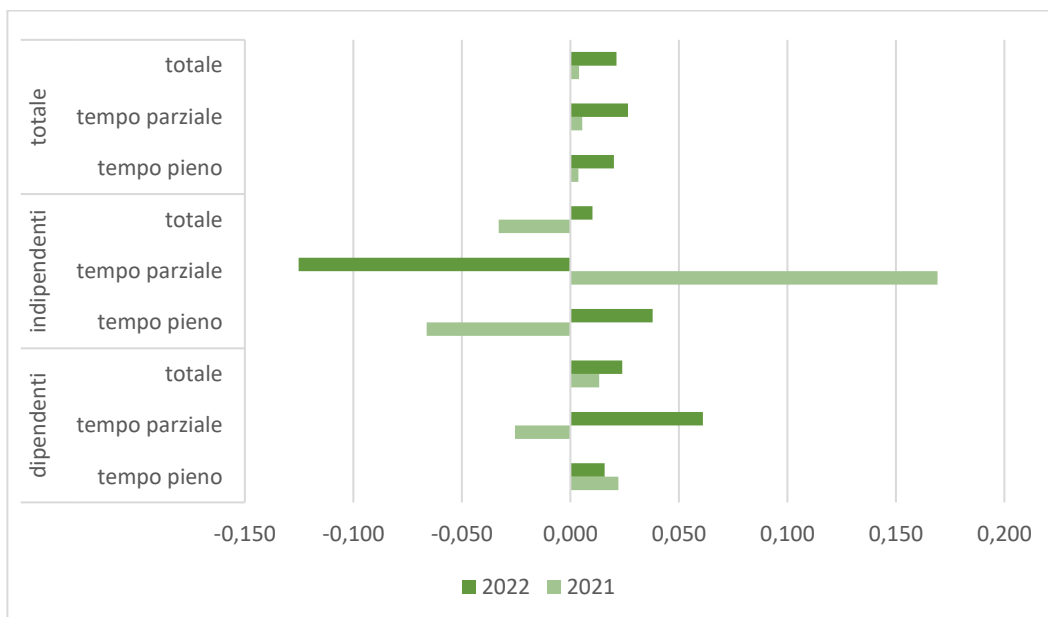


Tabella A2.1: Tassi di occupazione, disoccupazione e attività nelle province lombarde, 2022

	Occupazione	Disoccupazione	Attività
Varese	67,2	4,8	70,5
Como	66,9	6,6	71,6
Sondrio	65,2	6,6	69,8
Milano	70,1	5,5	74,2
Bergamo	67,6	3,4	70,0
Brescia	65,9	4,1	68,8
Pavia	66,8	6,1	71,1
Cremona	65,3	5,4	69,0
Mantova	69,5	4,4	72,7
Lecco	67,1	2,9	69,1
Lodi	67,7	5,2	71,4
Monza e della Brianza	69,7	4,3	72,8

Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.2: Tasso di occupazione 15-64 anni: confronto EU27, Italia, Aree, Regioni, anni 2019-2022

	2019	2020	2021	2022	Variazioni in p.p.				
					2020/2019	2021/2020	2021/2019	2022/2021	2022/2019
EU 27	68,4	67,5	68,3	69,8	-0,9	0,8	-0,1	1,5	1,4
Italia	59,0	58,1	58,2	60,1	-0,9	0,1	-0,8	1,9	1,1
Nord-Ovest	67,3	65,9	65,9	67,5	-1,4	0,0	-1,4	1,6	0,2
Piemonte	66,0	64,6	65,0	66,3	-1,4	0,4	-1,0	1,3	0,3
Lombardia	68,4	66,9	66,5	68,2	-1,5	-0,4	-1,9	1,7	-0,2
Veneto	67,5	65,9	65,7	67,8	-1,6	-0,2	-1,8	2,1	0,3
Emilia-Romagna	70,4	68,8	68,5	69,7	-1,6	-0,3	-1,9	1,2	-0,7

Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.3: Tasso di attività 15-64 anni: confronto EU27, Italia, Aree, Regioni, anni 2019-2022

	2019	2020	2021	2022	Variazioni in p.p.				
					2020/2019	2021/2020	2021/2019	2022/2021	2022/2019
EU 27	78,9	77,1	78,2	79,7	-1,8	1,1	-0,7	1,5	0,8
Italia	73,1	67,8	70,4	72,7	-5,3	2,6	-2,7	2,3	-0,4
Nord-Ovest	75,8	70,2	74,2	75,6	-5,6	4,0	-1,6	1,4	-0,2
Piemonte	74,3	70,3	73,2	74,0	-4,0	2,9	-1,1	0,8	-0,3
Lombardia	76,7	69,9	74,5	76,4	-6,8	4,6	-2,2	1,9	-0,3
Veneto	80,1	76,9	78,5	78,9	-3,2	1,6	-1,6	0,4	-1,2
Emilia-Romagna	80,8	76,4	78,2	82,3	-4,4	1,8	-2,6	4,1	1,5

Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.4: Tasso di disoccupazione 15-64 anni: confronto EU27, Italia, Aree, Regioni, anni 2019-2022

	2019	2020	2021	2022	Variazioni in p.p.				
					2020/2019	2021/2020	2021/2019	2022/2021	2022/2019
EU 27	7,5	8,4	8,1	6,8	0,9	-0,3	0,6	-1,3	-0,7
Italia	13,6	12,8	12,9	11,1	-0,8	0,1	-0,7	-1,8	-2,5
Nord-Ovest	10,9	10,0	10,7	8,9	-0,9	0,7	-0,2	-1,8	-2,0
Piemonte	11,9	12,8	12,2	9,8	0,9	-0,6	0,3	-2,4	-2,1
Lombardia	9,4	7,4	9,2	7,9	-2,0	1,8	-0,2	-1,3	-1,5
Veneto	11,5	9,8	6,1	5,9	-1,7	-3,7	-5,4	-0,2	-5,6
Emilia-Romagna	10,0	10,4	9,5	11,0	0,4	-0,9	-0,5	1,5	1,0

Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.5: Tasso di occupazione 15-64 anni per genere: confronto EU27, Italia, benchmark nazionali, 2019-2022

		2019	2020	2021	2022	Variazione in p.p.				
						2020/2019	2021/2020	2021/2019	2022/2021	2022/2019
Uomini	EU27	73,7	72,7	73,3	74,7	-1	0,6	-0,4	1,4	1
	Italia	68	67,2	67,1	69,2	-0,8	-0,1	-0,9	2,1	1,2
	Nord-Ovest	74,8	73,1	72,8	74,9	-1,7	-0,3	-2	2,1	0,1
	Piemonte	72,8	71,4	71,9	72,9	-1,4	0,5	-0,9	1	0,1
	Lombardia	76,2	74,3	73,4	75,8	-1,9	-0,9	-2,8	2,4	-0,4
	Veneto	76,1	75,3	73,5	75,7	-0,8	-1,8	-2,6	2,2	-0,4
	Emilia-Romagna	76,7	75,5	75,3	76	-1,2	-0,2	-1,4	0,7	-0,7
	Donne	EU27	63	62,2	63,4	64,9	-0,8	1,2	0,4	1,5
Italia	50,1	49	49,4	51,1	-1,1	0,4	-0,7	1,7	1	
Nord-Ovest	59,7	58,6	58,9	60	-1,1	0,3	-0,8	1,1	0,3	
Piemonte	59,2	57,8	58,2	59,7	-1,4	0,4	-1	1,5	0,5	
Lombardia	60,4	59,3	59,5	60,4	-1,1	0,2	-0,9	0,9	0	
Veneto	58,8	56,5	57,7	59,8	-2,3	1,2	-1,1	2,1	1	
Emilia-Romagna	64,1	62	61,6	63,4	-2,1	-0,4	-2,5	1,8	-0,7	

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Figura A2.3: Cessazioni di rapporti di lavoro, assunzioni e saldo (migliaia), dati mensili, Lombardia

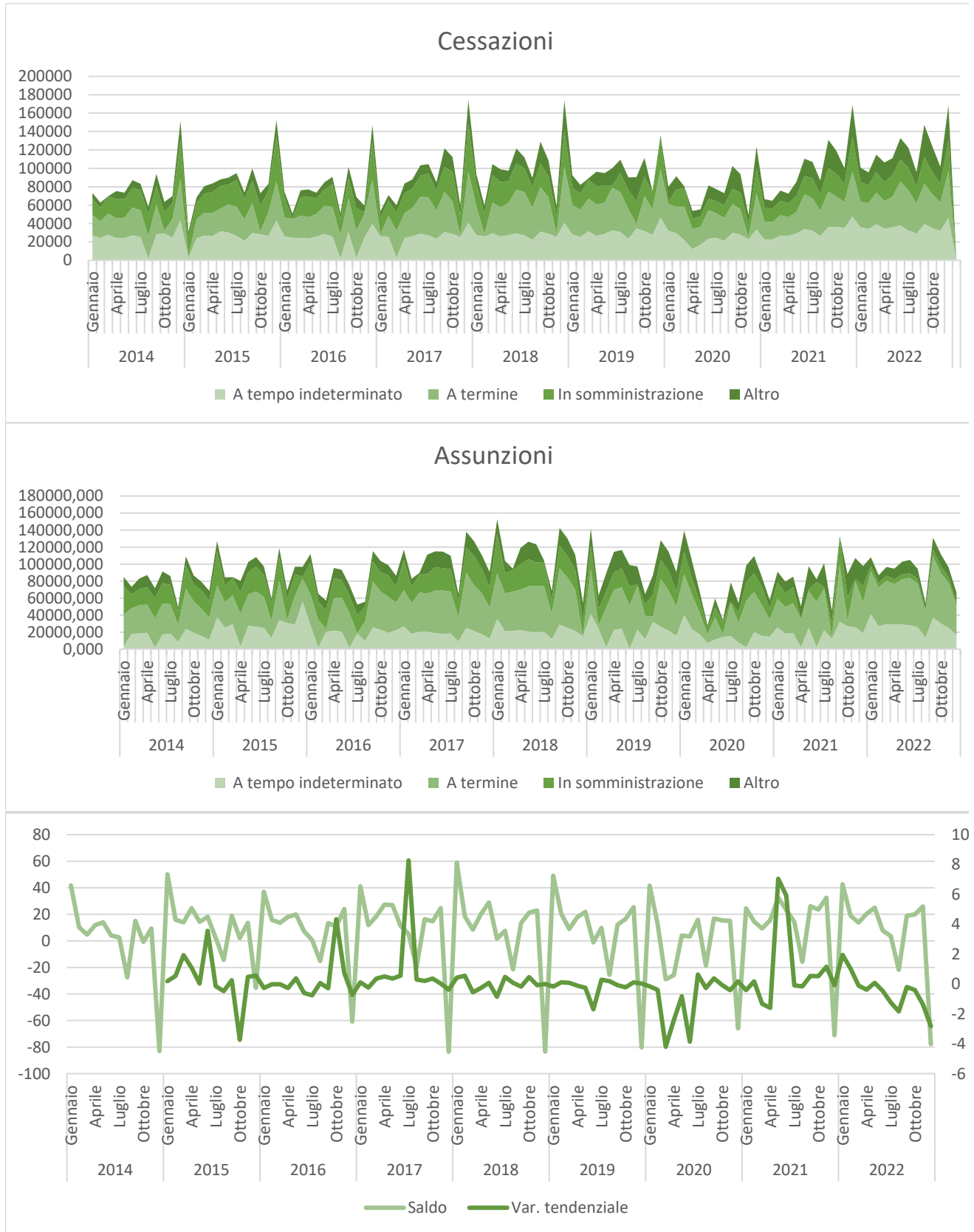


Figura A2.4: CIG ordinaria, straordinaria e in deroga autorizzata (milioni di ore), dati mensili, Lombardia

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

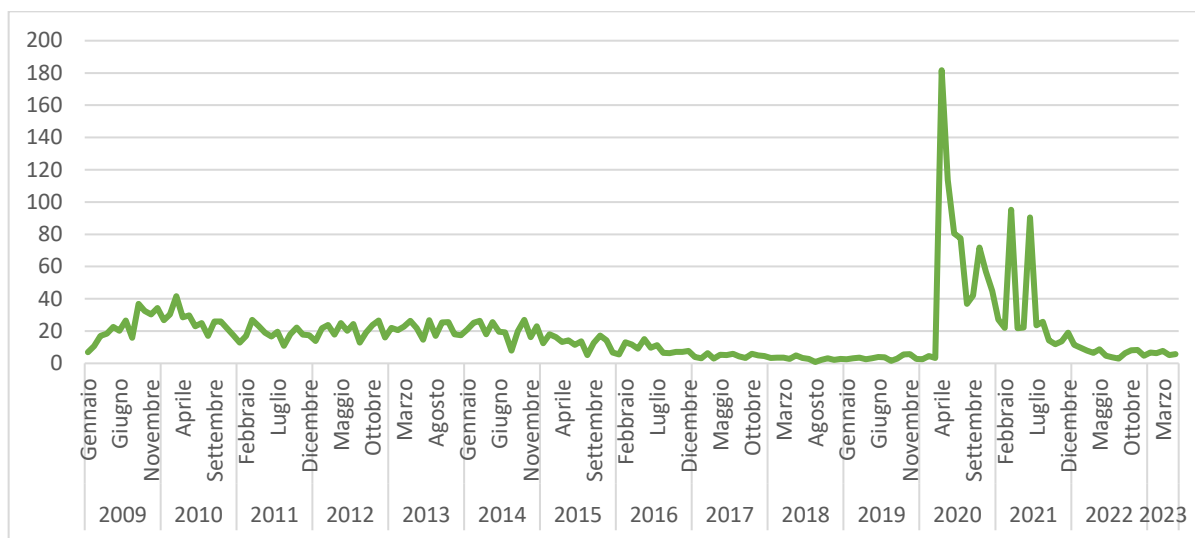
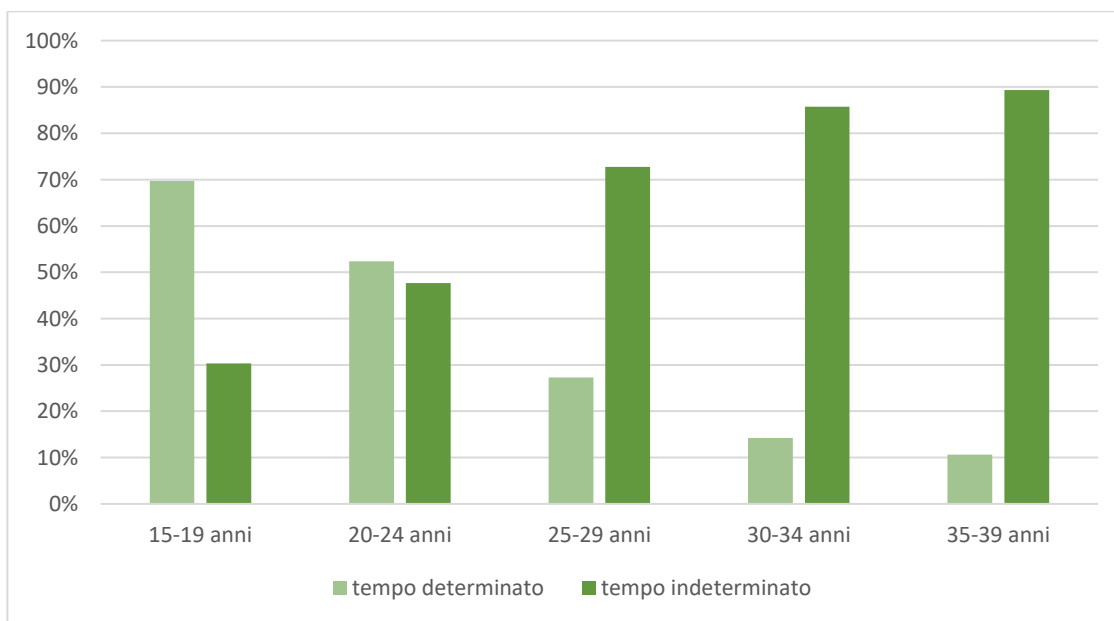
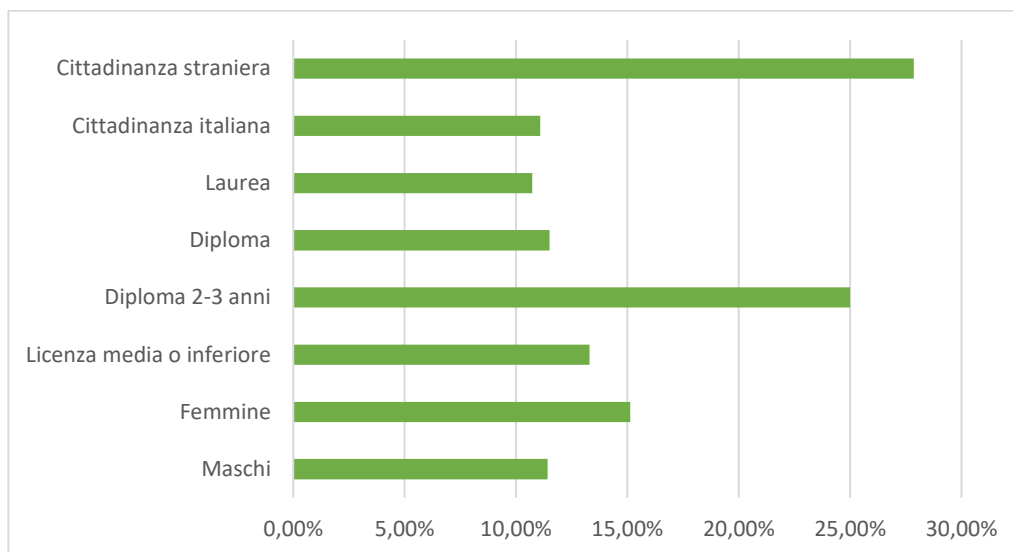


Figura A2.5: Tipo di contratto per fasce d'età, Lombardia, 2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Figura A2.6: Incidenza di caratteristiche selettive sul totale dei NEET in Lombardia, 2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Figura A2.7: Distribuzione dei NEET in Italia, 2022



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.6: Tasso di attività 15-64 anni per genere, Italia e Lombardia, 2018-2022

		2018	2019	2020	2021	2022
Italia	maschi	75,0	74,9	72,9	73,6	74,6
	femmine	56,2	56,5	54,1	55,4	56,4
	totale	65,6	65,7	63,5	64,5	65,5
Lombardia	maschi	79,8	80,0	77,1	77,7	78,9
	femmine	64,2	64,9	62,4	63,7	64,4
	totale	72,1	72,5	69,8	70,7	71,7

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.7: Tasso di disoccupazione 15-64 anni per genere: EU27, Italia, benchmark nazionali, 2019-2022

		2019	2020	2021	2022	Variazione in p.p.			
						2021/2020	2021/2019	2022/2021	2022/2019
Uomini	EU27	6,6	7,5	7,	5,7	-0,5	0,4	-1,3	-0,9
	Italia	12,	10,9	10,1	7,3	-0,8	-1,9	-2,8	-4,7
	Nord-Ovest	7,7	7,3	8,1	6,3	0,8	0,4	-1,8	-1,4
	Piemonte	10,3	10,6	9,1	6,4	-1,5	-1,2	-2,7	-3,9
	Lombardia	6,1	5,4	7,2	5,8	1,8	1,1	-1,4	-0,3
	Veneto	6,5	7,5	6,7	3,9	-0,8	0,2	-2,8	-2,6
	Emilia-Romagna	11,1	6,2	-	8,3	-	-	-	-2,8
	Donne	EU27	8,4	9,3	9,4	7,9	0,1	1,0	-1,5
Italia	15,	14,5	15,3	14,5	0,8	0,3	-0,8	-0,5	
Nord-Ovest	13,9	12,8	13,	11,4	0,2	-0,9	-1,6	-2,5	
Piemonte	13,3	15,	15,1	13,1	0,1	1,8	-2,0	-0,2	
Lombardia	12,9	9,8	11,1	10,	1,3	-1,8	-1,1	-2,9	
Veneto	16,3	11,9	5,5	7,9	-6,4	-10,8	2,4	-8,4	
Emilia-Romagna	9,3	13,7	15,3	13,1	1,6	6,0	-2,2	3,8	

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

Tabella A2.8: Indicatori di concentrazione femminile, Lombardia

	2019	2020	2021	2022	2021/2020	2021/2019	2022/2021	2022/2020	2022/2019
	TF	TF	TF	TF	Var. p.p.	Var. p.p.	Var. p.p.	Var. p.p.	Var. p.p.
Settore (Ateco 2007)									
Agricoltura	16,1%	16,8%	18,0%	25,7%	1,19	1,90	7,66	8,85	9,56
Industria	24,4%	24,0%	24,1%	24,3%	0,06	-0,36	0,22	0,28	-0,14
Servizi	53,0%	53,6%	54,2%	53,3%	0,55	1,18	-0,84	-0,29	0,34
Posizione professionale									
Dipendenti	46,1%	46,3%	46,6%	46,3%	0,34	0,53	-0,33	0,01	0,19
Indipendenti	33,3%	33,1%	32,9%	32,0%	-0,24	-0,45	-0,90	-1,13	-1,35
Regime Orario									
Tempo pieno	36,0%	36,3%	36,8%	35,9%	0,53	0,87	-0,91	-0,38	-0,04
Tempo parziale	77,4%	77,9%	77,2%	78,9%	-0,65	-0,17	1,67	1,02	1,50
Totale	43,5%	43,6%	44,0%	43,6%	0,33	0,46	-0,41	-0,08	0,04
Carattere occupazionale (dipendenti)									
Tempo determinato	48,6%	49,0%	51,9%	53,0%	2,91	3,31	1,01	3,92	4,32
Tempo indeterminato	45,7%	46,0%	46,0%	45,4%	0,00	0,21	-0,51	-0,52	-0,31
Totale	46,1%	46,3%	46,6%	46,3%	0,34	0,53	-0,33	0,01	0,19

Tabella A2.9: Tasso di mancata partecipazione al lavoro, Lombardia (Valori %)

	2018	2019	2020	2021	2022
Maschi	8,4	7,8	9,2	9,6	6,4
Femmine	13,2	11,9	13,9	13,3	11,1
Totale	10,6	9,6	11,3	11,3	8,5

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A2.10: Nuovi rapporti di lavoro per tipo di contratto e genere, Lombardia

	Numeri assoluti				Variazione percentuale			
	2019	2020	2021	2022	2022/2021	2022/2020	2022/2019	
Maschi	Assunzioni a tempo indeterminato	182901	32663	34489	54353	0,576	0,664	-0,703
	Assunzioni a termine	339591	251644	322752	356015	0,103	0,415	-0,627
	Assunzioni in apprendistato	36834	24462	34489	38663	0,121	0,581	0,048
	Assunzioni stagionali	29887	32663	49310	54353	0,102	0,664	0,072
	Assunzioni in somministrazione	141038	113675	145947	146878	0,006	0,292	0,050
	Assunzioni con contratto intermittente	58848	39898	51419	63455	0,234	0,590	0,059
	Totale	789099	597546	780872	868667	0,112	0,454	0,819
Femmine	Assunzioni a tempo indeterminato	104611	84715	116733	39021	-0,666	-0,539	0,498
	Assunzioni a termine	230359	155574	205096	246906	0,204	0,587	0,041
	Assunzioni in apprendistato	28202	17996	25101	29855	0,189	0,659	0,155
	Assunzioni stagionali	26053	23214	34854	39021	0,120	0,681	0,078
	Assunzioni in somministrazione	113896	84715	116733	131601	0,127	0,553	0,074
	Assunzioni con contratto intermittente	73754	46997	62375	79218	0,270	0,686	0,101
	Totale	576875	404141	539877	649879	0,204	0,608	0,127

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

Tabella A2.11: Cessazioni rapporti di lavoro per tipo di contratto e genere, Lombardia

	Numeri assoluti				Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2022/2021	2022/2020	2022/2019	
Maschi	Cessazioni a tempo indeterminato	232.968	35.893	20.549	53.501	160,36%	49,06%	-77,04%
	Cessazioni a termine	268.036	205.350	221.965	265.297	19,52%	29,19%	-1,02%
	Cessazioni in apprendistato	20.253	15.599	20.549	23.379	13,77%	49,87%	15,43%
	Cessazioni stagionali	29.307	35.893	45.818	53.501	16,77%	49,06%	82,55%
	Cessazioni in somministrazione	140.223	111.459	134.638	147.779	9,76%	32,59%	5,39%
	Cessazioni con contratto intermittente	55.819	44.451	46.196	62.260	34,77%	40,06%	11,54%
	Totale	746.606	598.190	708.518	817.863	15,43%	36,72%	9,54%
	Femmine	Cessazioni a tempo indeterminato	136.235	83.023	108.380	38.155	-64,80%	-54,04%
Cessazioni a termine		184.383	135.196	133.180	175.145	31,51%	29,55%	-5,01%
Cessazioni in apprendistato		15.623	11.771	14.844	18.174	22,43%	54,40%	16,33%
Cessazioni stagionali		25.543	26.189	32.042	38.155	19,08%	45,69%	49,38%
Cessazioni in somministrazione		113.704	83.023	108.380	130.802	20,69%	57,55%	15,04%
Cessazioni con contratto intermittente		68.971	50.250	55.665	73.969	32,88%	47,20%	7,25%
Totale		544.459	418.479	485.867	603.030	24,11%	44,10%	10,76%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

Tabella A2.12: Quota di entrate per macrosettori sul totale (valori %), Lombardia

	2019	2020	2021	2022
Industria	21,02	20,08	21,01	20,75
Costruzioni	7,36	8,37	8,29	8,86
Commercio	14,58	14,54	13,23	12,68
Turismo	12,31	10,45	13,29	12,30
Servizi alle imprese	32,25	33,38	32,71	33,01
Servizi alle persone	12,49	13,17	11,47	12,41
Totale	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Tabella A2.13: Entrate per macrosettori, Lombardia

	Numeri assoluti				Variazione percentuale		
	2019	2020	2021	2022	2022/2021	2022/2020	2022/2019
Industria	202.150	133.340	195.570	214.230	8,71%	37,76%	5,64%
Costruzioni	70.770	55.590	77.150	91.480	15,66%	39,23%	22,64%
Commercio	140.220	96.520	123.140	130.850	5,89%	26,24%	-7,16%
Turismo	118.420	69.380	123.680	126.930	2,56%	45,34%	6,70%
Servizi alle imprese	310.190	221.600	304.420	340.750	10,66%	34,97%	8,97%
Servizi alle persone	120.140	87.440	106.790	128.080	16,62%	31,73%	6,20%
Totale	961.880	663.880	930.740	1.032.320	9,84%	35,69%	6,82%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Tabella A2.14: Entrate per professioni, Lombardia

	Numeri assoluti				Variazioni percentuali			Quota su totale
	2019	2020	2021	2022	2022/2021	2022/2020	2022/2019	2022
Dirigenti	3.130	2.510	3.180	3.450	7,83%	27,25%	9,28%	0,33%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	76.090	54.810	69.290	89.190	22,31%	38,55%	14,69%	8,64%
Professioni tecniche	173.110	120.000	155.620	179.710	13,40%	33,23%	3,67%	17,41%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	95.050	65.860	86.930	97.530	10,87%	32,47%	2,54%	9,45%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	216.730	140.290	219.710	214.250	-2,55%	34,52%	-1,16%	20,75%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	124.690	99.970	133.650	139.140	3,95%	28,15%	10,39%	13,48%
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	124.770	84.150	134.270	141.730	5,26%	40,63%	11,97%	13,73%
Professioni non qualificate	148.310	96.290	128.090	167.330	23,45%	42,46%	11,37%	16,21%
Totale	961.880	663.880	930.740	1.032.330	9,84%	35,69%	6,82%	100,00%

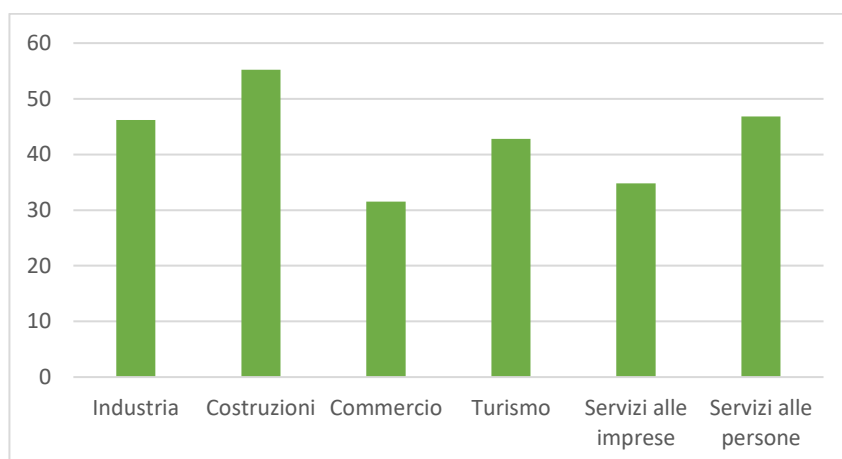
Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Excelsior

Tabella A2.15: Caratteristiche delle entrate (valori %), 2022

Titolo di studio	
Nessun titolo di studio	32,315
Qualifica di formazione o diploma professionale	18,184
Livello secondario	28,235
Istruzione tecnica superiore (ITS)	1,331
Livello Universitario	19,935
Genere	
Figura femminile	17,274
Figura maschile	32,515
Indifferente	50,211
Esperienza	
Esperienza specifica o nel settore	66,365

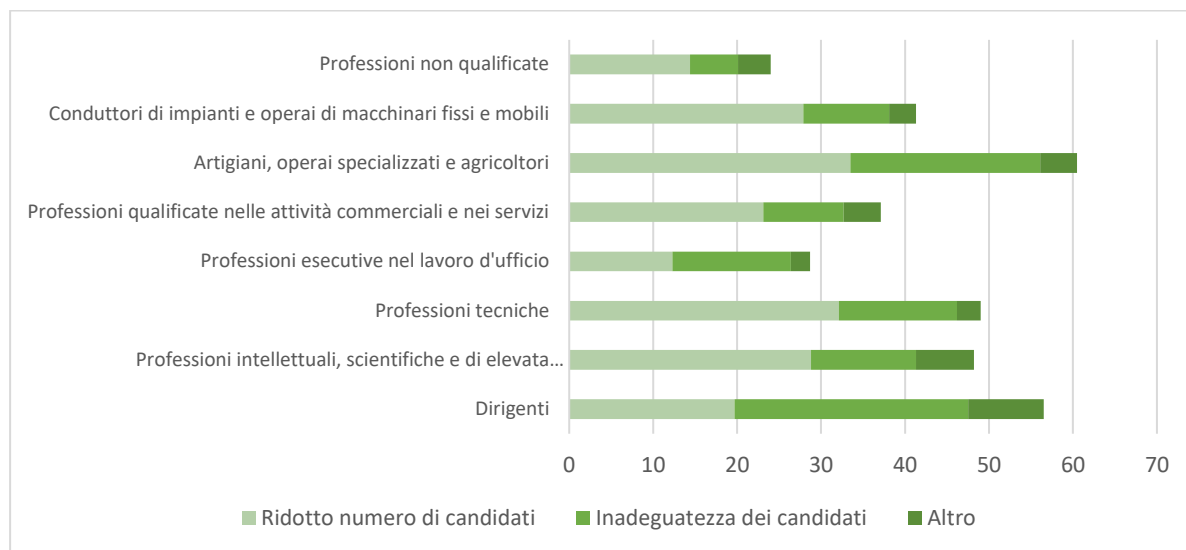
Esperienza generica o non richiesta	33,635
Età	
Sino a 29 anni	29,562
30 anni e oltre	42,584
Non rilevante	27,855
Difficoltà di reperimento	
Nessuna difficoltà	58,957
Ridotto numero di candidati	24,792
Inadeguatezza dei candidati	12,330
Altro	3,921
Cittadinanza	
Straniera	20,490
Italiana	79,510

Figura A2.8: Difficoltà di reperimento del personale in Lombardia, per settori economici



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Figura A2.9: Difficoltà di reperimento del personale in Lombardia, per grandi gruppi di professioni e cause



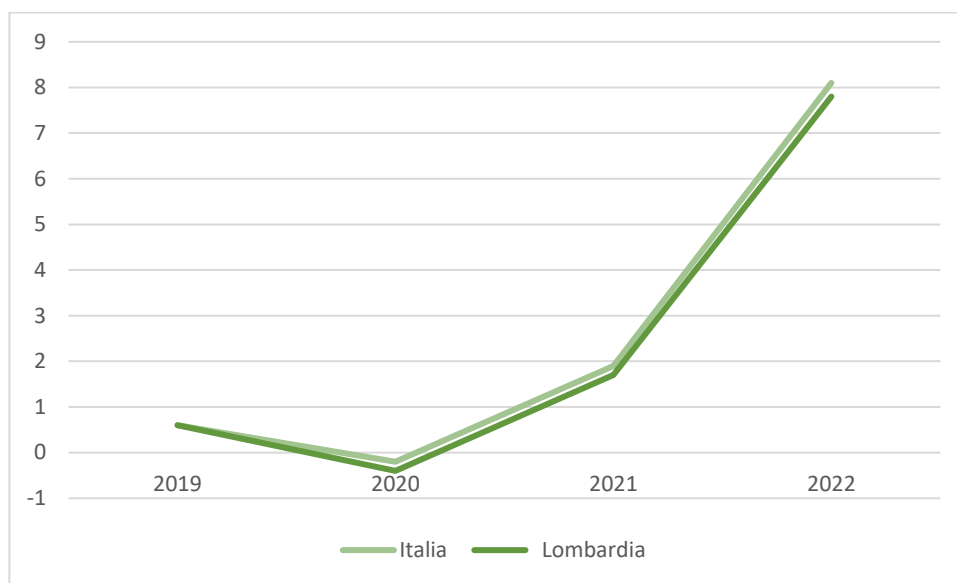
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Excelsior

Tabella A2.16: Caratteristiche lavoratori con contratti di apprendistato nel 2023, Lombardia

Età	
15-19	26,01%
20-24	44,81%
25-29	27,76%
30+	1,42%
Genere	
Femmine	43,33%
Maschi	56,67%
Istruzione	
Licenza media o inferiore	32,93%
Diploma	48,97%
Laurea	18,10%

Fonte: Elaborazioni PoliS – Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

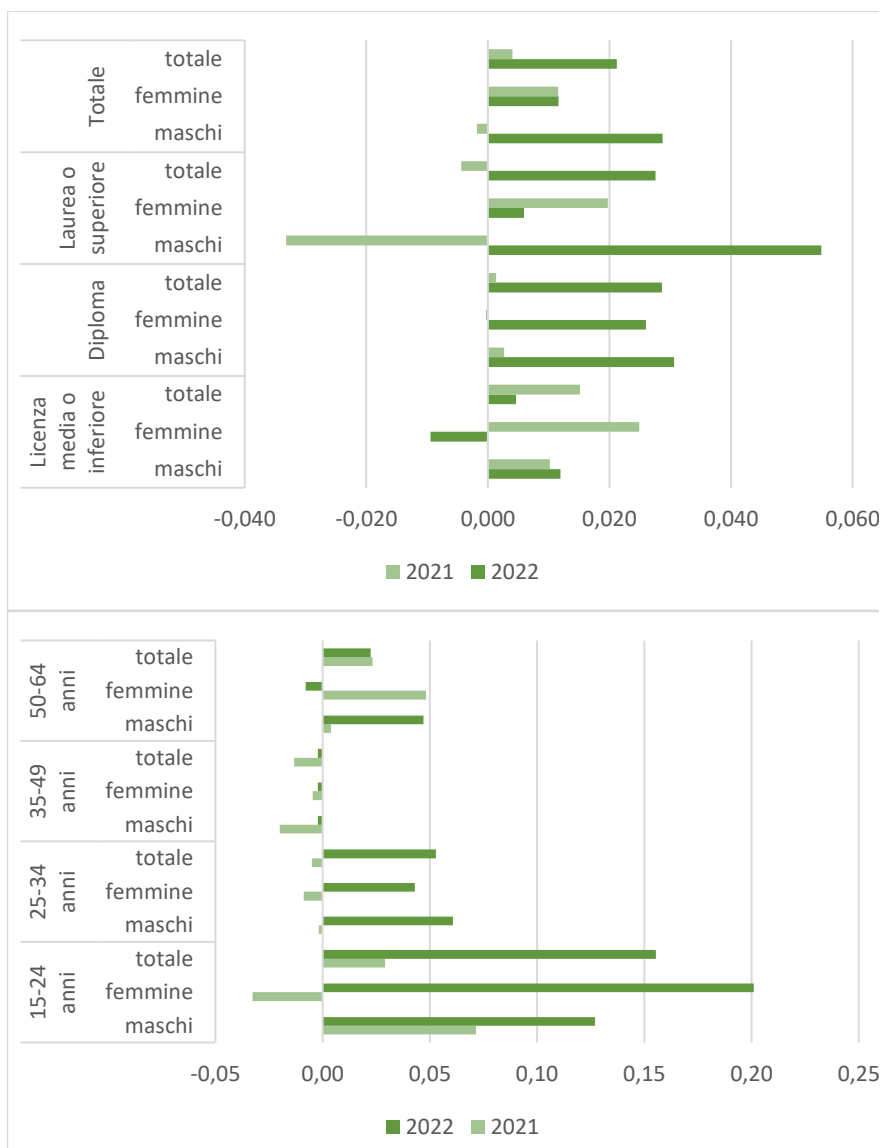
Figura A2.10: Andamento indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, dato nazionale e regionale



Note: (base 2015=100) - medie annue

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Figura A2.11: Variazioni % nel numero di occupati nel 2022 rispetto al 2021, Lombardia



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

